

## MEDOLINO: SVILUPPO DELL'INSEDIAMENTO

ATTILIO KRIZMANIĆ

Pola

CDU 711+93(497.5Medolino)

Saggio scientifico originale

Ottobre, 2003.

*Riassunto* – Vengono illustrate le tappe più importanti dello sviluppo iniziale dell'insediamento di Medolino. Si perviene alla conclusione dell'esistenza di un abitato centrale fortificato sulla penisola di Isola (Mutila preistorica?). Il sito, dopo la distruzione avvenuta nel 177 a.C., abbonda di resti delle costruzioni del periodo romano e tardoantico fino all'VIII/IX secolo, quando l'abitato venne gradualmente trasferito sull'importante crocevia, dove attorno alla vecchia Piazza si fonda il centro del nucleo storico medievale.

### *Introduzione*<sup>1</sup>

Medolino è situato sulla parte orientale della pittoresca costa dell'omonimo golfo, quasi all'estremità della penisola istriana, con la vecchia Piazza (*Placa*) situata a 22,40 m sopra il livello del mare (44° 49' 25" latitudine nord e 13° 56' 30" longitudine est). Nonostante i cambiamenti verificatisi nel corso del tempo, il suo nucleo storico ha conservato fino ad oggi una struttura architettonica compatta che conferma la sua esistenza da lunga data.

Quanto più si risale nella storia, specie nel periodo prima del XVIII secolo, le fonti scritte su questo abitato sono molto scarse, mentre le fonti grafiche originali praticamente non esistono.

Sulle carte geografiche e nei vari catastici anteriori al XIX secolo, oltre alla menzione del nome, esso viene presentato con un punto, che a volte è difficile situare precisamente nello spazio.

<sup>1</sup> Questo studio sullo sviluppo dell'insediamento di Medolino è stato eseguito nel settembre 1994, prima dei nuovi scavi del Centro di ricerche archeologiche dell'Università di Zagabria eseguiti a Isola nel 1995. Studiando i nuovi scavi a Isola e i resti archeologici di edifici che risalgono all'epoca romana, sia quelli sulla penisola che quelli nel mare adiacente la costa, si può ritenere che questi reperti confermino ulteriormente l'ipotesi che sulla penisola si trovasse un preesistente abitato fortificato.

Con questo quadro generale, descriverne e illustrarne graficamente lo sviluppo è compito difficile. Quanto viene qui illustrato si basa quindi in minor misura su fonti scritte e su scavi archeologici eseguiti, e maggiormente sulle osservazioni personali derivate dallo studio della topografia e della morfologia del suolo, dello sviluppo e della trasformazione della linea d'acqua della costa, nonché delle fonti grafiche disponibili nei piani catastali dal XIX secolo ad oggi. Una fonte affidabile per questo tipo di studio sono i piani catastali del 1820, 1874 e 1905, nonché gli edifici conservatisi a Medolino e costruiti prima del 1820, sia quelli presenti nell'abitato stesso che quelli nell'area più ampia del Golfo di Medolino.

### *Età preistorica*

Le tracce preistoriche della vita organizzata che risalgono al periodo neolitico nell'area più ampia del Golfo di Medolino testimoniano che già dai tempi remoti la presenza dell'uomo<sup>2</sup> è stata favorita da alcuni fattori naturali, quali l'esistenza di ricche sorgenti d'acqua dolce nei pressi della costa con bassi fondali e pozze in alcuni bacini idrografici locali. Altri fattori importanti sono stati il terreno favorevole allo sviluppo dell'agricoltura, e il mare relativamente poco profondo ricco di pesce. Il golfo, che iniziava con la punta della penisola di Castello e la Punta Munte della penisola di Promontore e si insinuava profondamente, per circa 3 km, nella terraferma in direzione nord-occidentale fino a Pomer e l'insenatura di Fontanelle, era poi naturalmente protetto dalla parte meridionale ed occidentale dalla penisola di Promontore e dalla parte sud-orientale dalla penisola di Castello. Dentro al golfo l'esistenza di alcune insenature minori, tra le quali quella che da sud è chiusa dalla penisola di Castello e da nord dalla penisola di Isola, che rappresenta la parte più prominente della terraferma nel golfo. Qui, oltre che in alcuni altri punti all'interno del golfo, doveva situarsi il primo porto protetto di Medolino, dove gli Istri tenevano le loro imbarcazioni (*serilla - serilia*)<sup>3</sup> con le quali solcavano l'Adriatico.

In questo porticciolo che oggi si chiama Porto Fontana, per la vicinan-

<sup>2</sup> Cfr. C. MARCHESETTI; K. MIHOVIĆ; V. GIRARDI-JURKIĆ, 1981.

<sup>3</sup> M. KRIŽMAN, p. 200-204.

za di sorgenti d'acqua (il pozzo, "puč", la sorgente d'acqua nel medio evo viene detta anche "fontana"), va riconosciuto con probabilità il piccolo porto menzionato nel 1540 dal cartografo Pietro Coppo nella sua opera corografica<sup>4</sup>. Egli ricorda all'interno del porto più ampio di Medolino (l'area del Golfo di Medolino descritta sopra), che funge da rada per imbarcazioni maggiori, l'esistenza di un porto più piccolo, dove vengono ormeggiate imbarcazioni minori, sopra il quale si trova l'abitato di Medolino.

Questa descrizione ci porta a credere che il porto minore menzionato dal Coppo sia quello racchiuso da Isola e dalla penisola di Castello, e non dall'insenatura di Burle, che, invece in parte, anche a quell'epoca, e specialmente nel periodo romano e nel basso medio evo, era terraferma (*Tav. 1-5, 7*). Perciò il reperto archeologico largo 3,60 m (*Tav. 6*), probabilmente un tratto di muro romano oggi sommerso nell'insenatura di Burle, non sarebbe allora da ricondurre ad una banchina portuale<sup>5</sup>, bensì a un tratto di mura costruite a scopo difensivo, mura di cinta dell'abitato che esisteva a Isola, o di una costruzione il cui scopo potrà venire determinato dopo una ricerca archeologica sistematica.

Alcune delle tante insenature naturalmente protette all'epoca dei castellieri istri (*Tav. 1*), in questo territorio densamente popolato di Pola e Medolino, erano di sicuro collegate con i castellieri circostanti quali loro porti naturali. Oltre ai golfi di Pola e di Medolino, che rappresentano i due maggiori tratti di mare naturalmente protetti sulle coste dell'Adriatico, in questa parte della costa istriana meridionale si trovano anche il porto di Veruda, il porto di Vincural (*Val Cagoia*) e il porto di Bagnole nell'insenatura di Paltana (*Porto Olmo Grande*). Sulla costa orientale tali porti protetti sono meno numerosi. Perciò a questi scopi poteva meglio servire una parte minore dell'insenatura di Cuie e di Porto Badò.

Inoltre, a quell'epoca, questo fattore naturale poteva essere decisivo nella creazione di una rete di castellieri più grandi e di quelli minori gravitanti ad essi. Dal momento che la densità dei reperti preistorici è maggiore nell'area di Pola e di Medolino, forse proprio qui, sia nell'uno che nell'altro golfo, si collocavano i due castellieri maggiori.

Nel caso di Pola, per la penisola polese che sporge nel golfo, abbiamo

<sup>4</sup> P. COPPO, p. 42 - 43.

<sup>5</sup> A. DEGRASSI.

le testimonianze materiali delle tombe preistoriche, mentre sulla penisola di Isola, non ancora studiata a sufficienza, le tracce non sono così rilevanti, però la situazione morfologica simile porta a concludere che la località di Isola fosse altrettanto importante quanto quella polese.

Proprio qui si collocava il castelliere più importante dell'area di Medolino, che si estendeva da Marlera attraverso il Monte Madonna fino a Sissano, Turtiano, Castion e Bonbista sopra l'insenatura di Paltana (Olmo Grande), accentrando ivi anche tutti i castellieri della penisola di Promontore. Oltre ai castellieri fortificati sui colli, i luoghi più sicuri erano di certo rappresentati da abitati costruiti su penisole riparate entro porti protetti<sup>6</sup>.

Perciò sembrano logiche le riflessioni di P. Kandler, Carlo De Franceschi, A. Gnirs e G. Veith che individuano l'antico abitato fortificato preromano di Mutila in Medolino, basandosi anche sulla somiglianza del nome<sup>7</sup>. Però a seguito dell'ipotesi appena presentata, l'antica Mutila non si trovava nel luogo dell'odierno nucleo storico di Medolino, ma andrebbe situata in riva al mare, nei pressi del porto sull'odierna Isola, che a quell'epoca aveva maggiore superficie e raggiungeva quasi 50 ettari (come termine di paragone, il castelliere polese si estendeva su 25 ettari).

Il rilievo del terreno a Isola è più basso rispetto a quello del colle polese che si alzava 34 m sopra il livello del mare. A Isola (Mutila?) il terreno saliva dolcemente dalla costa al punto più alto nel suo centro, raggiungendo 14,0 o 15,0 m sopra il livello del mare, per cui era molto favorevole per costruire un abitato di dimensioni maggiori. Nella rete sia dei castellieri principali che di quelli meno importanti, gli abitati fortificati in luoghi prominenti nei pressi immediati del mare sono meglio protetti e si difendono più efficacemente perché il pericolo maggiore viene da terraferma. Nel periodo della definitiva conquista romana (177 a. C.) una resistenza significativa la si poteva aspettare proprio nel caso del castelliere situato a Isola, per cui anche questo fatto andrebbe preso in considerazione nell'ubicazione di Mutila e di Faveria, che Tito Livio menziona insieme, addirittura dopo Nesazio<sup>8</sup>.

Tutte queste caratteristiche favorevoli che offriva il Golfo di Medolino (Mutila?) con il terreno circostante erano fattori fondamentali che

<sup>6</sup> M. SUIĆ, p. 24-28 (4. «Klasifikacija i tipologija» / Classificazione e tipologia/).

<sup>7</sup> M. KRIŽMAN, p. 192 e 193.

<sup>8</sup> IBIDEM.

hanno influito sulla continuità della vita in quest'area anche dopo la conquista romana (del resto, come a Nesazio), attraverso tutto il periodo romano, quello bizantino e fino al basso medio evo, il che viene dimostrato da reperti archeologici delle tombe tardoantiche sullo stretto tratto di terra tra la penisola di Isola e la terraferma<sup>9</sup>.

Dopo l'VIII-IX secolo Isola (Mutila?) viene gradualmente abbandonata in quanto sito insalubre, perché a causa del fenomeno della millenaria sommersione del terreno una buona parte dell'insenatura di Burle era già diventata mare di basso fondale, e si era esteso anche il tratto di mare del Porto Fontana per cui il ristretto braccio di terra tra Isola e la terraferma si era tanto abbassato al punto di venire spesso sommerso da alte maree e la penisola si trasformava in isola.

I frequenti allagamenti della terraferma e l'acqua dolce stagnante che si accumulava sull'Isola creavano un ambiente malsano, che favoriva varie malattie. La situazione era simile anche nella parte meridionale del porto, sullo stretto e basso braccio di terra della penisola di Castello, tra il Porto Fontana e l'insenatura di Biechi (Bijeca). Così l'abitato di Isola (Mutila?) sarebbe stato gradualmente abbandonato e i suoi abitanti si sarebbero trasferiti negli abitati circostanti più salubri, nei punti più alti sopra il mare: a Vercivano (*Urcivanum*), *Ponpinianum*, *Borbolanum*, *Tavianum* e altrove.

Probabilmente già nel corso di questo primo abbandono da Isola si è cominciato a costruire sul crocevia che da Pola e Pomer portava verso l'antico *Lisianum*, Isola (Mutila?) e Marlera, e da Vercivano e dagli abitati circostanti verso Isola, il suo porto e i punti ancor più importanti che si trovavano sulla penisola di Castello e che difendevano l'entrata nel golfo - porto. Su questo crocevia dove oggi si trova la Piazza, sul suo lato settentrionale si formò il primo nucleo dell'antico abitato di Medolino (nuova Mutila?) il cui nome appare, nel documento più antico finora conosciuto del 1149, come *M o d o l i n u m* (1197 - *Mutiliano*; 1243 - *Mutilla*; 1363 - *Migdulini*; 1429 - *Medelino*)<sup>10</sup>.

P. Kandler<sup>11</sup> chiama il Golfo di Medolino descritto in precedenza *Portus Flanaticus*, e situa l'abitato - il borgo - di questo golfo-porto attorno

<sup>9</sup> V. GIRARDI - JURKIĆ, 1987.

<sup>10</sup> P. KANDLER, 1876; B. BENUSSI, 1897; C. DE FRANCESCHI, 1901; B. SCHIAVUZZI.

<sup>11</sup> P. KANDLER, 1876.

al più piccolo Porto Fontana, sull'Isola e sulla stretta striscia di terra della penisola di Castello. La strada che da Pola attraverso Port'Aurea porta a Medolino, la definisce *Via ad Campum Martium et Portum Phlanaticum*.

Si può dubitare se proprio questo porto venisse chiamato "*Portus Flanaticus*", ma non vi è dubbio che si trattava del primo e del più sicuro porto dopo (o prima) quello di Lussino sulla rotta marittima lungo la costa orientale verso i porti dell'Alto Adriatico. Qui si trova il primo riparo sicuro dopo la traversata del pericoloso Quarnero (*Sinus Flanaticus*) e, non meno importante; qui le navi potevano rifornirsi d'acqua, che è disponibile nei pressi immediati della costa (*Fontane de acqua viva*), e di viveri. Era possibile che esistesse un tale porto, nella sua ubicazione più ristretta designato come Porto Fontana, e che accanto ad esso non ci fosse un abitato importante? Difficilmente potremmo immaginare che non ci fosse, sia nell'epoca dei castellieri che nel periodo romano e tardoantico, in quanto ubicazione logica di un abitato maggiore nel grande golfo naturalmente protetto esistente già due-tre mila anni fa, in particolare nell'area attorno al Porto Fontana o, come nel 1563 lo chiama Giovanni Antonio Locha (*Tav. 14*), "*Porto di Medolino*"<sup>12</sup>. Anche se su quest'ultima carta Medolino viene segnato sul posto dell'odierno nucleo storico quale uno dei villaggi maggiori dell'area polese, le case (chiese?) sono ancora segnate sull'Isola e sulla penisola di Castello, nonostante che questi luoghi, come si è detto, fossero diventati insalubri già nell'VIII – IX secolo.

Nel periodo anteriore alla conquista romana (*Tav. 1*), all'epoca dei castellieri degli Istri nel golfo di Medolino esisteva solo lo scoglio di Pomer mentre lo scoglio di Zuccon (oggi quello nell'insenatura di Fontanelle) faceva parte della terraferma. L'intera Chiusa (Šćuza) era terra fertile e lo stesso vale per il porto di Pomer e per l'insenatura di Burle con la fascia costiera più ampia fino a Biškupija (insenatura di Fontanelle). A quel tempo nella nostra ipotesi Isola e Castello erano molto più grandi. La "*Tajada*", come la chiamano i Medolinesi, presso la Punta Castello non c'era, perché questa striscia di terra era tre volte più larga, e l'intera insenatura di Biechi con il tratto di mare (circa 100 m) da quest'insenatura quasi fino a Marlera era anch'essa terreno fertile. La configurazione del suolo, ovvero della linea di mare così come è stata descritta è oggi in gran parte cambiata a causa del continuo abbassamento della costa istriana di

<sup>12</sup> L. LAGO - C. ROSSIT, 62.

circa 0,001 m all'anno<sup>13</sup>. In merito va preso in considerazione il fatto che questa linea di mare non è mai stata artificialmente arginata, bensì si è trattato di un fenomeno naturale dalla preistoria ai nostri giorni. Probabilmente l'unica eccezione fu costituita dalla costruzione del porto romano nell'insenatura di Fontana, la cui riva oggi dovrebbe trovarsi nel fango sott'acqua. I muri che sono venuti alla luce nel Mandracchio in fondo a quest'insenatura<sup>14</sup> non possono essere muri della riva del porto bensì si tratta di muri di certi altri edifici, perché duemila anni fa lì era terraferma.

### *Epoca antica*

Le acque naturalmente protette del Golfo di Medolino, di facile difesa all'epoca degli Istri, sono state sfruttate anche dopo la conquista romana dell'Istria nel 177 a. C. Queste caratteristiche naturali, importanti anche per la fondazione dell'insediamento polese, non possono non essere state sfruttate anche a Medolino nel periodo in cui si sviluppa intensamente la produzione agricola sui terreni fertili a ovest, a nord e ad est di questo golfo. I castellieri degli Istri continuano la loro vita: anche qui, come a Pola, bisogna proteggersi da pericolose e non ancora domate tribù selvagge degli Istri, malfamati per brigantaggio in mare<sup>15</sup>. In quel momento Isola (Mutila?) rappresenta il luogo migliore per l'edificazione di un nuovo abitato, che sia più facile da difendere da attacchi dalla terraferma e dal mare nel porto che, come quello polese, è ben protetto da tutti i venti e dispone d'acqua dolce in più punti nei pressi immediati della costa. All'epoca l'entrata dal mare aperto in questo golfo ben protetto era possibile soltanto attraverso uno stretto passaggio marino, la "porta" tra la Punta Castello e la Punta Munte sulla penisola di Promontore, largo appena 200 m e profondo non più di 10 m. Oggi questo passaggio è più largo (circa 300 m) e più profondo (circa 12 m).

I reperti archeologici dei muri a secco e delle tombe, datate nell'VIII e nel IX secolo a. C., sulla Tajada e a sud di essa, sulla punta della penisola

<sup>13</sup> M. KOZLIČIĆ.

<sup>14</sup> A. DEGRASSI.

<sup>15</sup> M. KRIŽMAN.

di Castello<sup>16</sup> dovrebbero confermare l'esistenza del castelliere in questa località, che nel sistema dei castelliери circostanti aveva probabilmente funzione difensiva e fungeva da posto d'osservazione verso il mare aperto. È probabile che anche nel periodo romano si sia conservato questo punto di difesa ai fini di controllo dell'entrata nel golfo e di difesa dei grandi complessi residenziali ed economici di *villae rusticae*, che si trovavano in riva al mare su tutti i lati del golfo.

Sia Mutila che Pola romane hanno simili caratteristiche spaziali e di ubicazione all'interno dei loro golfi naturalmente protetti. La differenza sta soltanto nella grandezza e nella posizione dei golfi, nelle profondità del mare, nonché nella topografia più rilevante del colle polese rispetto al rilievo di Isola - Mutila. Ci sono somiglianze anche nell'ubicazione prominente del colle polese e di quello di Isola rispetto alla posizione dominante nei golfi che controlla i collegamenti con i punti di difesa (posti di osservazione) situati all'entrata dei golfi. Però entrambi i porti all'interno dei golfi, quello polese sul posto dell'odierno arsenale fino al teatro (ex Valle del Buso) e quello di Mutila, situato nell'insenatura di Fontana, avevano le stesse caratteristiche marittime.

Con la conquista romana dell'Istria (177 a. C.) avviene il cambiamento dell'organizzazione del territorio anche nell'area medolinense e un fattore importante di questa riorganizzazione è l'intensificazione della produzione agricola e l'affermazione della civiltà romana.

Nella seconda metà del I secolo a. C. a Pola viene fondata la colonia romana con il vasto agro a sud del Canale di Leme e del Canale d'Arsa che comprende anche i terreni agricoli intorno al golfo di Medolino. L'agro polese (catastico antico) viene suddiviso in regolari unità terriere di forma quadrangolare - centurie (706 x 706 m), orientate con una declinazione di 18 gradi da nord verso est, le cui tracce sono ancora visibili nella parte settentrionale della terraferma attorno al golfo di Medolino, laddove anche oggi c'è più terra coltivabile (*Tav. 3*). Oltre alla centuria, che delimita spesso il confine del possesso in forma di muri a secco e di sentieri - limiti, con ulteriori parcellazioni del terreno, le fondamentali unità edili di intervento nell'ambiente dell'agro fuori della città di Pola sono rappresentate all'epoca dalle *villae rusticae*: si tratta di un insieme di edifici residenziali e complessi economici che rappresenta una parte im-

<sup>16</sup> K. MIHOVIĆ.



portante delle attività produttive della città, ma anche a livello superiore.

Si può supporre che i castellieri dell'epoca anteriore nell'area di Medolino abbiano continuato la loro vita come centri rurali legati alla produzione agricola (*vicus*), ma è altresì sicuro che all'epoca vengono creati nuovi siti per le ville rustiche lungo la fascia costiera attorno al golfo che va da Promontore attraverso Volme, Šćuza, Pomer, Biškupija, Isola, Castello e Biechi fino a Marlera e Cuie sotto Lisignano, come testimoniato da numerosi reperti archeologici su questo tratto di costa. Perché le *villae rusticae* vengono costruite sulla costa e su terreni agricoli di migliore qualità? Di sicuro il fattore decisivo nell'ubicazione delle nuove ville rustiche romane è stata la vicinanza delle sorgenti d'acqua dolce alla costa o la loro presenza nei terreni bassi vicino alla costa dove scavando pozzi poco profondi si poteva raggiungere facilmente l'acqua sotterranea. L'acqua è molto importante nella gestione dei possedimenti terrieri e lungo la costa settentrionale del golfo di Medolino ce n'è in abbondanza (*Tav. 2, 4, 5*).

Così si può credere che nel periodo romano a Isola - Mutila (?), in quanto castelliere fortificato già esistente in precedenza, si sia rinnovata la vita e che, come nei castellieri circostanti, ad esempio a Vercivano e Barbulano, anche a Isola venisse edificato un nuovo abitato.

Se si trattasse di Mutila risorta, di un grande complesso di ville rustiche o di un palazzo residenziale si potrà giungere a una conclusione definitiva solo dopo ricerche archeologiche sistematiche ed integrali del luogo. In base alle ricerche parziali effettuate e ai reperti finora trovati si può concludere con certezza che qui è esistito un abitato durante tutto il periodo antico e tardoantico, probabilmente fino all'VIII-IX secolo. Alcuni edifici potevano esserci ancora nel 1563<sup>17</sup>.

Tra tutti i resti archeologici delle varie costruzioni che oggi sono visibili nella zona più ampia di Isola, un interesse particolare lo richiamano le murature che oggi si trovano sommerse in una piccola insenatura chiamata dai Medolinesi Mandrač e che fa parte del Porto Fontana, nonché un muro più grande e largo nell'insenatura di Burle. Entrambi i punti duemila anni fa facevano parte della terraferma. Nell'insenatura di Burle, oggi sommersa, si trova il muro largo 3,60 m già citato<sup>18</sup>. Il muro è

<sup>17</sup> L. LAGO - C. ROSSIT, 62.

<sup>18</sup> Il 15 agosto 1994 ho fatto un sopralluogo sott'acqua e con l'aiuto dell'ingegnere M. Vojnić ho misurato la larghezza.

a due faccie, murate in calce con blocchi di pietra di grandi dimensioni, con ripieni di pietrisco. Il muro si stende in direzione nordest - sudovest (con la declinazione di 61° e 30' da nord a est) e "chiude" quasi tutta l'insenatura di Burle per la lunghezza di 150 m (*Tav. 6*). In riva al mare da entrambi i lati dell'insenatura non ci sono tracce visibili di questo muro, mentre il muro è per tutta la sua lunghezza, data l'erosione millenaria della linea costiera, in buona parte nascosto, coperto di terriccio, che in tutta l'insenatura di Burle ha creato un fondale fangoso coperto di flora marina.

La posizione e la direzione del muro sono state definite in base al rilievo aerofotogrammetrico, che è stato la base per l'elaborazione dell'operato del comune catastale di Medolino nell'anno 1969/70<sup>19</sup>. È interessante che questo muro è ubicato sulla diagonale di una centuria romana che probabilmente comprendeva anche una parte di Isola antica (*Tav. 4*).

È dubbio che le mura nel Mandracchio e a Burle potessero essere frammenti di una strada e ancora meno banchina portuale perché nell'epoca preromana e romana il posto era parte della terraferma. Questi reperti portano invece alla conclusione già prospettata in precedenza che il grosso muro di Burle facesse parte delle mura di cinta dell'abitato o di un complesso maggiore di edifici che comprendeva l'intera area dell'odierna penisola di Isola nonché il Mandracchio e una parte dell'insenatura di Burle<sup>20</sup>.

Durante tutto il periodo romano e tardoantico fino all'VIII e IX secolo il paesaggio medolinense essenzialmente non cambia.

Il mutamento del paesaggio si verifica gradualmente in seguito all'inizio dei cambiamenti rilevanti della situazione etnica in Istria che intervengono dopo quasi mille anni: i nuovi abitanti provenienti dal continente e

<sup>19</sup> Alcune fotografie le ho avute dall'Ufficio del catasto di Pola grazie al suo direttore, il defunto ingegnere Tomislav Kalac, che mi ha permesso anche di fotocopiare i vecchi piani catastali del comune catastale di Medolino del 1874 e del 1905. Questi vecchi piani catastali mi sono stati di grande aiuto nella ricerca sullo sviluppo dell'insediamento di Medolino.

<sup>20</sup> È interessante che allungando il limite occidentale della particella 908/2 (vedi *tav. 6*) fino al muro nell'insenatura di Burle, arriviamo nel punto in cui le tracce del muro sul rilievo aerofotogrammetrico scompaiono, mentre il limite della particella è quasi ad angolo retto con la linea di fabbrica del muro. Un altro dato rilevante è che il limite settentrionale di questa particella anche prima del XIX secolo era costituito da un canale scavato che si stende parallelamente con la linea di regolazione della particella 908/2, ed è stato marcato nel XIX secolo col numero 907. Non si tratterà forse del fossato difensivo di una fortezza medievale o del castrum romano che difendevano Isola (Mutila?) da terraferma?

l'avanzata degli slavi<sup>21</sup>. In relazione con questi cambiamenti, gradualmente cambia anche l'aspetto del golfo di Medolino. Inizia l'abbandono delle ville rustiche sulla costa in quanto siti poco sicuri e l'insediamento si trasferisce gradatamente in luoghi più sicuri, sulle alture, dove è più facile difendersi dalle incursioni dei predoni. Questo trasferimento è favorito anche dalla nuova popolazione proveniente dal continente, per la quale all'inizio il mare non rappresenta una componente economica importante. A questi fattori va aggiunto anche il fenomeno naturale che ha contribuito al trasferimento di cui ho già detto: si tratta dell'abbassamento (sommersione) della costa istriana a causa della quale l'area di Isola e Castello è diventata insalubre. Di conseguenza l'acqua dolce nell'immediata prossimità della costa e i terreni coltivabili quasi al livello del mare, che hanno favorito lo sviluppo delle ville rustiche, dopo mille anni hanno determinato l'insalubrità dell'area.

### *Medio Evo*

Una delle località menzionate, tra i 15 e i 33 metri sopra il livello del mare e lontana 600 m dal Porto Fontana, dove gradualmente si stabiliscono gli abitanti dei dintorni e non, è l'area del nucleo storico di Medolino, che in buona parte si è conservato fino ad oggi e la cui nascita può probabilmente essere datata nel basso medio evo.

La basilare struttura architettonica stratificata del nucleo storico di Medolino è di origine medievale. Il nucleo è stato costruito nel luogo dove già nell'epoca romana probabilmente esistevano degli edifici – *villae rusticae*. Questa supposizione potrebbe essere confermata dai resti dell'iscrizione in pietra murata nella recinzione della casa al numero civico 191 nel nucleo storico di Medolino<sup>22</sup>, nonché dai resti e dalle tracce di muri antichi nel piano sotterraneo della casa che si trova nell'isolato 15 m a est dalla loggia nella Piazza<sup>23</sup>.

Il nucleo storico di Medolino è stato edificato ed ampliato nel corso dei secoli e sebbene abbia conservato fino ad oggi la sua struttura compat-

<sup>21</sup> L. KIRAC.

<sup>22</sup> V. GIRARDI - JURKIĆ, 1981.

<sup>23</sup> La casa è di proprietà di Srećko Cukon, p. c. 74/7.

ta, questo insieme di edifici non ha le caratteristiche di un abitato pianificato. Come ho già detto, è logico che il primo nucleo dell'abitato rurale di Medolino si sia sviluppato sul crocevia che da Pola e Pomer portava a Isola, al Porto Fontana, alla penisola di Castello e a Marlera, nonché da Sissano, Vercivano e dai villaggi circostanti al porto e alla costa, dove c'erano le sorgenti e i pozzi d'acqua dolce, che erano probabilmente il fattore più importante per la fondazione del nuovo abitato. Anche se il "nuovo" abitato di Medolino è stato allora situato a metà strada tra l'abitato dominante di Vercivano (72 m sopra il livello del mare) e la costa, tuttavia si trovava nelle vicinanze di sorgenti d'acqua e di pozzi, e da questo luogo era possibile controllare benissimo il golfo e il mare aperto del Quarnaro.

Finché non è stato costruito l'acquedotto, gli abitanti di Medolino si procuravano più facilmente l'acqua rispetto agli abitanti dei villaggi limitrofi, per cui anche questo fattore ha contribuito con altre particolarità alla continuità della vita nell'abitato e al suo sviluppo fino al XX secolo.

Nel XIV e XV secolo, quando Medolino ha avuto, nell'ambito del possedimento polese, uno sviluppo relativamente florido<sup>24</sup> e quando l'abitato verso la metà del XV secolo si è allargato, non venivano costruite cisterne comunali o private come in altri abitati istriani, bensì venivano scavati pozzi nelle vicinanze dell'abitato, di regola tra i 15 e i 20 m sopra il livello del mare. Nei dintorni del villaggio si trovavano "(...) *lagi duj, pozi tre (...)*", come riportato da G. A. Locha nel 1563<sup>25</sup>.

Tra gli edifici costruiti prima dell'VIII secolo sul crocevia menzionato va ricordata la chiesa di Santa Maria della Salute (*Fot. 2*) e gli edifici che costituiscono il limite settentrionale dell'odierna Piazza, dove successivamente sono state costruite la torre difensiva e la loggia (*Tav. 7, 8, 9; Fot. 3, 4*).

Una tale datazione della chiesa è comprovata dalla posizione centrale che quest'edificio ha mantenuto nelle fasi successive dello sviluppo

<sup>24</sup> M. BERTOŠA, 1978, p. 101 e 114.

<sup>25</sup> L. LAGO - C. ROSSIT, 63. La pozza più grande è quella che esiste anche oggi ai limiti dell'area edificabile (*Fot. 1*), mentre quella più piccola si trovava al margine orientale del nucleo storico, nel luogo che i medolinesi chiamano *Lakuč*. In quanto ai pozzi: quello più grande e importante era nei pressi della costa nel Porto Fontana (detto *Mali puč*), il secondo si trovava a Burle sopra il "Karigadur" (detto *Veli puč*), dove si rifornivano d'acqua anche i sissanesi, mentre il terzo a quell'epoca poteva essere il cosiddetto Pozzo salato - *Slani puč* ai margini meridionali del nucleo storico, che esisteva ancora nel 1820 e si trovava vicino alla chiesa di San Damiano sul crocevia delle strade verso Castello e Marlera (*tav. 18*).

dell'abitato, in particolare nel XVIII secolo quando sullo spazio vuoto del crocevia con la chiesa viene costituita una piazza dislunga di forma irregolare che i medolinesi chiamano *Placa* (piazza).

Agli inizi dell'edificazione di Medolino questa chiesa si trovava però al limite meridionale dell'abitato. Che esistesse di certo nel XIV e nel XV secolo è testimoniato da affreschi con cui è decorata<sup>26</sup>, mentre le successive trasformazioni del XVII e XVIII secolo sono visibili in alcuni elementi architettonici quali le aperture e il campanile a vela. Suppongo che gli elementi architettonici per la datazione anteriore di questa chiesa siano nascosti sotto l'intonaco dei muri esistenti, sotto il suo pavimento nonché sotto la superficie del terreno circostante.

Ritengo che i primi edifici dell'abitato siano stati costruiti nel cuneo tra la strada maestra che veniva da Pola e Pomer, oggi in parte conservata nel tracciato relativamente diritto della via detta *Koraš-Corso* (dalla Piazza alla chiesetta di Sant'Antonio da Padova) e la strada che da Vercivano portava al porto e alle penisole di Castello e Isola. In questo "cuneo" tra le due strade l'abitato si è allargato a nord fino al XIV secolo (*Tav. 9*), nel periodo in cui a Medolino vengono costruiti nuovi edifici di carattere difensivo ed amministrativo e quando a ovest del crocevia e della chiesa si forma un nuovo spazio aperto per le assemblee degli abitanti e per il commercio. Su questo crocevia ampliato, dove oggi ha inizio il Muro del Comune (*Fot. 5*), si trovava di certo anche il vecchio albero con le panche di pietra dove si radunavano i capifamiglia di Medolino per discutere e risolvere i problemi che opprimevano i villici. Qui all'inizio veniva eletto anche il capovilla (*zuppano-meriga*). Però oltre all'albero con le panche che quale luogo di raduno è tipico di tutti gli abitati minori in Istria, a Medolino è stata costruita, probabilmente già nel XII o nel XIII secolo, la loggia porticata con le panche e il banco di pietra.

Con la disintegrazione del sistema feudale già nel X e nell'XI secolo in Istria si sviluppano i comuni. Del Comune di Pola nel XII secolo fa parte anche Medolino quale importante punto di difesa e di controllo del traffico marittimo nell'Adriatico. Per la difesa del villaggio e del suo importante porto nonché per il controllo del circondario viene costruita un'alta torre difensiva, i cui resti oggi costituiscono in parte l'edificio conservato sull'angolo nord-occidentale della loggia (*Fot. 3*).

<sup>26</sup> B. FUČIĆ.

Quindi, ciò che nell'età comunale a Pola e nelle maggiori città istriane veniva rappresentato da palazzi comunali e podestarili con torri difensive incorporate o a se stanti quali simboli dell'autonomia comunale, a Medolino era rappresentato dalla loggia accanto alla torre difensiva, che era la sua verticale e simbolo dell'abitato. In tal modo Medolino già allora, nel XII secolo, si distingueva dagli altri villaggi dell'area polesa per alcune sue caratteristiche urbane.

Che il complesso architettonico comprendente la loggia, la torre e gli edifici limitrofi si possa datare nel XII secolo lo rivelano i resti degli archi romanici conservati fino ad oggi nella struttura muraria della loggia (*Fot. 6, 7*).

La loggia del XII secolo ha subito fino al XX secolo almeno due rilevanti trasformazioni nella sua struttura architettonica. La prima trasformazione – restauro, che è maggiormente visibile anche oggi, è stata eseguita probabilmente nel XVII secolo a causa della fatiscenza (forse anche del crollo), mentre il secondo restauro, con la sostituzione della struttura portante del tetto coperto di coppi, è avvenuto nel XVIII secolo. Originariamente, nel XII e nel XIII secolo la loggia aveva il tetto coperto di lastre di pietra. Dopo la seconda guerra mondiale la loggia è stata barbaramente devastata e trasformata in negozio di generi alimentari. All'inizio degli anni Ottanta la Sezione per la salvaguardia del patrimonio architettonico del Comune di Pola ha effettuato uno studio dell'aspetto originale e delle trasformazioni della loggia (A. Krizmanić) e in base ad esso sono stati restaurati tutti gli elementi architettonici originali del XVII secolo che erano stati devastati (*Fot. 8-11*).

Verso la fine del basso medio evo, a cavallo tra l'VIII e il IX secolo si potrebbe datare la costruzione di un altro edificio a Medolino, che domina il paesaggio fino alla fine del XIX secolo. Si tratta della chiesa di Sant'Agnese, attorno alla quale era situato il vecchio cimitero di Medolino. È stata costruita su uno spiazzo piano, lontano 170 m dalla Piazza in direzione nord-est, che si trova 34 m sopra il livello del mare. In base al catasto di Medolino del 1874, quando la detta chiesa era ancora conservata, è possibile concludere che essa era due volte più grande della chiesa di Santa Maria della Salute. Chiesa a una o tre navate, di dimensioni all'incirca 8 x 14 m, con il muro postico piano e l'abside iscritta, era ubicata come solito in direzione est-ovest. Secondo la rappresentazione grafica nel catasto si può concludere che fino al XVIII secolo è stata due volte ristrutturata ed ampliata (*Tav. 18*).

Purtroppo questa originaria chiesa di Sant'Agnese è stata rasa al suolo quando alla fine del XIX secolo è stata costruita, su progetto dell'architetto Natale Tommasi, la nuova chiesa parrocchiale (nel 1893) con due campanili (nel 1912), insoliti in Istria. Probabilmente allora l'ubicazione della chiesa nella Piazza è stata giudicata troppo limitativa e ristretta per una chiesa rappresentativa per cui si è optato per la soluzione di costruire la chiesa parrocchiale ai limiti dell'abitato (*Fot. 12*).

### *Periodo veneto*

Dal X secolo fino alla resa definitiva a Venezia nel 1331 il comune di Pola con Medolino e altri villaggi è stato costretto a più riprese a sottoscrivere giuramenti di fedeltà. Il documento del 1149, oltre alla prima menzione di Medolino, conferma l'importanza di questo villaggio nell'agro medievale polese poiché *Modolinum* viene menzionato come primo "(...) *in primis* (...)"<sup>27</sup> (*Tav. 10*). Questo villaggio, il più bello e florido dell'area polese, si sviluppa e prospera dopo la conquista veneta quasi fino alla fine del XV secolo (*Tav. 11; Fot. 13*). Dai vecchi Statuti di Pola del 1431 si sa che Medolino era governato da due *meriga* (capovilla, zuppano), il che è un'ulteriore prova dell'importanza di Medolino<sup>28</sup>. Perciò non è un caso che nel 1407 e nel 1446 Medolino abbia richiesto l'autonomia da Pola, seguendo l'esempio di Dignano che ha avuto l'autonomia alla fine del XIV secolo (1388). Il governo veneto, rappresentato a Pola dal *conte* che veniva nominato a Venezia, nega l'autonomia<sup>29</sup>. Nel 1407 i Medolinesi in realtà chiedono di costruire con il proprio denaro una fortezza – *Fortilitium* – dove rifugiarsi in caso di pericolo. Viene loro risposto che il forte non è necessario perché già nell'abitato hanno un rifugio sicuro.

Per quanto concerne questo "rifugio" è da tenere in considerazione il complesso di edifici compatti attorno alla torre difensiva con la loggia nella Piazza. Su questa torre si è conservato fino ad oggi lo stemma della famiglia veneziana *Vitturi* (*Vetturi - Victuri*) scolpito in pietra (*Fot. 14*).

I vecchi Statuti rivelano che nel 1424 era conte di Pola un membro di

<sup>27</sup> P. KANDLER, 1876; B. SCHIAVUZZI, 1901.

<sup>28</sup> B. BENUSSI, 1911, p. 25; P. KANDLER, 1843, cap. 24 e 59.

<sup>29</sup> *AMSI*, IV, f. 3-4 (1888), p. 267 e 268; P. KANDLER, 1855, p. 50.

questa famiglia patrizia, Bartolomeo Vitturi, che allora (o prima) ha fatto ristrutturare la torre e forse anche gli edifici vicini in cui poteva aver sede il presidio dei soldati che difendeva quest'importante villaggio del territorio polese<sup>30</sup>. Per le sue caratteristiche stilistiche questo stemma appartiene al XV secolo. Il rifiuto di costruire la nuova torre nel 1407 forse ha costretto 17 anni più tardi il conte a ristrutturare quella vecchia del XII secolo, che Pietro Coppo nel 1540 menziona come "(...) *torre in fortezza* (...) "<sup>31</sup>.

Per quanto riguarda i punti di difesa nell'area di Medolino un'attenzione particolare richiama il nome della penisola di Castello che si è conservato fino ad oggi nella toponomastica locale come Kašteja. Si tratta forse dei resti del castello (forte) menzionato da G.F. Tomasini nel 1654 e da P. Petronio nel 1681 come "(...) *vestigia dell' antico castello di Medolin* (...) "<sup>32</sup>. Oggi il toponimo Kašteja è diventato il nome di tutta la penisola ma nel catasto del 1874 (*Tav. 19*) "*Castello*" è segnato solo sulla punta prominente del Porto Fontana vicino al luogo dove dopo il 1874 i membri della famiglia colonica Pošic hanno costruito i mulini a vento (*Tav. 22, 23*). Questo posto è favorevole perché permette al contempo la difesa del porto e il controllo del golfo e del mare aperto. Qui forse sotto terra sono nascosti i resti di un piccolo forte medievale noto agli autori citati. Nel 1783 una torre difensiva di forma circolare viene menzionata sulla penisola di Castello, dove nei pressi di questa "*Torre rotonda*", come la chiama il capitano Gabriel Rivanelli, è stato costruito il posto d'osservazione ("*casello*"), per impedire l'attracco incontrollato delle navi provenienti dalla Dalmazia dove c'era la peste<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> P. KANDLER, 1843, p. 200, delibera allegata allo Statuto il 12 marzo 1424. Vedi pure *AMSI*, vol. XXVII (1911), p. 226 : "Bartolomei Victuri honorandi comitis Pole...".

<sup>31</sup> P. COPPO.

<sup>32</sup> G. F. TOMASINI; P. PETRONIO..

<sup>33</sup> *Incombenze del Capitano Gabriel Rivanelli, reggimento di Verona, come direttore della linea di Sanità nel Quarner in Istria, stesa nell' Anno 1783 per il fatal morbo che affliggeva la Dalmazia*, Treviso 1786. Per il casello di Medolino G. Rivanelli scrive: «... Casello posto all' ingresso di Medolin, in loco detto il Castello, ossia attaccato ad una Torre rotonda, nella Penisola...»; mentre della costruzione di questi edifici scrive: «... Caselli per la maggior parte fabbricati di muro a secco, ben coperti di paglia, dentro de' quali sovra comodi tavolati potevano sdraiarsi fino a sei persone...».

La «Torre rotonda», menzionata dal Rivanelli, vicino alla quale venne costruito il nuovo «Casello» nel 1783, potrebbe essere una torre anticorsara precedente (simile alle *Tours modeles* francesi o alle *Torri Martello* inglesi), che ubicata vicino l'odierno (già allora esistente) molo della



Nella parte dell'Istria veneta tra la Valle di S. Polo vicino a Rovigno e la Valle Cut sulla costa orientale istriana, al confine con l'Istria austriaca sono stati costruiti 26 posti d'osservazione. Dalla carta topografica del Rivanelli con segnati i luoghi di tutti i "caselli" è indubbio che quello designato col numero 38 si trova sulla penisola di Castello (*Fot. 15*).

Se si considera attentamente il catasto di Medolino fatto novanta anni dopo (*Tav. 19*) si nota che sulla costa della penisola di Castello nei pressi del molo Finanza è segnato un edificio di pianta rettangolare e a sud di esso una torre di pianta circolare che potrebbe essere la "Torre rotonda". Se invece si tratta dei resti del posto d'osservazione che ha fatto costruire il capitano Rivanelli, allora qui nei dintorni, sotto terra o nelle fondamenta dell'edificio vicino sono forse nascosti i resti della "Torre rotonda".

Probabilmente proprio in questo luogo era anteriormente ubicato il molo per l'approdo di imbarcazioni di dimensioni più grandi, per cui è logico che nelle vicinanze ci fosse la torre difensiva. Quindi è forse qui e non nel luogo dove sono stati costruiti i mulini che sono nascosti i resti del castello ("Torre rotonda") visti dal Tomasini nel 1640 ed il Petronio nel 1681, nelle vicinanze del luogo in cui in età romana è stata costruita una villa rustica con la cisterna. Questa torre situata sulla penisola di Castello, come quella sopra il porto di Pola (*Torre d'Orlando o Stronzo d'Orlando*, che si trovava sul monte sopra l'odierna cava del cementificio) poteva servire a scopi difensivi, ma anche come punto di controllo delle navi che navigavano nel Quarnaro o che entravano nel mare chiuso tra Promontore e Marlera. Perciò qui nel 1783 viene costruito il "casello" per il presidio che controlla il golfo, probabilmente dalla vecchia torre del XVI secolo.

\*\*\*

Per il mare Adriatico o il *Golfo di Venezia*, come si chiamava ai tempi della Serenissima Repubblica, sono da sempre interessanti i portolani, specialmente per la sponda orientale adriatica con mille isole e innumerevoli scogli e secche, perché era ed è tuttora difficile navigarvi per marinai che non conoscono la costa. In questi portolani, oltre a dati scritti e varie istruzioni, c'erano spesso interessanti carte nautiche nonché disegni di città e villaggi, per cui rappresentano una fonte importante per lo studio del patrimonio urbano-architettonico delle nostre città costiere. In rela-

Finanza, proteggeva l'entrata al porto di Medolino. Se così fosse i resti di questa torre del diametro di circa 8-9 metri potrebbero trovarsi sotto terra nelle vicinanze della costa del molo Finanza.

zione al già menzionato Castello e all'importanza di Medolino con il suo porto protetto sulla rotta lungo la costa orientale dell'Adriatico, va ricordata la famosa collezione di carte nautiche del Mediterraneo ("*Bahrije*"), della prima metà del XVI secolo, disegnate dall'ammiraglio turco Pîrî-Re'îs, ovvero il commento di H. J. Kissling del 1969 su parte di questo portolano<sup>34</sup>.

Alcune sue constatazioni sulle carte riguardanti l'area di Medolino e Promontore possono ritenersi errate (*Tav. 12, 13; Fig. 1-5*). Kissling purtroppo non guarda le carte di Pîrî - Re'îs come uomo di mare perché, come afferma lui stesso, non ne ha la competenza per cui tralascia interessanti "(...) *dati prettamente nautici* (...)" quali sono "(...) *gli attracchi, le profondità e le secche, le caratteristiche favorevoli del porto per vari tipi di imbarcazioni* (...)" e si occupa in genere di problemi linguistici inerenti i nomi degli abitati e delle località e la loro ubicazione in riferimento al nuovo materiale cartografico. Kissling afferma che l'ammiraglio Pîrî - Re'îs conosceva malamente il tratto di costa tra Punta Nera e Medolino perché non menziona e non riporta nelle carte alcune insenature, come ad esempio il Canale d'Arsa.

È evidente che Kissling considera le carte di Pîrî - Re'îs come cartografia specifica in cui tutto deve essere registrato. A Pîrî - Re'îs in quanto marinaio interessano, invece, logicamente solo quelle insenature o porti che sono ben protetti, dove si possono rifugiare le imbarcazioni durante le tempeste, e al contempo quei porti e golfi sicuri dove nelle vicinanze c'è un abitato, una città, un importante punto d'orientamento, almeno un caseggiato per il rifornimento d'acqua e di viveri. Pîrî - Re'îs scrive e disegna un portolano.

Il tratto di costa tra Punta Nera e Marlera con una decina di insenature più o meno grandi è esposto a forti venti, frequenti e pericolosi, del primo e del secondo quadrante. È vero che in questa zona ci sono alcune insenature ben protette, anche nel Canale d'Arsa, ma su questo tratto di costa gli abitati sono lontani dal mare (Barbana, Puntera, Castelnuovo, Carnizza, Peruschi, Altura, Sissano, Lisignano) e nei pressi della costa non c'è acqua, eccezion fatta per il Canale d'Arsa e l'insenatura di Cuie<sup>35</sup>.

<sup>34</sup> H. J. KISSLING, p. 60-68.

<sup>35</sup> Cfr. l'edizione dell'Istituto di economia di Pola: N. OŽANIĆ - A. KRIZMANIĆ - V. KRIZMANIČ - Z. FISCHER.

Le carte di Piri - Re'is sono state fatte in funzione della navigazione nel Mediterraneo per cui senza la componente nautica, che Kissling evidentemente non prende in considerazione, non possono essere interpretate nella giusta maniera. Peccato che non abbia commentato e riportato importanti dati nautici, le descrizioni degli abitati e una serie di altri dettagli che arricchirebbero le conoscenze sulla vita nelle città e negli abitati costieri in Istria nella prima metà del XVI secolo.

Il fatto che l'ammiraglio turco nel suo portolano tralasci una parte della costa istriana, da Punta Nera a Marlera, in quanto non adatta all'attracco può confermare che ha navigato di persona lungo la costa istriana e ha saggiato personalmente le possibilità di attracco in varie località.

Quando si leggono queste carte e questi portolani può essere messa in questione soltanto la professionalità e le conoscenze di chi li interpreta. Tutte le deformazioni delle varie carte antiche nonché dei catasti del XIX secolo bisogna semplicemente saperle rettificare sulle carte odierne molto più precise. Non si può misurare e fare confronti diretti ma molto spesso bisogna mettersi nella posizione di colui che ha disegnato la carta, avere presente quale fosse la sua intenzione, a che servivano i disegni che ha eseguito e saperne interpretare l'uso<sup>36</sup>.

Vista l'affermazione che “(...) il golfo di Medolino è rappresentato molto più piccolo di quanto in realtà sia e che la penisola di Promontore è disegnata come isola (...)” è evidente che Kissling fa confusione in merito al golfo di Medolino. Come si è già detto in precedenza, il golfo di Medolino ovvero il porto grande di Medolino già nel XVI secolo è compreso tra la Punta Castello e la Punta Munte sulla penisola di Promontore e finisce a Pomer e *Chiusa - Peschiera* (Tav. 12; Fig. 2). È evidente che Kissling per il golfo di Medolino nel XVI secolo intende il tratto di mare delimitato appena di recente, dopo il XIX secolo, dalla Punta Marlera e dal Capo Promontore, ovvero l'attuale concetto geografico del golfo di Medolino. Perciò cade in errore e afferma che “(...) a sud di Medolino c'era una punta senza nome – oggi Castello (...)”. Non si può trattare della Punta Castello bensì del Capo Promontore. Di conseguenza l'ammiraglio turco non ha disegnato la penisola di Promontore come isola, ma ha disegnato a ovest di Capo Promontore due isole: quella più grande è

<sup>36</sup> Vedi carte in L. LAGO - C. ROSSIT; cfr. S. BIADENE.

l'odierna isola di Fenoliga, mentre quella più piccola è l'isola di Porer. Se si esamina attentamente la carta di Pîrî Re'îs (*Tav. 12, Fig. 1*) si nota che l'ammiraglio ha esagerato la grandezza delle due isole menzionate rispetto alla penisola di Promontore. Lo ha fatto per sottolineare i pericoli della navigazione in questa zona piena di secche intorno al capo, ulteriormente evidenziate con le crocette che vanno senza interruzioni dal capo alle due isole e proseguono verso est e sud (probabilmente per rilevare la secca che oggi viene detta Albanese) e che dovrebbero stare a significare che la navigazione è vietata. Queste crocette nel significato di divieto di navigazione le ha disegnate anche tra l'isola di Veruda, le due isole di Frasher e la terraferma (*Tav. 13; Fig. 4, 5*) nella sezione della carta che Kissling designa come Pola e S. Maria Veruda.

Devo ancora rilevare che su varie carte dei secoli XVI e XVII un certo numero di isole attorno alla penisola di Promontore viene designato con questo nome o addirittura come "*Promontore insule*", per cui non è per nulla strano che anche l'ammiraglio turco abbia scritto *Promontore* (*PWLWMNTWR*)<sup>37</sup> all'estremità meridionale della penisola istriana, quando il villaggio di Promontore ancora non esisteva. Appena sulla carta di G. Salmon del 1753<sup>38</sup> appare per la prima volta il nome deformato dell'abitato V. (*illa*) *Palmentora*.

Concordo con Kissling che le due isole che Pîrî Re'îs ha disegnato davanti al porto di Medolino, il quale all'epoca costituiva pure il golfo di Medolino, e le quali lui chiama *Marlj*, sono le odierne isole di Bodulaš e Ceja. Però non posso accettare "(...) che nel nome *Marlj* si nasconde la punta *Marlera* (...)" e che "(...) l'ammiraglio turco ha fatto confusione e ha disegnato le isole di *Bodulaš* e *Ceja* sul posto delle isole di *Levan* e *Levanić* vicino alla punta *Marlera* (...)". Altresì è errata l'affermazione che "(...) a ovest dell'isola di *Promontore* si trova un'altra isola, probabilmente *Fenera* (...)". A ovest di quest'isola, che Kissling mette tra virgolette e che, come ho detto, rappresenta l'isola di Fenoliga, si trova Porer e non *Fenera*. *Fenera* si trova a est della penisola di Promontore quale isola dell'odierno golfo di Medolino più sporgente nel Quarnaro.

Per quanto attiene le due isole menzionate, che l'ammiraglio turco chiama *Marlj*, non dobbiamo sorprenderci perché su alcune carte dei

<sup>37</sup> Dal lat. *Promunturium* ovvero *Promuntorium*, nel significato di un'alta sporgenza nel mare.

<sup>38</sup> L. LAGO - C. ROSSIT, 1753, 234.

secoli XVI e XVII vengono riportati i nomi “*Marlere insule*”, “*Marlere*” ecc.<sup>39</sup>. Soltanto sulla carta dettagliata di G. A. Locha del 1563<sup>40</sup> sono riportati nomi specifici delle isole (Fenoliga, Porer, Fenera, *Murera* per Šekovac, *S. Marina* per Bodulaš, *Cielo* per Ceja, *Scoio de Leueruzo* per Premanturski školj dinanzi a Pomer, *Leverier* per Levan e *Brestagno* per Levanić, mentre lo scoglio Zuccon era all'epoca ancora penisola).

Dalla descrizione di Medolino del 1614 del frate montecassinese Fortunato Olmo<sup>41</sup> si può concludere che due isole nel Quarnaro venivano chiamate Merlere “(...) *oltre il qual porto si veggono le Merlere che sono doi Isole nel Seno Flanatico, detto altrimenti il Quarnero (...)*”. Quindi, ciò che oggi viene chiamato Golfo di Medolino allora era Quarnero o Seno Flanatico. Queste stesse isole vengono menzionate, usando dati tratti da altre opere, anche dal Petronio nel 1681 quando scrive che “(...) *il Porto di Medolin (...) per mezzo del quale stanno due Isole in Quarner (...)*”. Perché questi autori menzionano solo due isole nel Quarnaro e Piri Re'is disegna solo due isole e trascurava le altre cinque: Fenera, Šekovac, Trumbuja, Levan e Levanić?

Si può pensare che l'ammiraglio turco abbia dato questa indicazione per determinare l'unica direzione per entrare nel porto (golfo) di Medolino evitando le pericolose secche e gli scogli a est e a ovest di esse. Questo è particolarmente visibile sulla moderna carta nautica “Pula - Kvarner” (*Tav. 12; Fig. 3*), dove sulla Punta Munte è segnato il faro che oggi designa la direzione per l'entrata nel porto di Medolino tra le punte Castello e Munte passando prima tra le due isole menzionate, oggi chiamate Ceja e Bodulaš.

Piri Re'is ha disegnato nell'area del porto di Medolino una specie di castello – un forte merlato. Accanto sono state scritte due parole in lingua turca: una secondo Kissling è *Mdlwnh* (Medulin). E l'altra? Non si nasconde forse in quest'altra parola il forte menzionato dal Tomasini nel 1640 e dal Petronio nel 1681?

Nel prosieguo del testo che tratta la costa dal Capo Promontore a Pola Kissling scrive che dopo Medolino “(...) *il primo porto è (...) Wlmwsalw, e a nord da esso si trova il porto secondario di Wlmw, oggi probabilmente Volme (...)*”, probabilmente tratto in inganno dal fatto che nel primo è

<sup>39</sup> IBIDEM, 121, 140, 149 e 185.

<sup>40</sup> IBIDEM, 1753, 62.

<sup>41</sup> F. OLMO, p. 163.

stata disegnata una nave e nel secondo no. Si può credere invece che il primo porto dovesse essere secondario e che si tratti dell'odierna insenatura di Valmizeja (Porto Olmo Piccolo)<sup>42</sup>, mentre l'altro porto sia da identificare con l'odierna insenatura di Paltana, un porto più grande e sicuro che nel 1753 viene chiamato *Olmo Grande* (*Tav. 13; Fig. 4, 5*)<sup>43</sup>.

Concludendo il giudizio sui commenti di Kissling sulla carta di Medolino di Pîrî Re'îs, si può proporre una nuova interpretazione dell'area disegnata dall'ammiraglio turco. A questo scopo sulla sua carta risulta opportuno segnare con lettere alcuni punti più importanti e riportare i loro toponimi. La carta dell'ammiraglio (*Tav 12, Fig. 1*) è stata rettificata in direzione nord a modo delle moderne rappresentazioni cartografiche (*Tav 12; Fig. 2, 3*) per poter confrontare più facilmente i punti della carta di Pîrî Re'îs del XVI secolo con le carte attuali:

- A - Punta Marlera
- B - Punta Castello
- C - Punta Munte
- MZ – Golfo – Porto di Medolino (prima del XIX secolo)
- D - Capo Promontore
- E - isola di Ceja
- F - isola di Bodulaš
- G - Punta Kršine
- H - isola di Fenoliga
- I - isola di Porer
- L - Punta Volme
- M - insenatura di Valmizeja
- N - Punta Rakovica
- O - insenatura di Paltana (*Porto Olmo*)

\*\*\*

A causa della stagnazione economica che già dal XVI secolo colpisce in particolare la fascia costiera dell'Istria veneta e che spesso è accompagnata da epidemie di peste e malaria, l'intera area polese vive una crisi

<sup>42</sup> Cfr. L. LAGO – C. ROSSIT: *Olmesin 1528 e 1540, Olme selo 1563*; A. Locha, *Olmisilo e Olmazello 1569*; G. F. Camocio, *Olmo selo, Olmisello e Olmo Piccolo 1753*.

<sup>43</sup> IBIDEM, 234.

profonda<sup>44</sup>. Alla metà del XVI secolo nei dintorni di Medolino (*Tav. 14*) il numero dei villaggi si è dimezzato rispetto alla metà del XII secolo (*Tav. 10*), ma a Medolino la vita non si è del tutto spenta anche se verso la fine del XVI secolo (1588) il villaggio era completamente deserto e i nuovi coloni addirittura rifiutavano i possedimenti abbandonati a causa dell'aria insalubre dei dintorni<sup>45</sup>.

Questi eventi e le case abbandonate hanno di certo causato lo sfacelo del patrimonio architettonico di Medolino costruito in particolare nel XV secolo, quando Medolino fu un villaggio prospero e densamente popolato. Ciò che è successo a Pola è successo nella seconda metà del XVI secolo anche a Medolino: il patrimonio architettonico è andato in rovina a causa della povertà e dell'alto tasso di mortalità causata da frequenti epidemie.

Ritengo che nel periodo tra il XV e la prima metà del XVI secolo sono state costruite quasi tutte le chiese minori nell'area del nucleo storico (*Tav. 16, 18*): Santa Fosca sul crocevia verso Lisignano e Sissano (*Fot. 16*); San Giacomo sul crocevia della strada da Sissano e Lisignano verso la penisola di Castello e la strada che porta in Piazza (conservata nella struttura della casa); San Damiano si trovava nella località Slani puč (demolita dopo il 1905); la chiesa di Sant'Antonio da Padova ancor oggi esistente, situata in fondo al Corso, sul vecchio crocevia delle strade per Pola e Vercivano (*Fot. 17*).

Dopo le grandi epidemie del XVII secolo a Medolino si è potuta mantenere la vita grazie alla politica demografica veneziana di colonizzazione dell'area polesa con nuovi abitanti. Questi coloni hanno determinato anche nel secolo successivo il cambiamento della situazione etnica grazie all'arrivo di famiglie croate, specialmente nella parte meridionale del contado di Pola<sup>46</sup>. Vengono riparate le case in rovina, probabilmente vengono rimossi i resti delle case diroccate, per cui in tal modo scompaiono numerosi edifici costruiti prima del XVI secolo. Vengono costruite case nuove su posti dove si trovavano edifici diroccati, ma anche case del tutto nuove nell'area più ampia del nucleo storico. A Medolino si trasferiscono probabilmente anche gli abitanti di Vercivano perché nel 1671 il loro villaggio è stato incendiato<sup>47</sup>.

<sup>44</sup> Cfr. M. BERTOŠA, 1986.

<sup>45</sup> P. KANDLER, 1876, p. 359 e 380.

<sup>46</sup> M. BERTOŠA, 1986, p. 265. Nel 1623 a Medolino c'erano 27 case e 200 abitanti.

<sup>47</sup> B. SCHIAVUZZI, 1908, 155.

L'abitato compatto fino al XV-XVI secolo, nel rinnovamento dei secoli XVII e XVIII acquista caratteristiche di abitato sparso e discontinuo (*Tav. 15, 16*). I nuovi abitanti di Medolino continuano la tradizione della costruzione in pietra degli edifici, che per modo di costruire è simile a quella trovata in loco, sebbene fosse abituale anche nelle terre dalle quali provenivano. In questo periodo, specie nel XVII secolo, sono stati definiti i confini di quell'area di Medolino che oggi viene chiamata nucleo storico (*Tav. 26, 28*) in cui nel 1741 vivevano 323 abitanti<sup>48</sup>.

Probabilmente verso la fine del XVII secolo è stata costruita una chiesetta consacrata a San Marco, lontana 100 m sulla strada che porta dalla Piazza verso est, demolita nel 1874 e oggi marcata con una piccola cappella sul muro della casa adiacente (*Tav. 16, 18; Fot. 18*). Come ho già detto, in questo periodo viene rinnovata anche la fatiscante loggia, viene modificata la forma delle aperture, la struttura portante del tetto e la sua inclinazione, mentre le lastre di pietra vengono sostituite con coppi.

Durante questo importante rinnovamento di Medolino, avvenuto nei secoli XVII e XVIII, è stato definitivamente determinato lo spazio aperto della piazza con il Muro del Comune, eseguito come muro contrafforte della Piazza sulla linea di regolazione della strada che entra nell'abitato da Est. Le nuove costruzioni delimitano definitivamente la piazza sui lati orientale e meridionale. Questa piazza dislunga di forma irregolare è stata finalmente chiusa da due lati e in tal modo si è realizzata la prima condizione per la sua costituzione – che ha tre importanti punti focali: la chiesa, la loggia con la torre e il muro del Comune che fungeva da panca di pietra all'ombra degli alberi. Probabilmente in qualche edificio della piazza o nella vecchia via principale – il Corso (*Fot. 19, 20*) – si trovava l'osteria, quale secondo polo dell'abitato rispetto alla chiesa<sup>49</sup> e importante luogo di raduno dei medolinesi perché nel 1702 il meriga di Medolino Nikola Radošević menziona la “*hosteria*” in cui si sono nascosti certi marinai<sup>50</sup>.

Nella seconda metà e verso la fine del XVII secolo a Medolino ci sono una cinquantina di case. Prospero Petronio nel 1681 descrive Medolino

<sup>48</sup> M. BERTOŠA, 1986, p. 289.

<sup>49</sup> F. BRAUDEL, p. 64.

<sup>50</sup> Archivio di Stato di Venezia, Senato Secreto, Pola, 24 luglio 1702; M. BERTOŠA, 1994.



come "(...) *piccola Cortina over Borgo di 50 fuochi con una Torre (...)*"<sup>51</sup>.

Una descrizione simile di Medolino l'ha fatta anche Pietro Coppo un secolo e mezzo prima, nel 1540<sup>52</sup>, mentre il Provveditore istriano Nicolò Salmon nel 1588 descrive Medolino come villaggio quasi del tutto abbandonato<sup>53</sup>.

Sembra tuttavia che con la colonizzazione di famiglie croate dalla Dalmazia, Medolino si sia ripreso e nel periodo tra il 1588 e il 1681 siano state ristrutturare le case vecchie e costruite delle nuove nonostante le difficoltà causate dalla peste e dalla malaria che in quel periodo hanno decimato la popolazione del contado di Pola. La rivitalizzazione e il rinnovamento di Medolino avvengono in particolare nella seconda metà del XVIII secolo.

### *Periodo dell'amministrazione austriaca*

Nel 1806, durante la conquista napoleonica dell'Istria, a Medolino vivono 304 abitanti, mentre a Pola ce ne sono soltanto 668, e a Promontore addirittura 600.

Agli inizi dell'amministrazione austriaca, tra il 1813 e il 1820 a Medolino potevano esserci all'incirca duecento vari edifici, il che è una differenza significativa rispetto alle 50 case e alla torre esistenti alla fine del XVII secolo. Fino all'inizio del XIX secolo, in poco più di cento anni, il villaggio è cresciuto tre volte. Lo prova anche lo stato evidenziato dal catasto intorno al 1820 (*Tav. 17, 18*) con circa 200 edifici adibiti a diversi scopi e sette chiese (Santa Maria della Salute, Sant'Agnese, Santa Fosca, Sant'Antonio, San Giacomo, San Damiano e San Marco), che oggi rappresentano la parte più importante del patrimonio architettonico di Medolino e che costituiscono il suo nucleo storico. Durante tutto il XIX secolo Medolino non fuoriesce dai confini del nucleo storico, da quell'area edificabile che è stata definita nei secoli XVII e XVIII. Nel piano catastale del 1874 fuori del nucleo storico sono stati registrati appena alcuni edifici. Medolino si allarga maggiormente attorno al nucleo storico verso il porto,

<sup>51</sup> P. PETRONIO, p. 290.

<sup>52</sup> P. COPPO, p. 42 e 43.

<sup>53</sup> P. KANDLER, 1876, p. 359 e 380.

ma anche verso Est, Nord e Ovest, tra il 1874 e la Prima guerra mondiale, per cui nel catasto del 1905 l'area edificabile è molto ampia: è quattro volte più grande del nucleo storico, ma nel suo interno vengono costruiti edifici sparsi, senza un piano, lungo le strade esistenti (*Tav. 20, 21*). Quest'area edificabile verrà completata appena nei tempi più recenti (1970), ma già a cavallo dei secoli XIX e XX secolo il numero degli edifici a Medolino era cresciuto due volte, per cui nel 1910 contava 1381 abitanti. Questa grande crescita dell'attività edilizia a Medolino fino alla Prima guerra mondiale è stata praticamente favorita dallo sviluppo dell'industria a Pola, che dalla metà del XIX secolo è diventata porto principale e centro di tutte le attività della marina da guerra austriaca.

Subito dopo il 1874 i membri della famiglia Pošic (Poštic) hanno costruito lungo il limite settentrionale della penisola di Castello nei pressi del Porto Fontana un grande complesso economico con due mulini a vento e un nuovo approdo per imbarcazioni (*Tav. 22, 23*) i cui resti sono conservati fino ad oggi. (*Fot. 21*). Qui approdavano anche i pescatori dell'isola di Sansego e barattavano il vino per la farina. Secondo il documento del 1793<sup>54</sup> in quell'anno un certo Giuseppe Chiraz faceva il bracciante nel mulino di Domenico Demori. Si può quindi supporre che questi due mulini fossero lì già in precedenza e che la famiglia Pošic li abbia soltanto restaurato rinnovando il podere che forse hanno comperato dalla famiglia Demori.

Oltre ai mulini situati sulla penisola di Castello nel porto di Medolino, anche nel porto di Pola c'erano dei mulini a vento nel luogo che oggi erroneamente viene detto *Monumenti* e che prima del 1728 veniva detto *Mulimenti* o *Ca' Mulimenti*, il che dovrebbe significare "*Case dei mulini a vento*"<sup>55</sup>.

A cavallo dei secoli XIX e XX a Medolino compare un altro tipo di edificio importante che viene chiamato *Palac - Palazzo*: si tratta di un'imitazione della villa cittadina. Palazzi vengono eretti da famiglie medolinesi benestanti per distinguerli dalle più semplici case rurali che li circondano. Il palazzo, abituale anche in altri villaggi del contado polese, ad esempio a Promontore, Bagnole, Pomer e Vincuran, ha il tetto a quattro e non a due spioventi, i servizi igienici all'interno e la facciata intonacata e ornamentata come le case cittadine.

<sup>54</sup> *Liber Baptizatorum, Liber Copulatorum e Liber Mortuorum* (cfr. M. BERTOŠA, 1994).

<sup>55</sup> A. KRIZMANIĆ.

Nel villaggio più grande del contado polese sorgono alcuni di questi palazzi e vengono chiamati con il nome o il soprannome del proprietario, ad esempio *Šarin palac*, *Vidin palac*, *Popov palac*... (Fot. 22 - 25).

L'importanza di Medolino e dei suoi dintorni, con il porto ben protetto circondato da un paesaggio pittoresco, è testimoniata anche dai piani dell'industriale austriaco Paul Kupelwieser, imprenditore e proprietario delle isole Brioni, il quale nel 1916/1917 compra Isola, una parte della penisola di Castello e il terreno intorno al porto per costruirvi edifici industriali navali con porto e raffineria. Il piano prevedeva anche di collegare Medolino con la ferrovia statale. Kupelwieser vide la possibilità di stabilire attraverso Medolino collegamenti più brevi tra la Dalmazia con il suo entroterra e le parti più lontane dell'impero. Ipotizzò la possibilità che Medolino divenisse un nuovo centro turistico e culturale dell'Istria meridionale<sup>56</sup>. Questi piani non si realizzarono, ma già alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo sulle bellissime spiagge di Medolino arrivano i primi turisti boemi ed austriaci<sup>57</sup>.

In quanto al luogo dove è situato l'odierno municipio, su questo spazio a Sud della piazza, come è stato detto, l'attività edilizia inizia appena alla fine del XVII e nel XVIII secolo, quando finalmente viene definita la piazza. Sul sito dell'odierno municipio prima del 1820 esistevano due edifici minori di solo piano terra: una casa privata e una probabilmente di proprietà della chiesa, in cui si trovava la sede parrocchiale, per cui da ciò deriva anche il toponimo *Plovanija*, che si è conservato fino ad oggi quale nome di tutti gli edifici in questo luogo. Dopo il 1874 questi due edifici cambiano il loro aspetto: vengono ristrutturati ed ampliati. Il secondo edificio ottiene una nuova facciata rappresentativa in stile neorinascimentale e in esso, oltre alla sede parrocchiale e all'alloggio del maestro, vengono ricavati anche gli spazi per la scuola croata e la sala di lettura<sup>58</sup>. Dopo la costruzione della nuova scuola italiana nel 1932 a Munida, fuori del nucleo storico, l'edificio di *Plovanija* si adibisce dopo il 1945 a uffici della comunità locale, con l'ufficio delle poste.

La ristrutturazione e l'ampliamento del vecchio edificio fatiscente di *Plovanija* nel 1994 rappresenta uno dei rari restauri del patrimonio archi-

<sup>56</sup> P. KUPELWIESER.

<sup>57</sup> I. BLAŽEVIĆ.

<sup>58</sup> Fondata in una casa privata nel 1890. Cfr. *Hrvatska čitaonička društva*, p. 76 e 82.

tettonico di Medolino effettuato seguendo i moderni principi di tutela e di salvaguardia, senza intaccare l'integrità architettonica dell'immobile. Le nuove funzioni amministrative (sede del Consiglio e della Giunta del comune costituito nel 1993) evidenziano ulteriormente la continuità secolare di simili contenuti nella vecchia Piazza con il Muro del Comune, la loggia e la chiesa quali suoi simboli.

### *Periodo moderno*

Nel periodo tra le due guerre, oltre all'edificazione della nuova scuola e di alcuni altri edifici, nulla di rilevante cambia nell'aspetto di Medolino e del paesaggio circostante. Questo rallentamento dello sviluppo si può seguire anche nella riduzione del numero degli abitanti dopo il 1918. Purtroppo questa diminuzione si intensifica dopo il 1945, quando parte dei medolinesi si trasferisce anche a Pola, per cui a Medolino nel 1953 vivono 874 abitanti, tanti quanti ne vivevano nel 1880 (886 abitanti)<sup>59</sup>.

La situazione demografica di Medolino comincia a migliorare gradualmente dopo gli anni Sessanta con l'intensificarsi del turismo e la ricostruzione della strada asfaltata Pola-Medolino. Allora nelle vicinanze dell'abitato inizia la costruzione di alberghi (a Fucane) e di campeggi. Inizia l'elaborazione di piani regolatori per l'area più ampia dell'abitato e della cosiddetta "Riviera di Medolino" nonché di piani urbanistici dettagliati delle zone turistiche. Con Promontore e Stignano, Medolino è il primo abitato dell'allora Comune di Pola che già nel 1972 ha il *Piano urbanistico dettagliato*<sup>60</sup> in base al quale si intensifica la costruzione di nuovi edifici abitativi. Ora l'area edificabile è due volte più grande di quella delimitata all'inizio del secolo. Grandi richieste di terreni per la costruzione di seconde case lungo tutta la fascia costiera anche a Medolino causano l'allargamento dei limiti del piano. In quest'area però un grande numero di particelle edificabili non è stato sinora edificato (*Tav. 24, 25*), perché i terreni spesso sono esclusivamente oggetto di compravendite, semplici investimenti a lungo termine.

Quindi, nonostante l'esistenza del piano, non si verifica la graduale

<sup>59</sup> I. BLAŽEVIĆ, p. 146-147.

<sup>60</sup> "Bollettino ufficiale del Comune di Pola", 1972, n. 5.

addizione di zone costruite, ma le case vengono sparse secondo i desideri dei nuovi proprietari in un'area molto grande, di quasi 120 ettari. Come termine di paragone, l'area del nucleo storico in cui si è costruito per più di mille anni, comprende circa 5 ettari. È chiaro che quest'area così grande delimitata dal piano era determinata dalle pressioni dei proprietari dei terreni fino a quel punto agricoli, che con il cambiamento della loro funzione in terreno edificabile (il cosiddetto terreno urbanizzato) potevano venderli a prezzo più alto. Si doveva seguire la logica del noto detto: *“Noi abbiamo sufficiente spazio per costruire per cui l'area edificabile non va ristretta bense allargata”*. Non si teneva sufficientemente conto che i mezzi finanziari per l'arredamento comunale di un'area così grande non esistevano perché i proprietari non pagavano di regola appositi tributi per tale arredamento.

Un altro fattore importante che provoca questo ampliamento dei limiti del piano è la richiesta che nel piano dettagliato venga prevista di regola la costruzione solo di case a se stanti su lotti di terreno di dimensioni maggiori. Le villette a schiera su lotti di dimensioni minori o strutture architettoniche più compatte costruite gradualmente in isolati, con cui si sarebbe raggiunto lo sfruttamento razionale del terreno, non vengono *a priori* accettate da nessuno.

Il terzo fattore importante, che causa costruzioni irrazionali e sparse nell'abitato è la richiesta dei consiglieri delle comunità locali e dei proprietari delle nuove particelle che all'atto di rilascio dei permessi di costruzione non venga pagato l'indennizzo per l'infrastruttura comunale e addirittura neanche quello per la preparazione dell'area da adibire a strade. Ognuno si arrangia come vuole e può per cui fino ad oggi nell'intera area dell'abitato non è stata praticamente costruita nemmeno una strada nelle zone abitative, e di conseguenza oggi a Medolino è estremamente difficile orientarsi cercando un determinato indirizzo in base al numero civico e al toponimo delle singole località. L'orientamento nell'abitato dipende perciò dalla buona o dalla cattiva memoria del singolo.

Il nuovo nucleo di Medolino con quasi ottocento edifici sparsi su 120 ettari non può funzionare normalmente senza la toponomastica delle vie e i numeri civici, come per secoli era tradizione anche nelle piccole cittadine istriane.

A prescindere da tutti gli aspetti negativi elencati che accompagnano lo sviluppo di Medolino nel dopoguerra e che fanno parte della mal

pianificata politica di gestione delle aree edificabili, va sottolineato il fatto che a Medolino dopo il 1945 sono state costruite più di 600 case.

Nel 1969 Medolino costituisce l'azienda turistica "Medulinska rivijera" che costruisce tre grandi alberghi a Fucane ed alcuni campeggi tra la penisola di Castello e Marlera sicché durante la stagione turistica a Medolino possono soggiornare fino a 15.000 ospiti, inclusi quelli sistemati nelle case private, perché a Medolino praticamente tutti i proprietari delle case private d'estate affittano alloggi ai turisti. È quindi chiaro che questa fioritura della costruzione di case private è condizionata dallo sviluppo del turismo. In particolare dopo il 1970 i Medolinesi si occupano sempre meno di agricoltura e si includono in misura crescente nello sviluppo delle attività turistiche e nei settori dell'indotto turistico. I terreni agricoli incolti vengono trasformati in terreni edificabili, per cui non solo le case private ma anche gli alberghi e i campeggi sono costruiti su terreni agricoli di ottima qualità nelle vicinanze della costa, quindi su quei terreni che per secoli hanno costituito una parte rilevante dell'economia di Medolino.

Probabilmente era possibile realizzare impianti turistici ed anche la crescita dell'abitato senza intaccare i terreni coltivabili di maggior qualità. In particolare non occorre piantare pini su tali terreni e situarvi campeggi in modo da rendere impossibile la coltivazione quando in un eventuale futuro crescerà l'interesse per la rifioritura dell'agricoltura in Istria. Se nel regime politico dell'epoca fosse esistito un atteggiamento più giusto verso l'agricoltura si sarebbe potuta raggiungere, con misure adeguate, una sinergia tra l'attività turistica e l'agricoltura. Inoltre, è un peccato che questo rapido sviluppo, questa intensa attività edilizia non siano stati sino ad oggi accompagnati da realizzazioni architettoniche e urbanistiche di migliore qualità, sia nel caso della costruzione di case private sia nella costruzione di alberghi. Nonostante tutto non solo nell'abitato ma in tutta l'area più ampia tra Marlera e Burle non è stato costruito nemmeno un soddisfacente spazio aperto compatto, adibito a funzioni pubbliche, che desse un contributo affinché Medolino si trasformi finalmente in un abitato con caratteristiche urbane, cosa che di sicuro meriterebbe in relazione al numero degli abitanti e degli ospiti presenti durante la stagione turistica.

A Medolino oggi vivono circa 2.500 abitanti permanenti, a cui nei mesi estivi vanno aggiunti altrettanti abitanti temporanei. Nei mesi estivi a questo numero si aggiungono altri 2.500 - 3.000 ospiti che affittano alloggi nelle case private, per cui nel solo abitato in piena estate ci sono da 7.500

a 8.000 persone. Se a questo numero aggiungiamo gli ospiti sistemati nei vicini alberghi e nei campeggi, arriviamo a 15.000 - 16.000 persone.

Tutto ciò ha comportato l'apertura di un grande numero di ristoranti, caffè e bar, botteghe e agenzie, e questi esercizi sono sistemati in maggioranza nelle case private. Una parte delle case è stata trasformata in pensioni e piccoli alberghi, mentre nel 1980 è stato costruito l'ambulatorio. Si arricchisce così l'offerta turistica e l'immagine di Medolino quale importante centro turistico dell'Istria e della Croazia conosciuto a livello europeo.

Con questi contenuti Medolino da abitato rurale si è trasformato in una moderna cittadina istriana. Ciò che don Luka Kirac desiderava e profetizzava per Medolino già alla fine del XIX secolo si è realizzato quindi negli ultimi quarant'anni.

### *Valutazioni finali*

Dato che il compito di questo saggio è, tra l'altro, quello di mettere in rilievo e di salvaguardare il patrimonio architettonico per stimolarne la conservazione, a prescindere da quando è stato costruito, perché di certo rappresenta la parte più importante e di maggior valore di Medolino, bisogna a questo punto citare in parte ciò che questo patrimonio ha subito dopo il 1945. La prima fase dello sviluppo di Medolino dopo la seconda guerra mondiale, che va fino agli anni Settanta, è stata marcata principalmente dalla costruzione di case nuove fuori del nucleo storico. Per ragioni elencate prima, che hanno provocato il graduale abbandono della produzione agricola nonché la migrazione dei Medolinesi a Pola e all'estero, vecchi edifici in parte sono stati abbandonati per cui è diminuito l'interesse per la loro manutenzione e rinnovamento.

Molti Medolinesi già negli anni Sessanta vendevano terreni in potenziali aree edificabili per migliorare le condizioni di vita delle proprie famiglie e per costruire case nuove su lotti di dimensioni più grandi fuori del nucleo, che potevano soddisfare gli accresciuti standard abitativi, cosa che era impossibile in case più vecchie e piccole. Perciò non esisteva l'interesse per la ristrutturazione delle vecchie case nel periodo in cui Medolino si trasformava gradualmente da abitato rurale in sobborgo residenziale i cui abitanti lavorano a Pola e nel quale soggiornano molte persone soltanto durante il fine settimana.

L'interesse per il restauro e l'uso di edifici vecchi cresce appena negli anni Ottanta, dopo l'affermarsi del turismo quale settore importante dell'economia locale, quando il nucleo storico, in quanto centro dell'abitato, diventa una zona dove viene situata una parte dei contenuti citati sopra. Questo interesse per la ristrutturazione di vecchie case, con rare eccezioni, non è di regola seguito dalla valorizzazione appropriata dei loro valori architettonici. Da questo atteggiamento errato verso il patrimonio architettonico non può essere escluso nessuno, neanche vari esperti nell'ambito dell'edilizia, che si sono dimostrati impotenti nel capire questi valori, cancellando con i propri progetti tutto ciò che potesse ricordare il passato.

In tempi più recenti addirittura vecchi edifici venivano rasi al suolo, come ad esempio una casa del XVII secolo situata nel Corso (*Fot. 20*), per cedere il posto a moderne realizzazioni architettoniche di dubbia qualità. Sebbene sia comprensibile che oggi Medolino si fonda su nuove basi economiche, per cui dalla struttura dell'abitato devono venir gradualmente trasferiti fuori di esso attività legate alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame, tuttavia non è chiaro perché i vecchi edifici adibiti a questi scopi debbano con il cambiamento della loro funzione essere rasi al suolo. A chi potevano disturbare i forni pubblici e privati che erano caratteristici di Medolino? Che cosa ha ottenuto il proprietario del locale che ha allargato di una decina di centimetri la porta o la finestra, eccetto che ha deturpato l'aspetto originario della casa?

Probabilmente non siamo consapevoli che con tali devastazioni del patrimonio architettonico cancelliamo l'identità dei nostri abitati, la nostra antica storia e le nostre antiche tradizioni edilizie. Cancelliamo così quella parte della nostra storia che è stata scritta con la pietra!

La già descritta superfetazione e devastazione della loggia, trasformata in negozio dopo la seconda guerra mondiale, e la demolizione di alcuni vecchi edifici in Piazza sono state le direttrici per interventi sbagliati nel centro storico di Medolino. Il restauro della loggia è stato effettuato nel 1983 su basi scientifiche (*Fot. 11*) e dovrebbe perciò servire d'esempio per tutti i processi di restauro a Medolino, in cui verrà messo in rilievo il rispetto per il patrimonio architettonico, costruito dai nostri avi, anche se spesso si tratta di opere architettoniche modeste. I valori architettonici non si manifestano soltanto in realizzazioni che implicano grande impiego di mezzi finanziari.



Sottolineo questa componente negativa di interventi nel patrimonio architettonico che non è presente solo a Medolino ma anche in altre località istriane legate al settore alberghiero e turistico. Questo filo conduttore della devastazione del patrimonio architettonico, causata da incompetenze e ignoranza e intensificata dal desiderio di guadagno, è presente negli ultimi trent'anni e non si vedono segni che la tendenza possa cambiare. Nei centri storici di simili località viene valutato solamente il terreno edificabile nel nucleo, mentre il patrimonio architettonico molto spesso viene considerato senza valore. Specialmente quello della cosiddetta "architettura minore". Numerosi edifici in disarmonia con l'ambiente nel nucleo storico, "prodotti" negli ultimi vent'anni, si vedono molto bene nella rappresentazione grafica "Valorizzazione del patrimonio architettonico" (*Tav. 29*). Oggi nel comune di Medolino esiste un altro esempio del genere: il nucleo storico di Promontore, molto attrattivo dal punto di vista turistico e quasi del tutto devastato da impropri interventi moderni.

Negli ultimi anni il nucleo storico di Medolino si è trasformato gradualmente nel centro commerciale e amministrativo del comune. Tutto ciò è successo senza dettati rigorosi sulla funzione degli edifici, il che potrebbe essere un bene, ma non va bene ciò che poi si fa con gli edifici, mentre nella trasformazione delle funzioni nel nucleo storico si dovrebbe invece tener conto che il centro di Medolino non venga sovraccaricato di contenuti pubblici perché già oggi la situazione con il traffico viario e i parcheggi è insostenibile.

Nei dintorni di Medolino fino ad oggi sono stati conservati pochissimi edifici costruiti prima del XVI secolo. Dopo il restauro del 1928 della vecchia chiesetta romanica di San Pietro a Barbolan la sua manutenzione nei successivi cinquant'anni era del tutto inadeguata (*Fot. 26*). Dopo l'ultimo restauro del 1998 si dovrebbe far sì che venisse rimessa in funzione in occasione delle festività tradizionali mediolinesi e della processione della festa di San Pietro. Mentre la vecchia stanza Sevie è stata conservata, del vecchio complesso dei mulini a vento sulla penisola di Castello esistono ancora i resti dei vecchi muri di forma cilindrica. Quello nei pressi immediati della costa è stato adibito a magazzino (*Fot. 21*), mentre l'altro è nel pineto coperto di erbacce. Questi singolari simboli dell'economia medolinense potrebbero con adeguate funzioni essere ricostruiti e restaurati nel loro aspetto originale in base ai disegni di N. Pošić (*Tav. 22, 23*). Allo stesso modo andrebbero protetti e salvaguardati i pozzi di Medolino,

in particolare il Pozzo grande (Veli puč) a Burle e il Pozzo piccolo (Mali puč) nel Porto Fontana quali importanti fattori nella fondazione e nello sviluppo di Medolino nonché come testimoni della continuità dell'insediamento umano nell'area più ampia che gravita a Medolino.

Nell'area più ampia del Golfo di Medolino ci sono vari resti di edifici del periodo preistorico, romano e medievale che erano adibiti ad abitazione, culto e attività produttive, conservati sotto terra e sott'acqua fino all'isobate 2,0 m (*Tav. 27*). I siti archeologici più importanti in quest'area sono di certo Isola, Castello, Barbolan, Vercivano, il colle di Sant'Antonio a est di Medolino nonché Biškupije nell'insenatura di Fontanelle vicino e sullo scoglio Zuccon.

Ulteriore valore che occorre conservare è la ricca toponomastica storica. Nell'area più ampia di Medolino praticamente non esiste un pezzo di terreno che non venga designato da un nome antico derivato o dal nome del proprietario o dalle caratteristiche morfologiche e ambientali del luogo. Questa toponomastica in parte dimenticata dovrebbe essere registrata finché esiste ancora nella memoria dei Medolinesi e su varie fonti grafiche del XVIII e del XIX secolo. Essa andrebbe incorporata nella nuova toponomastica delle vie, delle piazze e dei borghi di Medolino. Inoltre, andrebbe corretta e completata una buona parte del nuovo materiale catastale prodotto negli ultimi quarant'anni, che riporta toponimi sbagliati e in parecchi casi senza alcun nome anche se di certo esistevano.

Parlando della salvaguardia del patrimonio architettonico in senso lato dell'area medolinense, dobbiamo inevitabilmente mettere in particolare rilievo anche la necessità di una tutela più efficace dell'ambiente naturale del comune neocostituito, visto che si tratta di uno tra i più belli e frastagliati tratti di costa in Croazia, una ricchezza su cui si basa il futuro sviluppo di Medolino<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> Grazie ad un regime severo di salvaguardia dell'ambiente e all'efficace controllo dell'Ispettorato all'urbanistica fino alla metà degli anni Ottanta questa splendida zona è stata protetta da costruzioni abusive dei cosiddetti piccoli edifici economici, con costruzioni improvvisate, che avrebbero in apparenza dovuto permettere la messa a coltura di terreni incolti. Dopo questa data, grazie anche alla legislazione fin troppo permissiva, all'Ispettorato urbanistico statale e comunale che non svolgeva la sua funzione di controllo, a varie pressioni politiche ed altro ancora, questa zona fino ad oggi è stata quasi completamente devastata con varie costruzioni improvvisate apparentemente in funzione della coltivazione della terra, ma in realtà si trattava di costruzioni abusive delle cosiddette, più o meno grandi, case di fine settimana, mentre il numero di terreni incolti è rimasto quello di prima.

\*\*\*

Oggi il nucleo storico di Medolino è costituito da numerosi isolati di forma irregolare (*Tav. 28*) e da vecchi edifici costruiti ai margini del nucleo storico nel XIX secolo. In quest'area, sulla superficie di 7,5 ettari ci sono 400 edifici adibiti a varie funzioni, costruiti in vari periodi, e in differente stato di conservazione, con diverse caratteristiche architettoniche, collegati tra loro da una densa rete irregolare di strade sviluppatesi nel processo millenario di crescita. Nel nucleo storico una piccola parte di edifici è stata costruita prima del XVI secolo, dei quali si è già detto prima. Parte degli edifici è stata costruita nella seconda metà del XVII secolo, e gran parte nel XVIII e nel XIX secolo.

Nel nucleo storico si è costruito in genere fino alla fine della Prima guerra mondiale. Tra le due guerre si è costruito poco, mentre dopo la Seconda guerra mondiale si è costruito di regola fuori del nucleo storico, mentre in esso nuovi edifici sono stati costruiti in seguito alla demolizione di quelli esistenti, come nel caso del nuovo edificio del mercato sulla piazza. Perciò non elencherò uno ad uno i vecchi edifici che hanno valore e importanza dal punto di vista architettonico, ma mi limiterò a dire che la parte più importante e di maggior valore del patrimonio architettonico di Medolino è rappresentato da edifici costruiti prima del 1918<sup>62</sup>. Nel nucleo storico c'è ancora spazio per la ricucitura della struttura architettonica con interpolazioni di edifici minori adibiti a varie funzioni, mentre negli spazi ai margini del nucleo storico andrebbero costruiti parcheggi da uno a due piani.

Dopo la costituzione del Comune di Medolino (settembre 1993) la

In questo atteggiamento ipocrita verso questa grande ricchezza naturale, con leggi e delibere comunali altrettanto ipocrite, si è andato tanto lontano che l'Assemblea comunale di Pola, messa sotto pressione, doveva emanare delibere che permettevano tale tipo di costruzioni, purtroppo ancor sempre in vigore.

Quasi tutti i casi che non sono stati «coperti» da queste delibere sono stati convalidati e legalizzati dalla nuova Legge sul condono (1992). Invece di introdurre una legislazione che portasse a un regime più severo di salvaguardia di tali ricchezze naturali, sulle quali si fonda la prosperità dell'Istria e della Croazia, è stata emanata una legge ai sensi della quale diventa lecita la devastazione dell'ambiente naturale, che favorisce solo speculazioni edilizie e la logica del profitto. Nonostante che il Consiglio comunale di Medolino non accetti alcuna legalizzazione di costruzioni abusive sul proprio territorio, questa edilizia selvaggia si è ulteriormente intensificata sostenuta da menzionate leggi e delibere in materia.

<sup>62</sup> In parte rappresentate anche nelle fotografie (*Fot. 27 - 35*).

Giunta comunale ha riconosciuto la necessità che venisse risistemata la vecchia Piazza, centro di tutte le attività e della vita pubblica a Medolino (*Tav. 30 - 32*), nonché di rinnovare ed ampliare il vecchio palazzo della *Plovanija* e adibirlo in parte a sede della Giunta e del Consiglio comunale. All'inizio del 1994 è stato bandito il Concorso urbanistico-architettonico per il riassetto della Piazza e la costruzione di un piccolo albergo cittadino dietro il palazzo della *Plovanija*. Le direttrici del concorso determinavano che il piano di riassetto della piazza doveva migliorare lo stato esistente, senza demolizioni, trasformandola in centro cittadino rappresentativo con alcuni punti storici focali (la chiesa, la loggia – museo civico di Medolino, il municipio, il Muro del Comune) mentre il nuovo edificio del mercato doveva essere adibito a centro multimediale per giovani con incorporate la biblioteca e la sala di lettura.

Medolino, nei confini dell'attuale comune, con una fascia costiera di rara bellezza ed un paesaggio tra i più splendidi dell'Adriatico, ha tutte le prerogative affinché con la crescita dell'abitato verificatasi finora e con futuri interventi di miglioramento dell'ambiente storico e naturale venga trasformato in zona residenziale e turistica di grande qualità. Le possibilità per una migliore organizzazione dell'attività edilizia in questo senso vanno indirizzate verso gli spazi vuoti attorno al Porto Fontana e sulla penisola di Castello, nel collegamento della nuova riva con la Piazza mediante contenuti pubblici ed edifici di migliore qualità dal punto di vista architettonico, nell'umanizzazione del nucleo storico trasformando le esistenti strade e limitando il traffico esclusivamente a quello pedonale nonché nella promozione di Isola quale sito archeologico di massima importanza e valore, permettendone l'uso in funzione dell'economia turistica.

In tutti i futuri interventi andrebbe protetto dalla devastazione il patrimonio architettonico di Medolino, anche se di modesto valore, affinché permetta la lettura storica e morfologica della storia di Medolino, della sua persistenza millenaria e del modo in cui ai nostri giorni si è trasformato da abitato rurale in cittadina.

## BIBLIOGRAFIA, FONTI SCRITTE E GRAFICHE

- AMSI* = *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo-Venezia.
- AMSI*, vol. IV, f. 3-4 (1888), p. 267-268: 2 dicembre 1407, permesso per "fortilicium di Medolino".
- AMSI*, vol. VII, f. 1-2 (1891), p. 72: 15 settembre 1629, analisi per la fortificazione del porto di Medolino.
- Archivio di Stato di Venezia*, Venezia, *Senato Secreta*, Pola, 24 settembre 1702 (*hosteria* a Medolino).
- BENUSSI, Bernardo. "Nel Medio evo. Pagine di storia istriana", *AMSI*, vol. XII, f. 3-4 (1897), p. 372: documento del 1150, prima menzione di Medolino.
- BENUSSI, Bernardo. "Statuto del comune di Pola", *AMSI*, vol. XXVII (1911), p. 25
- BERTOŠA, Miroslav. *Istarsko vrijeme prošlo* /Il passato dell' Istria/, Pola, 1978.
- BERTOŠA, Miroslav. *Mletačka Istra u XVI. i XVII. st.* /L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII/, vol. I e II, Pola, 1986.
- BERTOŠA, Miroslav. "Grada za povijest Medulina od srednjeg vijeka do XX. st." /Materiali per la storia di Medolino dal Medioevo al secolo XIX/, 1994.
- BIADENE S., *Carte da navigar, portolani e carte nautiche del museo Correr 1318 - 1732*, Venezia, 1990.
- BLAŽEVIĆ, Ivan. "Razvojni put i prekretničko značenje turizma u Medulinu" /Lo sviluppo ed il significato della svolta del turismo a Medolino/, *Prilozi o zavičaju* /Contributi alla terra natia/, Pola, Čakavski sabor, n. 3 (1983), p. 123 - 150.
- BRAUDEL, Fernand. *Igra razmjene* /Il gioco dello scambio/, vol. 2, Zagabria, 1992, p. 64.
- COPPO, Pietro. "Del sito dell'Istria", *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. II (1830), p. 42-43: 1540, descrizione di Medolino, del porto e della torre-fortezza.

- DE FRANCESCHI, Camillo. "Il Comune polese e la Signoria dei Castropola", *AMSI*, XVIII, f. 1-2 (1901), p. 175. Vercivano e Medolino in un documento del 1150, f. 3-4 (1902), p. 318-319 - XIV sec.
- DE FRANCESCHI, Camillo. "La popolazione di Pola nel secolo XV e nei seguenti", *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. III (1907), p. 241 (villaggi nel contado di Pola nel 1530), 268 e 269 (censimenti della popolazione del 1741 e del 1818) e 270-271 (censimenti del 1900).
- DEGRASSI, Attilio. "I porti romani dell'Istria", *AMSI*, vol. V, n. s. LVII (1957), p. 24 - 81.
- FUČIĆ, Branko. *Glagoljski natpisi /Iscrizioni glagolitiche/, Zagabria, 1982, p. 245 (dati sulla chiesetta di Santa Maria della Salute, l'iscrizione glagolitica datata nel 1410 e navi votive del XV e del XVI secolo).*
- Hrvatska čitaonička društva u Istri u XIX. i početkom XX. stoljeća /Le società di lettura croate in Istria nel secolo XIX ed agli inizi del secolo XX/, Pola-Pisino, 1993, p. 76 e 82.*
- KANDLER, Pietro. "Statuti municipali della città di Pola nell' Istria", *Atti Istriani*, Trieste, vol. I (1843).
- KANDLER, Pietro. *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, 1855, p. 50: 1446 richiede autonomia da Pola, richiesta respinta.
- KANDLER, Pietro. *Notizie storiche di Pola*, Parenzo 1876, p. 276 (documento del 1149., ... *in primis modolinum...*), 359 e 380 (documento del provveditore N. Salmon, 5 marzo 1588, rifiuto di colonizzazione a Medolino; documento 8 ottobre 1585, provveditore Giacomo Renier, 80 persone dei dintorni di Sebenico rifiutano la colonizzazione a Medolino e si trasferiscono a Promontore).
- KIRAC, Luka. *Crtime iz istarske povijesti /Note di storia istriana/, Zagabria, 1946.*
- KISSLING, Hans Joachim. *Istarska obala u Pomorskom atlasu Piri-Re'isa /La costa istriana nell'atlante marittimo di Piri-Re'is/, Monaco, 1969. Tradotto e pubblicato in *Istarski mozaik /Mosaico istriano/, Pola, 1970, n. 3-4, p. 60-68 (portolano del Mediterraneo della prima metà del XVI secolo).**
- KOZLIČIĆ, Mithad. "Antička obalna linija Istre u svjetlu hidroarheoloških istraživanja" /La linea costiera antica dell'Istria alla luce delle ricerche idroarcheologiche/, Convegno scientifico della Società archeologica croata (Hrvatsko arheološko društvo), Pula, 1987, vol. II, p. 135 - 163.
- KRIZMANIĆ, Attilio. *Pulski stradarij /Stradario polese/, Pola, opera inedita, bozza per la stampa.*
- KRIŽMAN, Mate. *Antička svjedočanstva o Istri /Testimonianze antiche sull' Istria/, Pola, Fiume, 1979, p. 192, 193, 200 e 201.*
- KUPELWIESER, Paul. *Iz sjećanja starog Austrijanca: Brioni /Dalle memorie di un vecchio austriaco: Brioni/, Pola, 1993 (Histria Historica, 16/1).*
- IVETIĆ, Egidio. "La classe dirigente veneta e i piani di risanamento dell'Istria", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno, vol. I (1992) (Pietro Mateacci 1625, parere negativo sul porto di Medolino quale luogo per il presidio militare).*

- JURKIĆ - GIRARDI, Vesna. "Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo", *Grada i rasprave* /Documentazione e saggi/, Pola, vol. IX (1981), p. 7 - 42.
- JURKIĆ - GIRARDI, Vesna. "Il territorio di Pomer alla luce del materiale archeologico", *Grada i rasprave*, vol. IX (1981), p. 103 - 111.
- JURKIĆ - GIRARDI, Vesna. "Antička i kasnoantička nekropola Burle kod Medulina" /La necropoli antica e tardoantica di Burla presso Medolino/, relazione preliminare 1979-1981, Convegno scientifico della Società archeologica croata (Hrvatsko arheološko društvo), Pola, 1987, p. 167 - 185.
- LAGO, Luciano - ROSSIT, Claudio. *Descriptio Histriae*, Trieste, 1981 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 5).
- Liber Baptizatorum, Liber Copulatorum, Liber Mortuorum*, Državni arhiv /Archivio di Stato/, Pisino, XVII e XVIII secolo (cambiamenti etnici a Medolino).
- MARCHESETTI, Carlo. *I Castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste 1903, ristampato 1981 (castellieri dell'area di Medolino e Promontore).
- MIHOVIĆ, Kristina. "Gradina punte Kašteja kod Medulina. Prilog prahistorijskoj topografiji Istre" /Il castelliere Punta Castello presso Medolino. Contributo alla topografia preistorica dell'Istria/, *Histria Archaeologica*, Pola, a. 10, fasc. 1 (1979), p. 37 - 56.
- OLMO, Fortunato. "Descrizione dell'Istria 1614", *AMSI*, vol. I, f. 1-2 (1885), p. 163: osservazioni personali su Medolino, porto, isole Marlera - Quarnero.
- OŽANIĆ, Nenad - KRIZMANIĆ, Attilio - KRIZMANICH, Venceslao - FISCHER, Zdravko. *Istra - pomorski nautički turizam* /Istria - il turismo marittimo nautico/, Pola, 1972.
- PETRONIO, Prospero. *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 290 e 293 (descrizione di Medolino, Castello, isole, porto, case e torre nel 1681).
- PIANI CATASTALI DEL COMUNE CATASTALE DI MEDOLINO del 1820, 1874 (1 : 2880 e 1 : 1440), 1905 (1 : 2880 e 1 : 1440) e 1974 (1: 2000 e 1 : 1000), Ufficio del catasto di Pola.
- PIANO URBANISTICO DETTAGLIATO DI MEDOLINO, 1 : 1000, emanato dall'Assemblea comunale di Pola il 26 aprile 1972. ("Bollettino ufficiale del Comune di Pola", 5/72).
- PIANI DEL TERRITORIO DI POLA: MEDOLINO E PROMONTORE, 1 : 5000, 1 : 25000, 1 : 50000, Ufficio del catasto di Pola 1974/75.
- SCHIAVUZZI, Bernardo. "La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono", *AMSI*, vol. V, f. 3 - 4 (1889), p. 319 - 472.
- SCHIAVUZZI, Bernardo. "Cenni storici sull'etnografia dell'Istria", *AMSI*, vol. XVII, f. 3-4 (1901), p. 324 e 363 (documento, menzione di Medolino e delle epidemie, 1149, 1197, 1243, *Mutiliano - Mutilla*); vol. XIII, f. 3-4 (1902), p. 371; vol. IX, p. 202 e vol. XI, p. 363 e 370 (colonizzazione a Medolino: N. Branislavić, M. Mihaljević, I. Radošević, I. Manović - 1620).

SCHIAVUZZI, Bernardo. "Attraverso l'agro colonico di Pola", *AMSI*, vol. XXIV (1908).

SUIĆ, Mate. *Antički grad na istočnom Jadranu /La città antica lungo l'Adriatico orientale/*, Zagabria, 1976.

TAMARO, Marco. *Le città e le castella dell'Istria*, vol. I, Parenzo, 1892, p. 306 (descrizione del territorio di Medolino, fine XIX secolo).

TOMASINI, Giacomo Filippo. *De' Commentarij storici - geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 (*Archeografo Triestino*, vol. IV), p. 483 (menziona il Porto di Medolino e i resti dell'antico castello, metà del XVII secolo).





Tav. 1

**ISTRIA MERIDIONALE  
TERRITORIO DI MEDOLINO**  
fine II sec. A.C. - IV sec. D.C.  
**AGRO ROMANO - COLONIA DI POLA  
VILLE RUSTICHE - CONTINUITÀ E RINNOVO  
ARCHITETTURA RURALE**

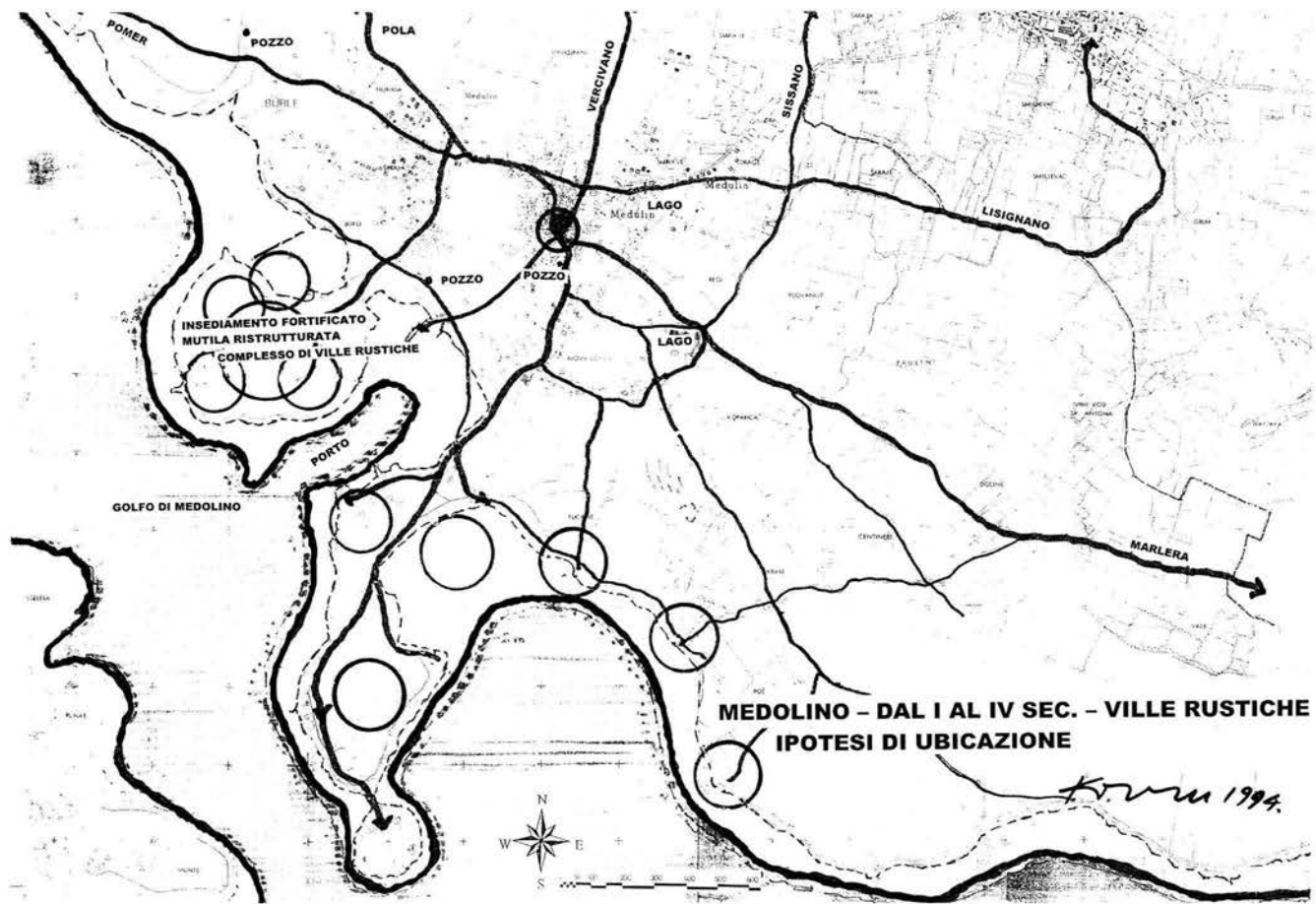


TAV. 2

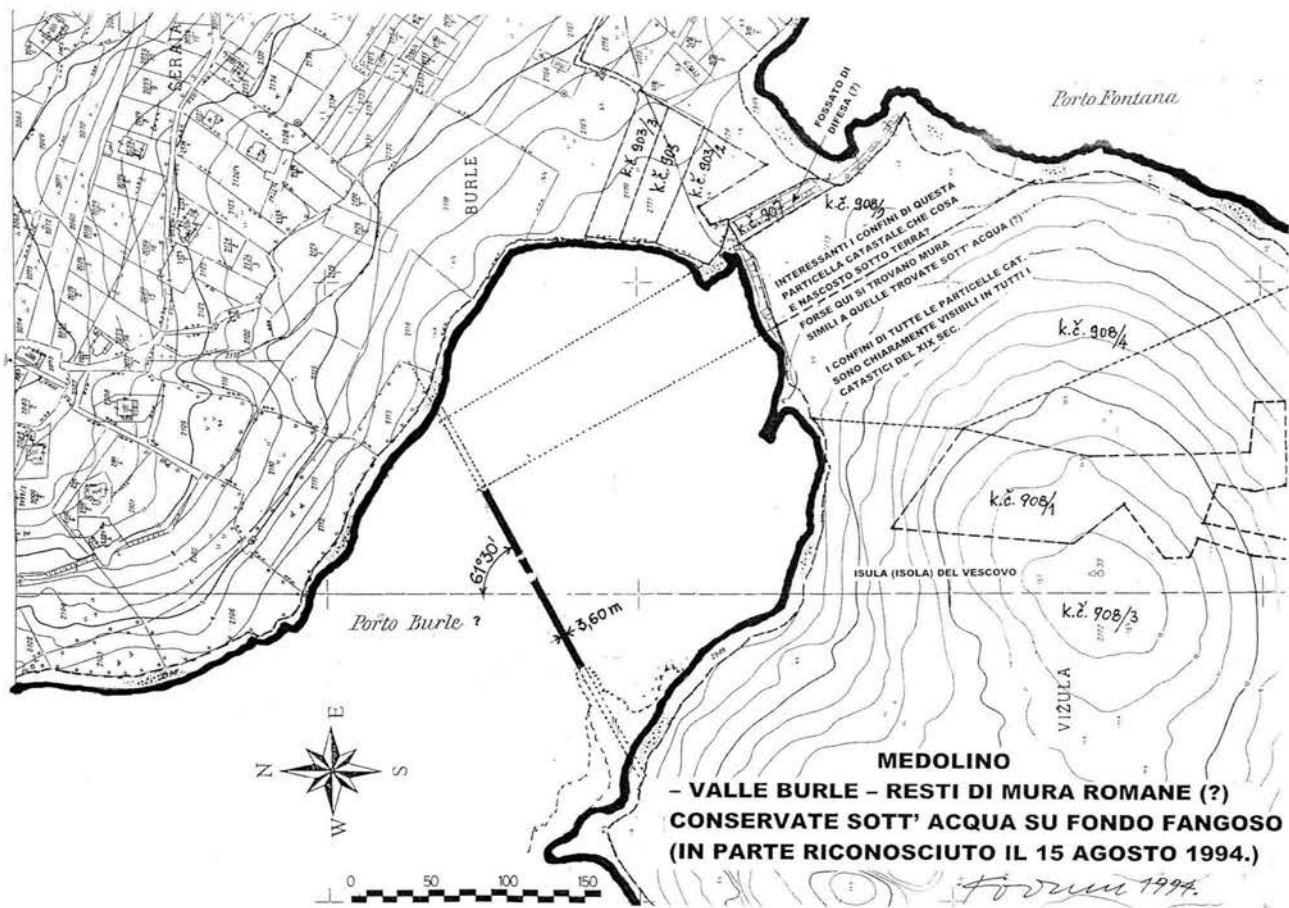
Tav. 3



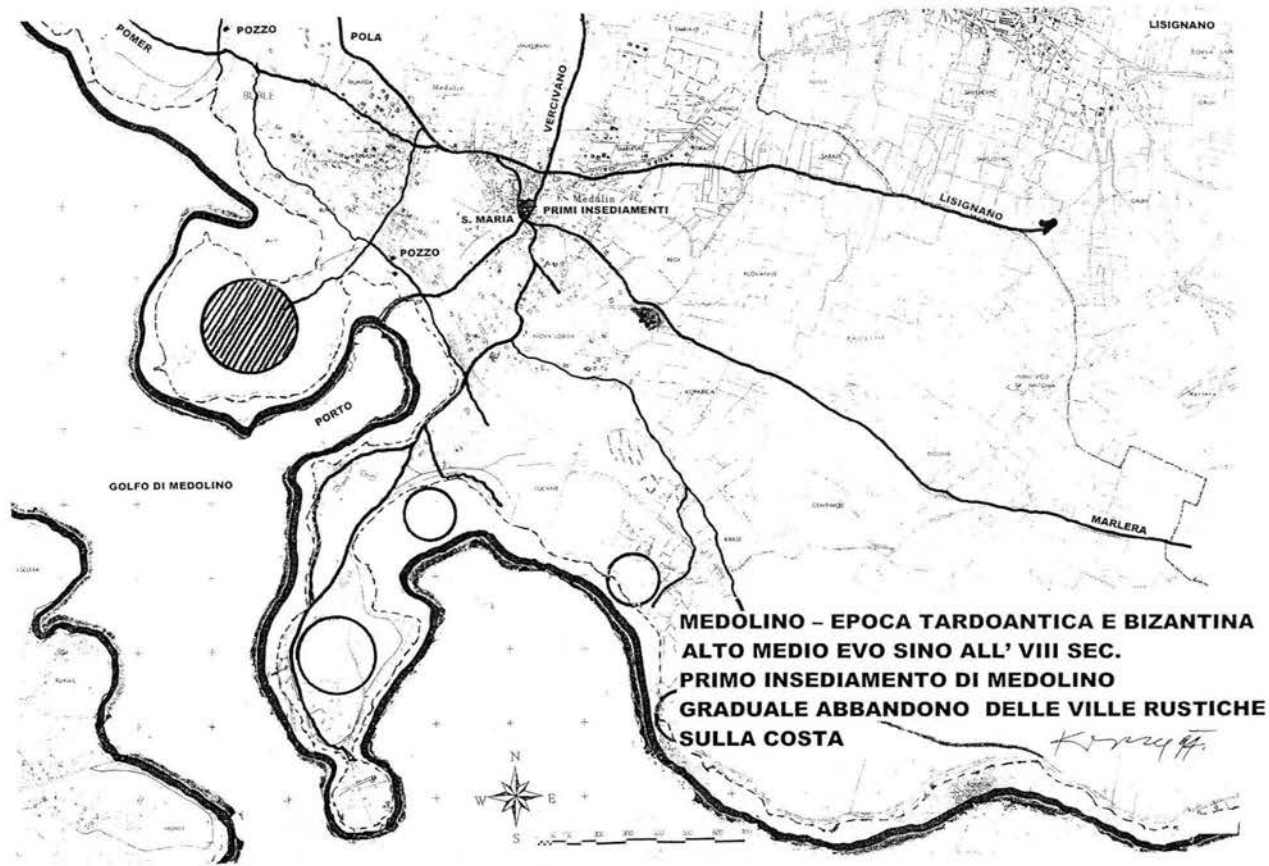




Tav. 5



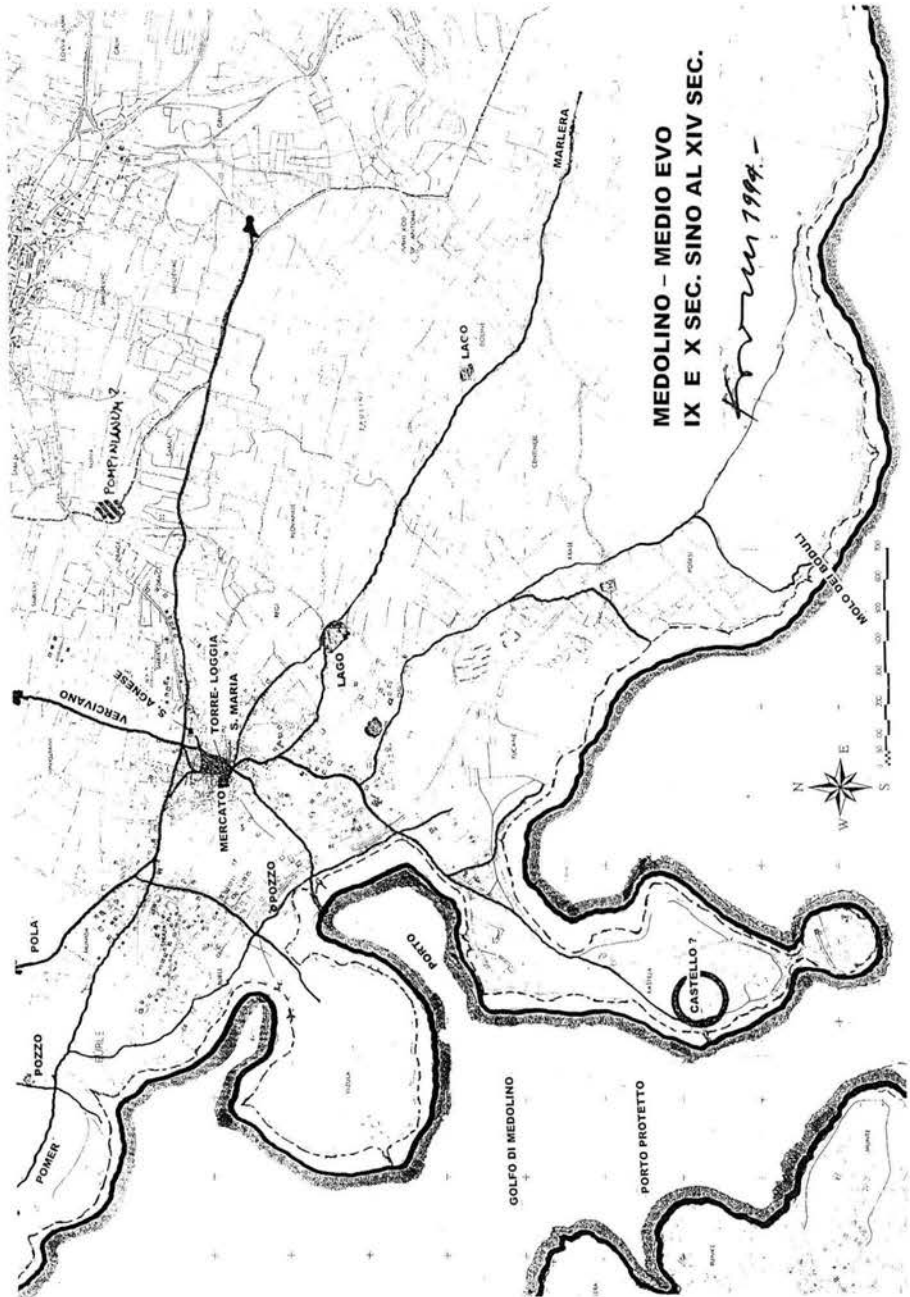
Tav. 6



**MEDOLINO - EPOCA TARDOANTICA E BIZANTINA  
 ALTO MEDIO EVO SINO ALL' VIII SEC.  
 PRIMO INSEDIAMENTO DI MEDOLINO  
 GRADUALE ABBANDONO DELLE VILLE RUSTICHE  
 SULLA COSTA**

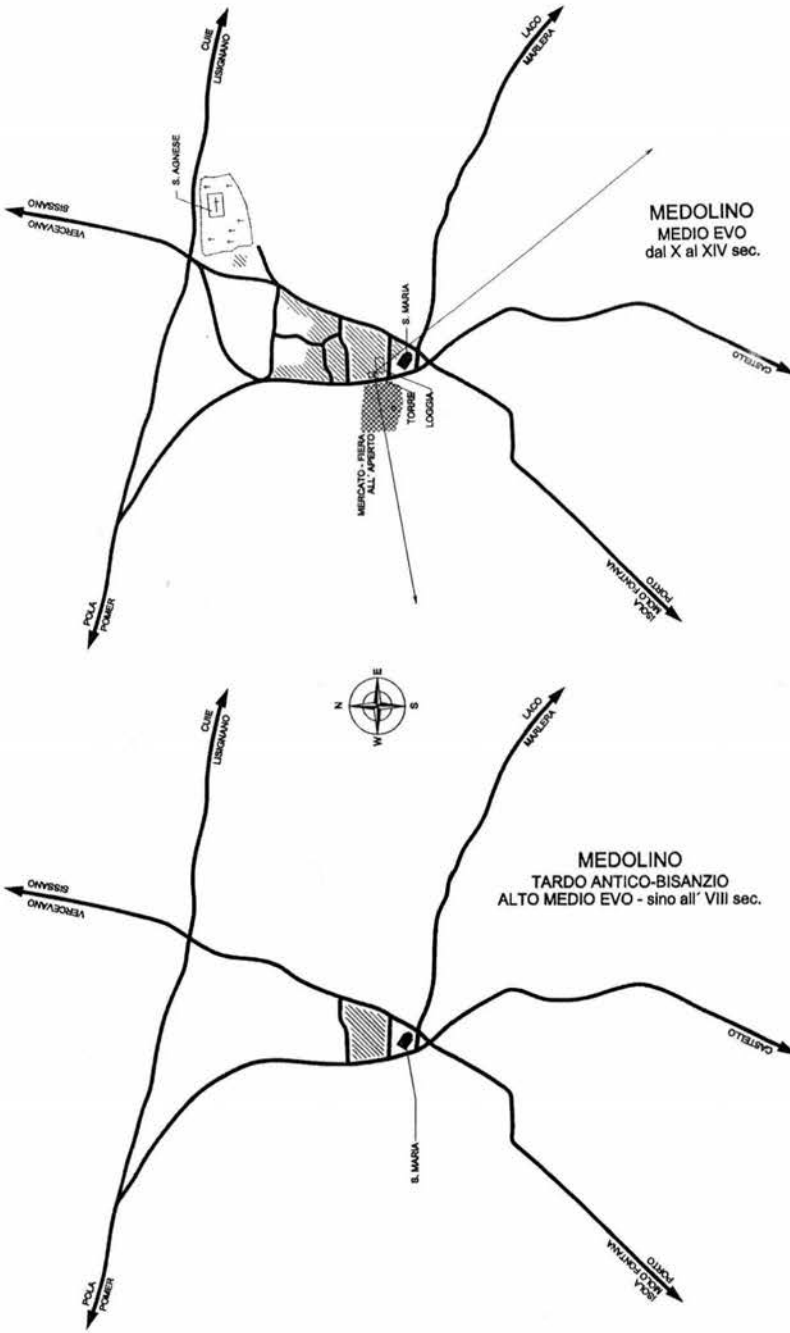
TAV. 7

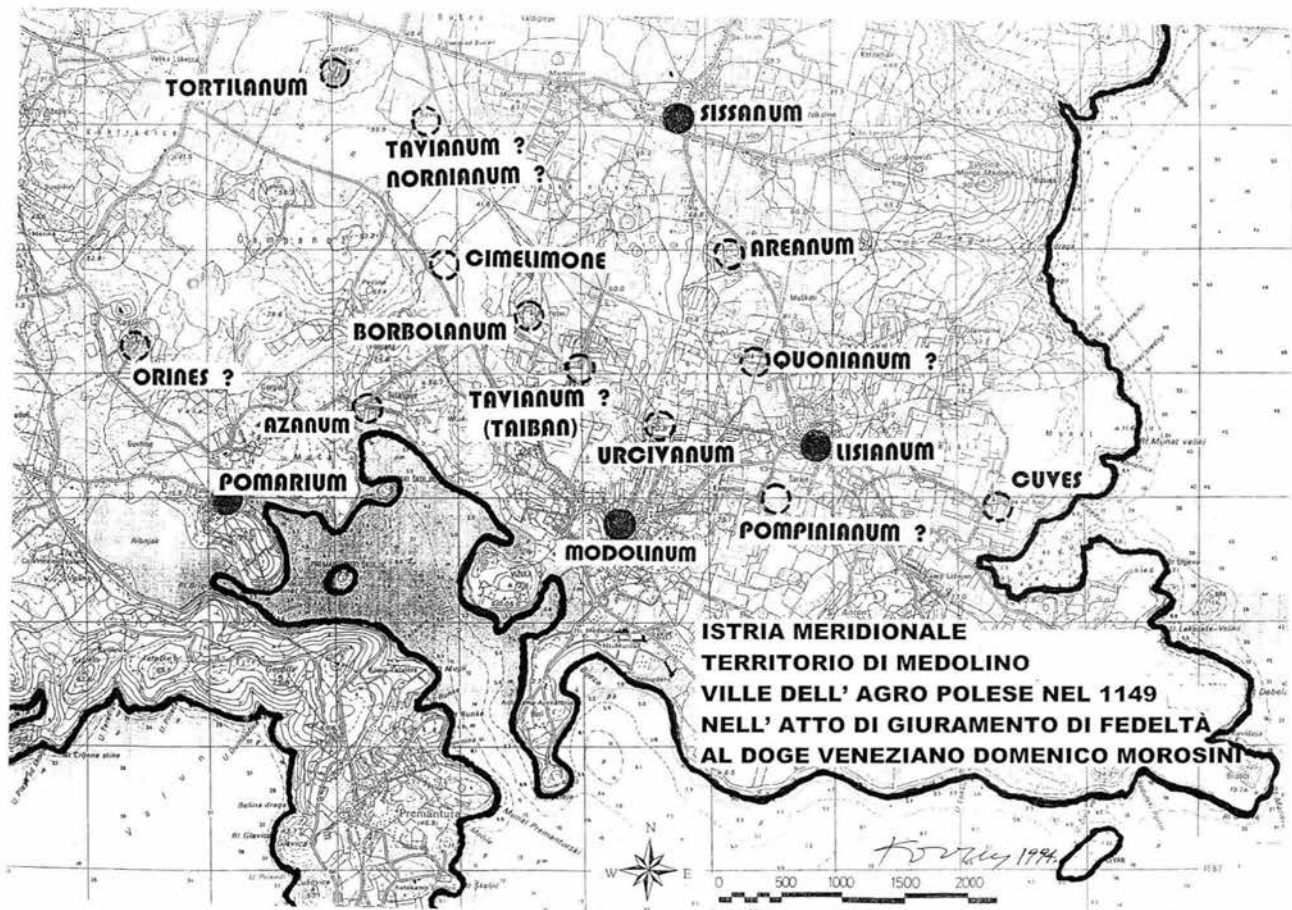
Tav. 8





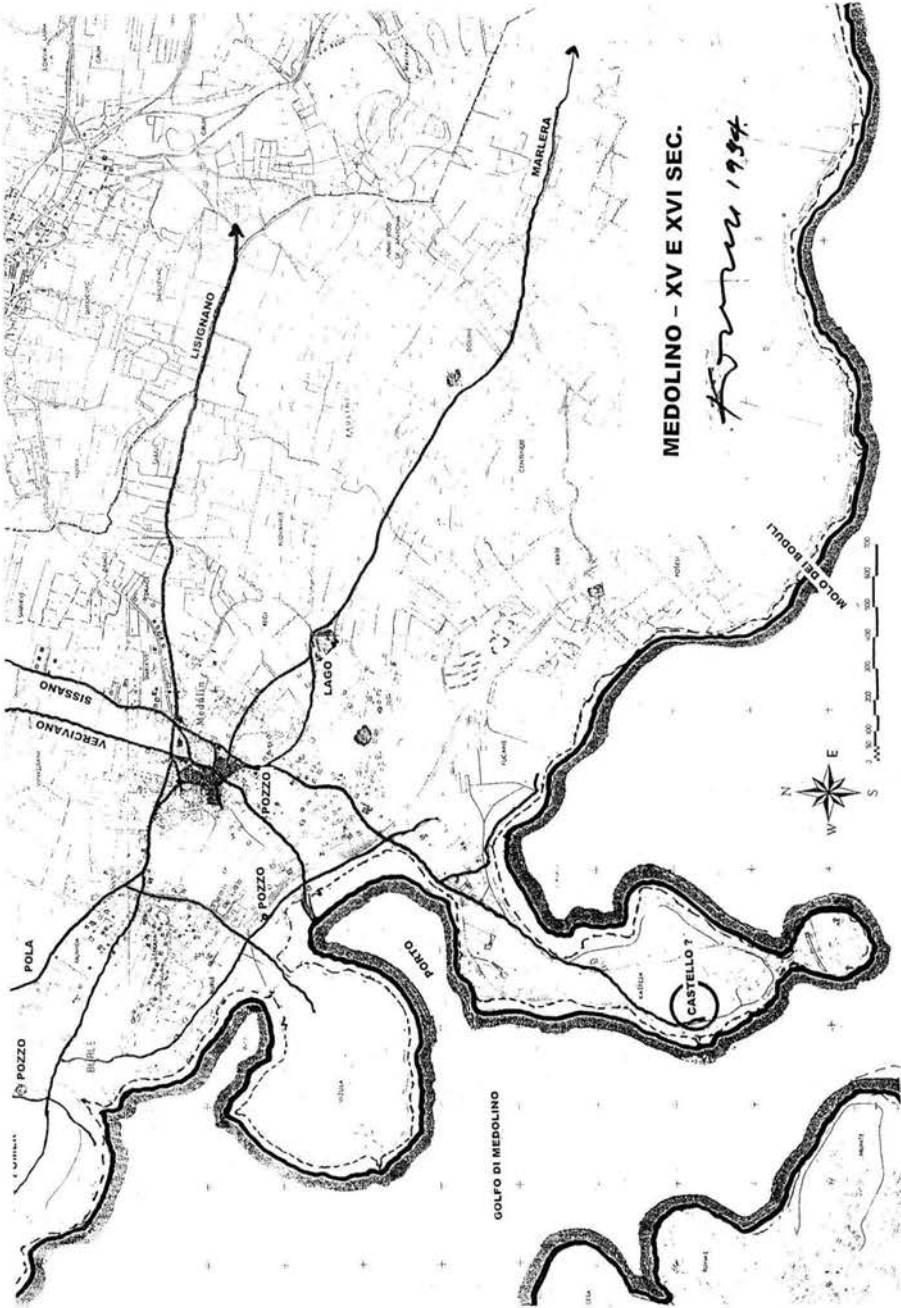
Tav. 9



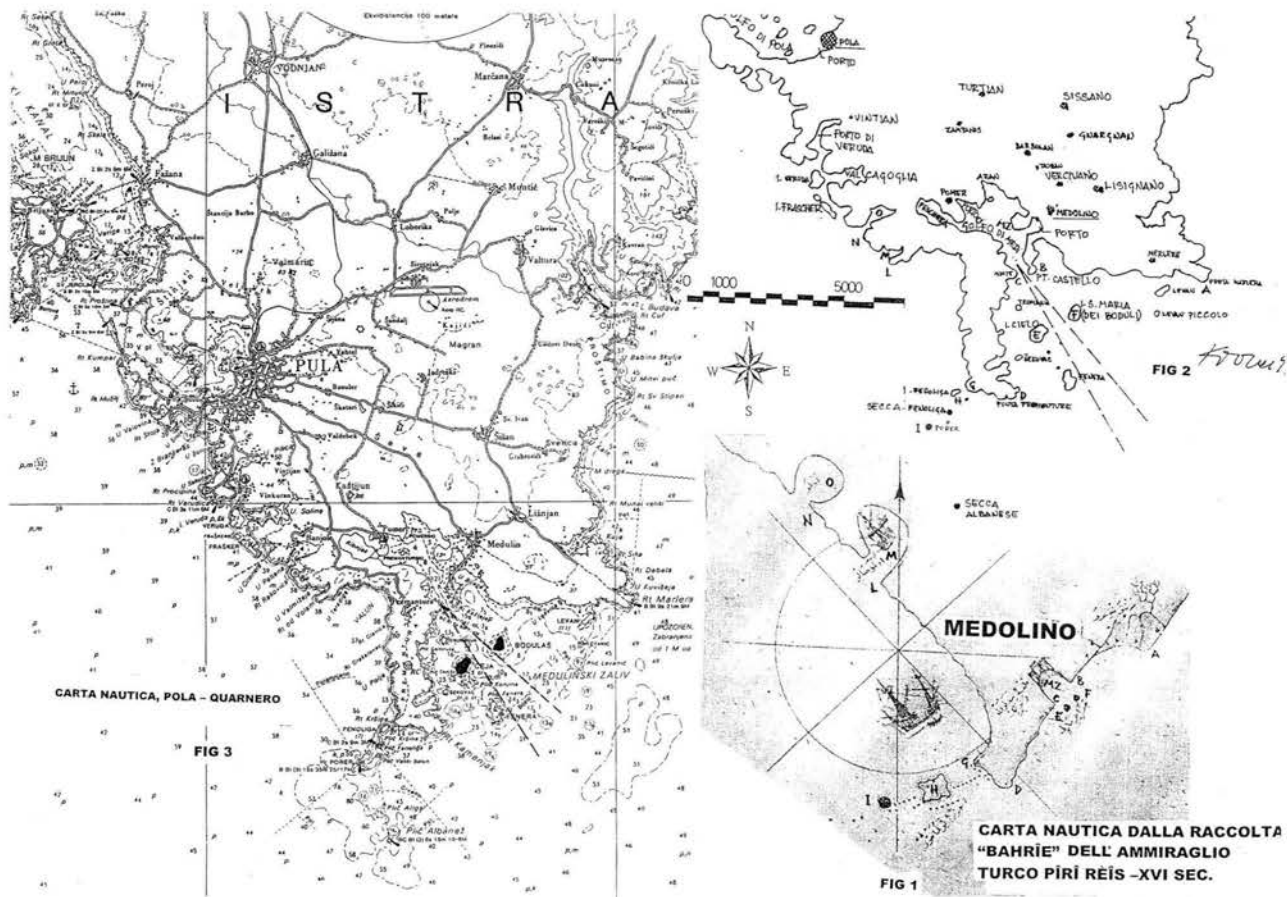


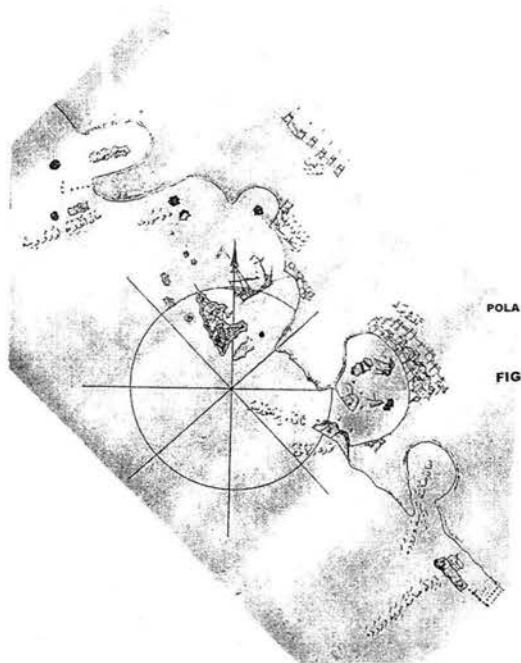
Tav. 10

Tav. 11



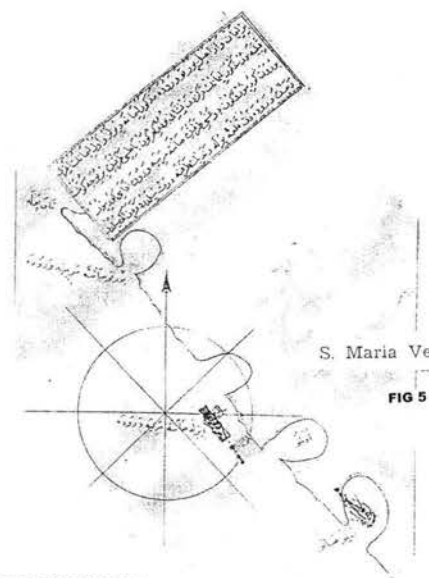
TAV. 12





POLA

FIG 4



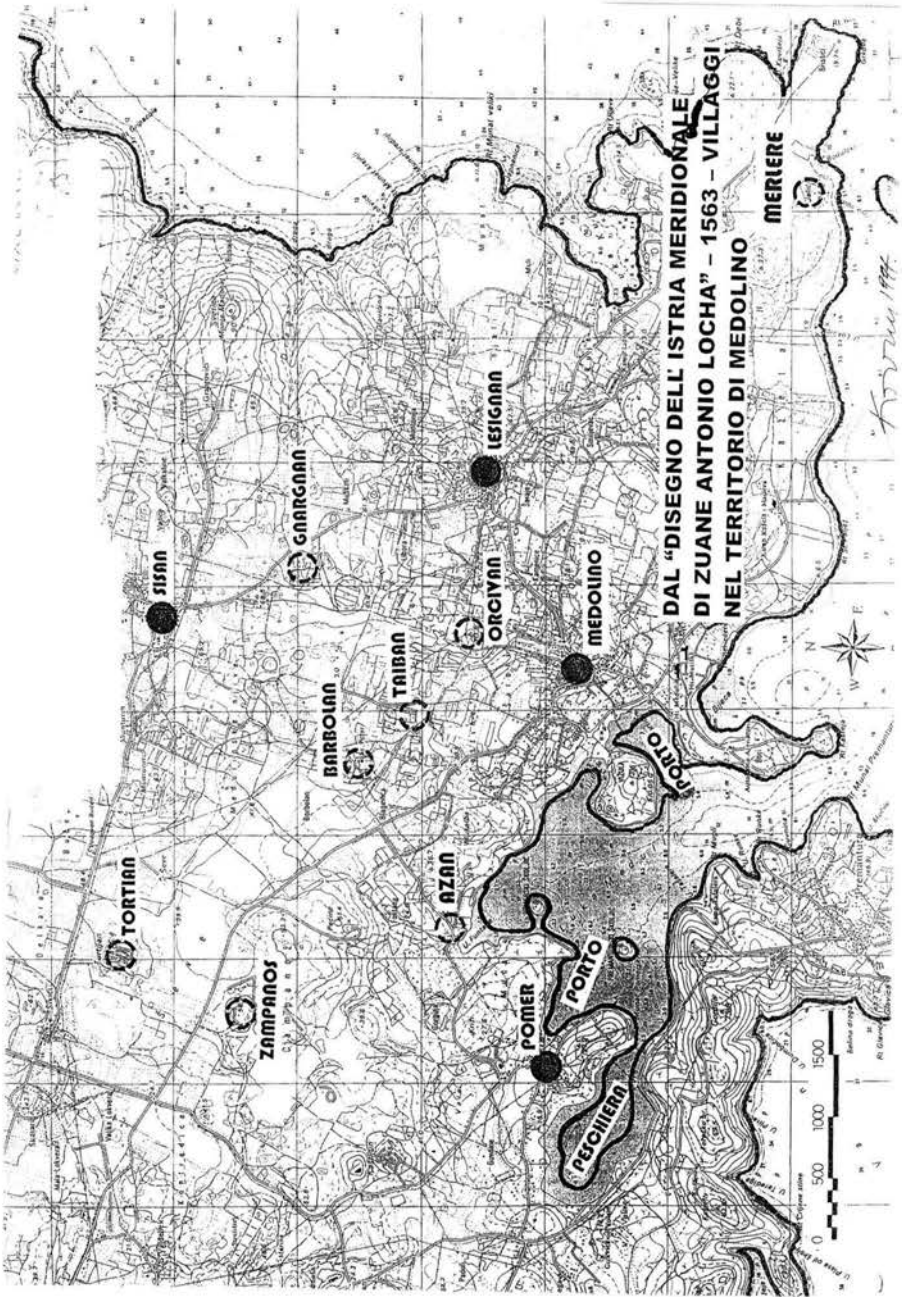
S. Maria Veruda

FIG 5

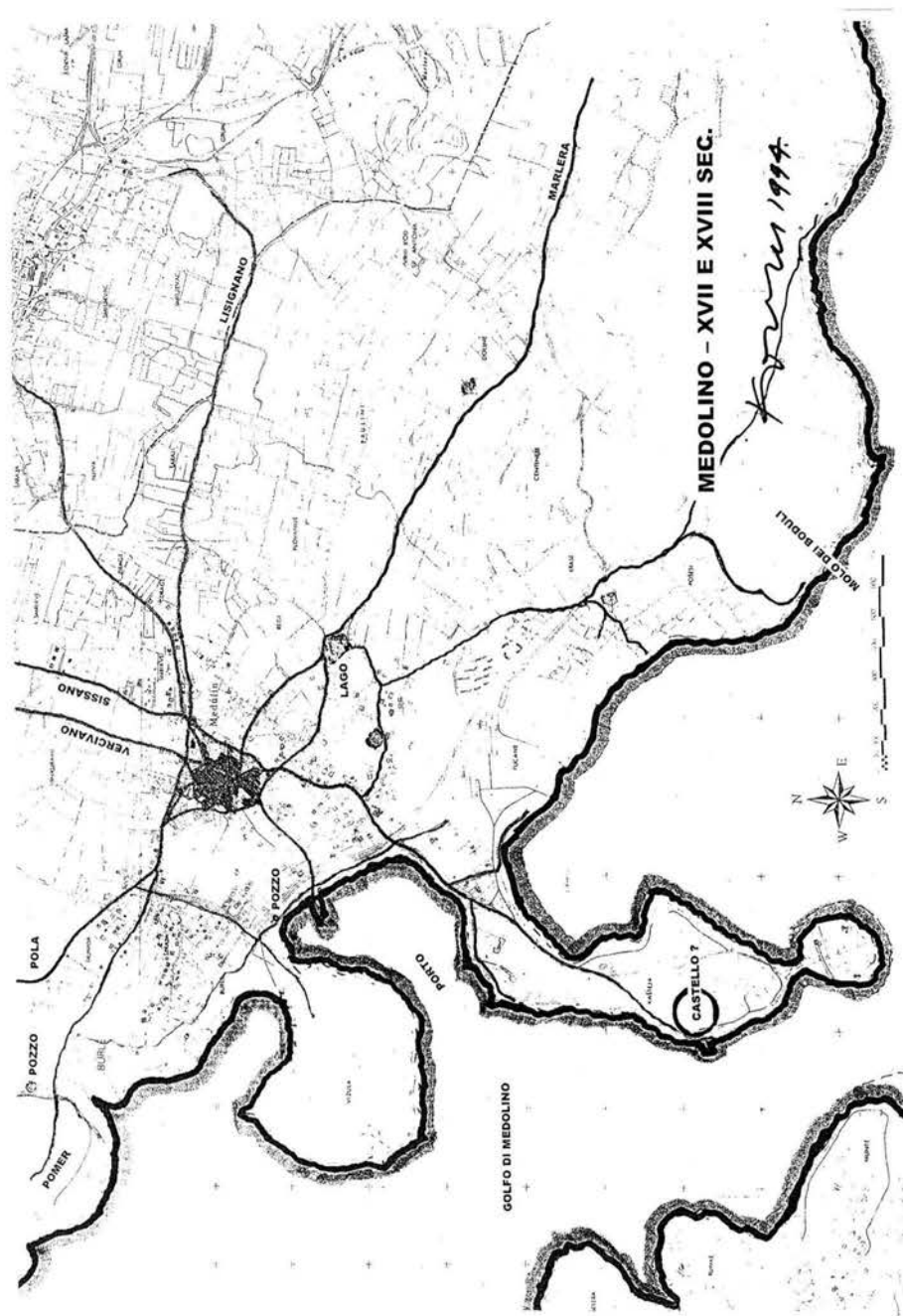
**CARTE NAUTICHE DALLA RACCOLTA  
"BAHRÎE" DELL' AMMIRAGLIO TURCO  
PÎRÎ - RÊIS - XVI SEC.**

Tav. 13

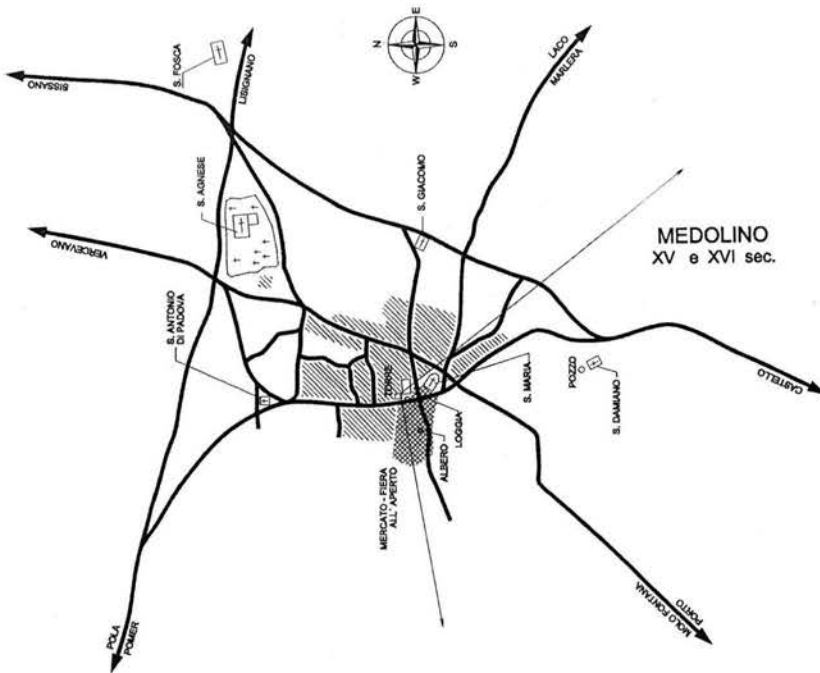
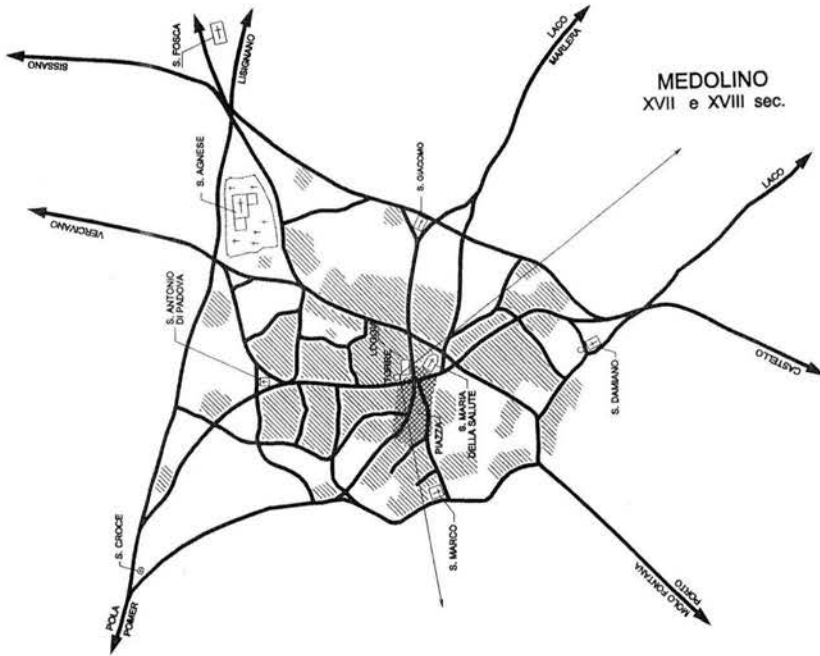
Tav. 14



Tav. 15

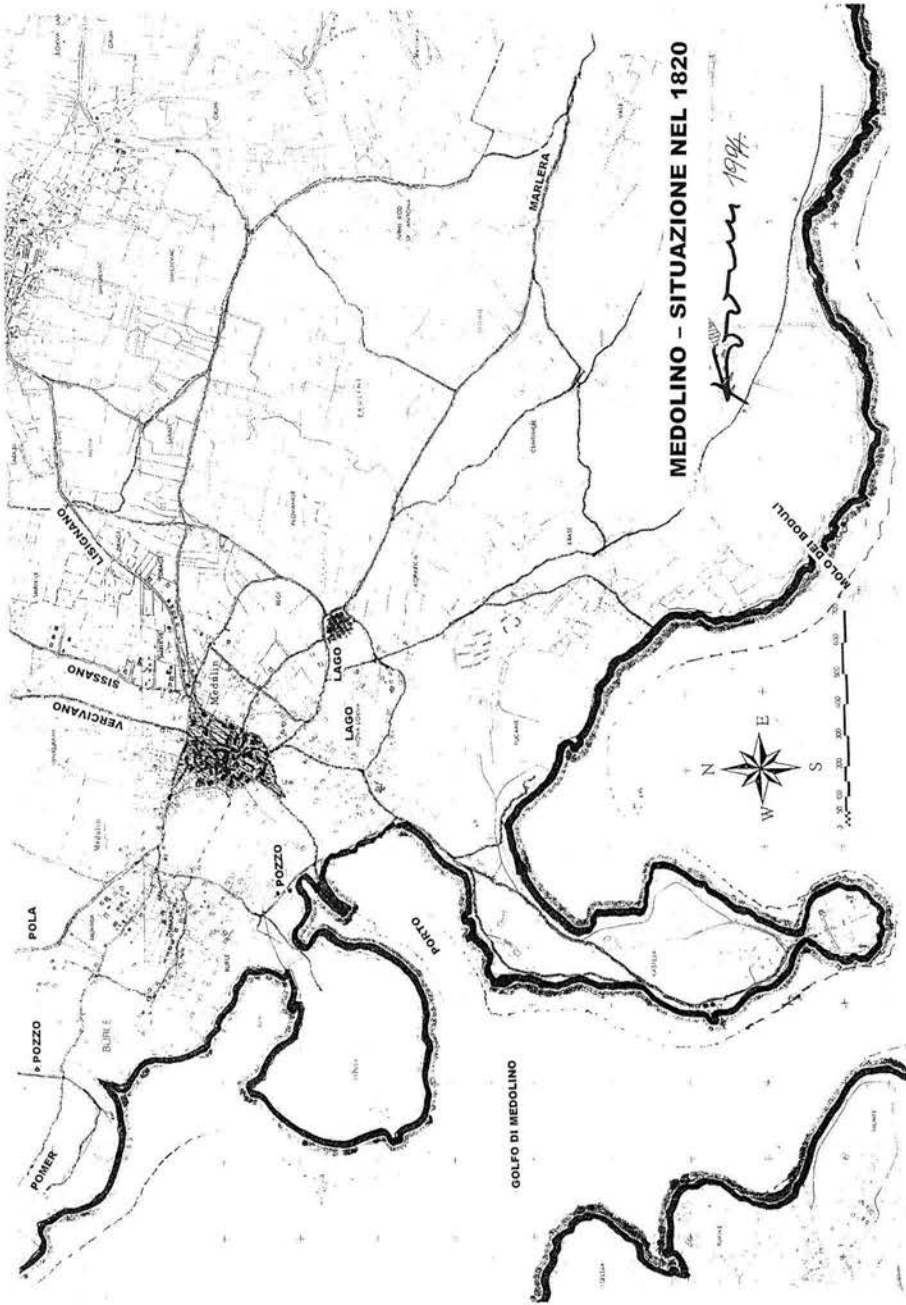


Tav. 16

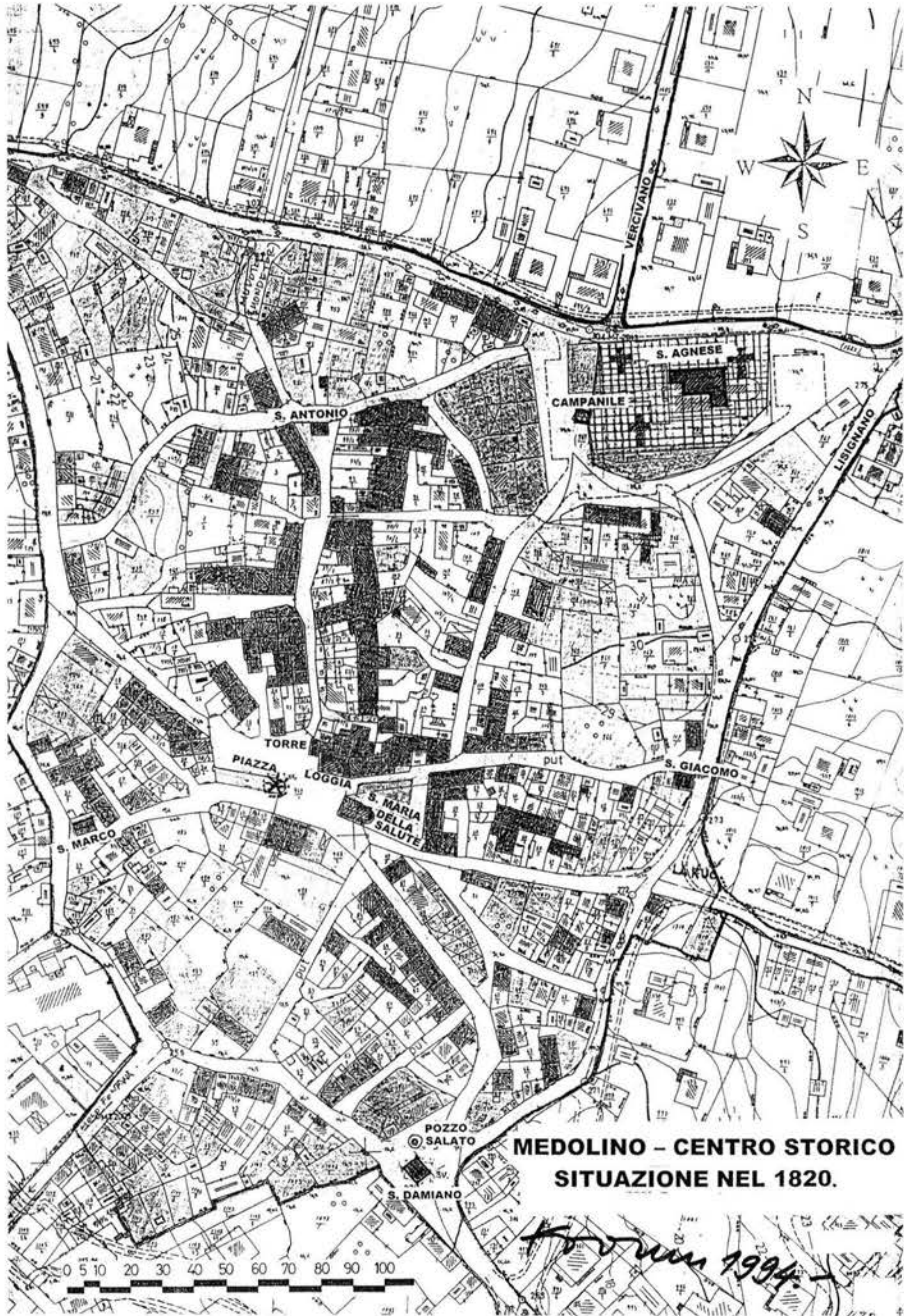




Tav. 17

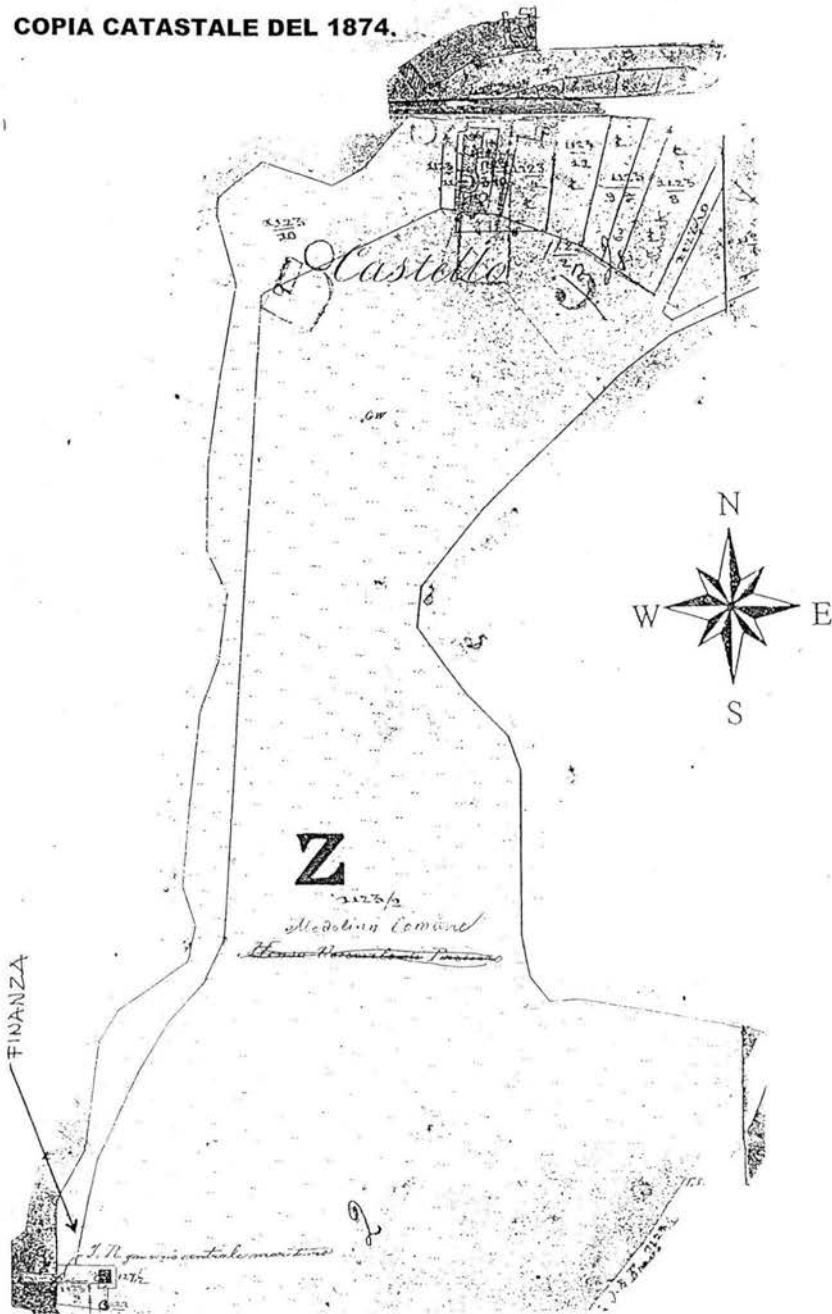


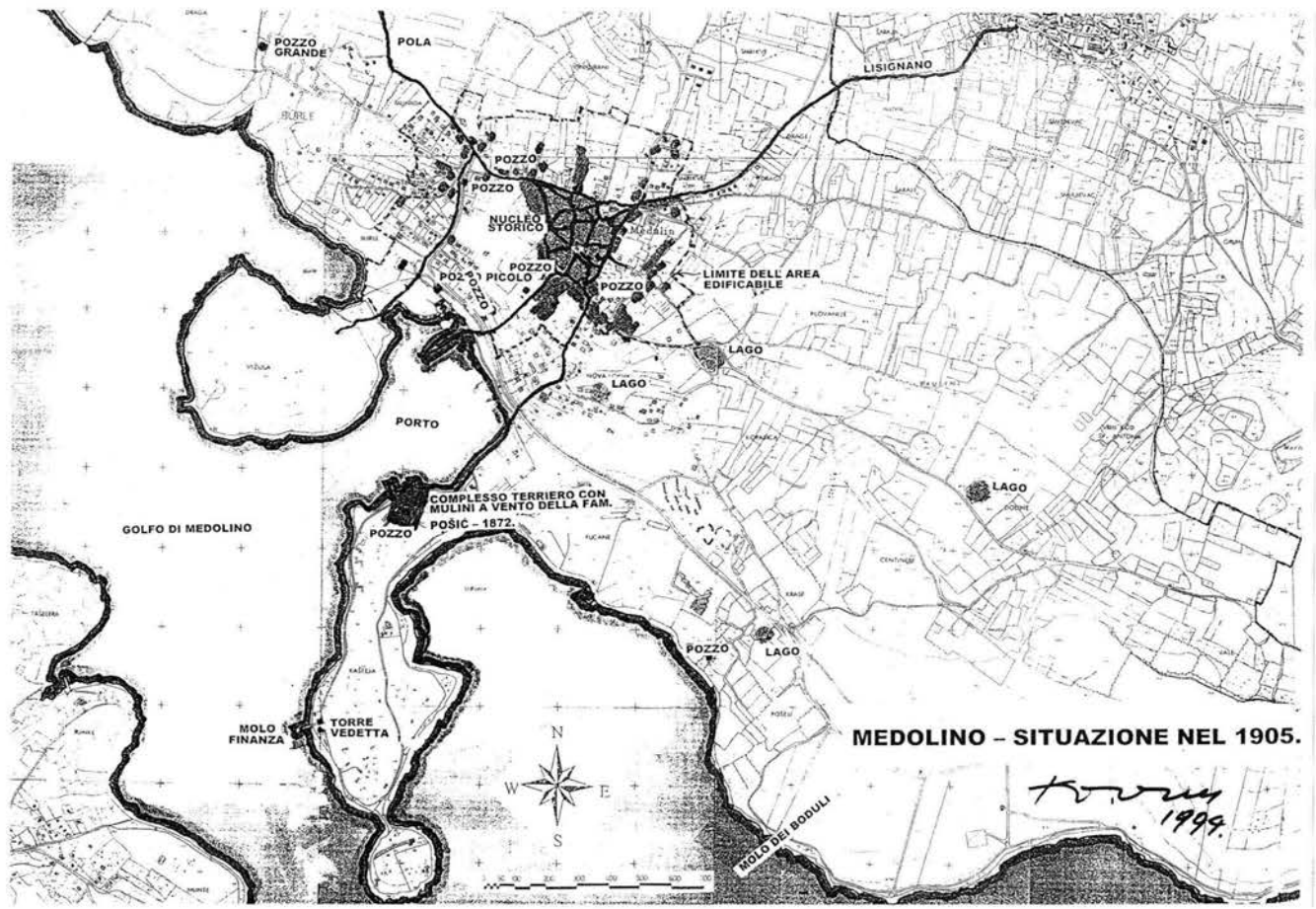
Tav. 18



Tav. 19

**COPIA CATASTALE DEL 1874.**

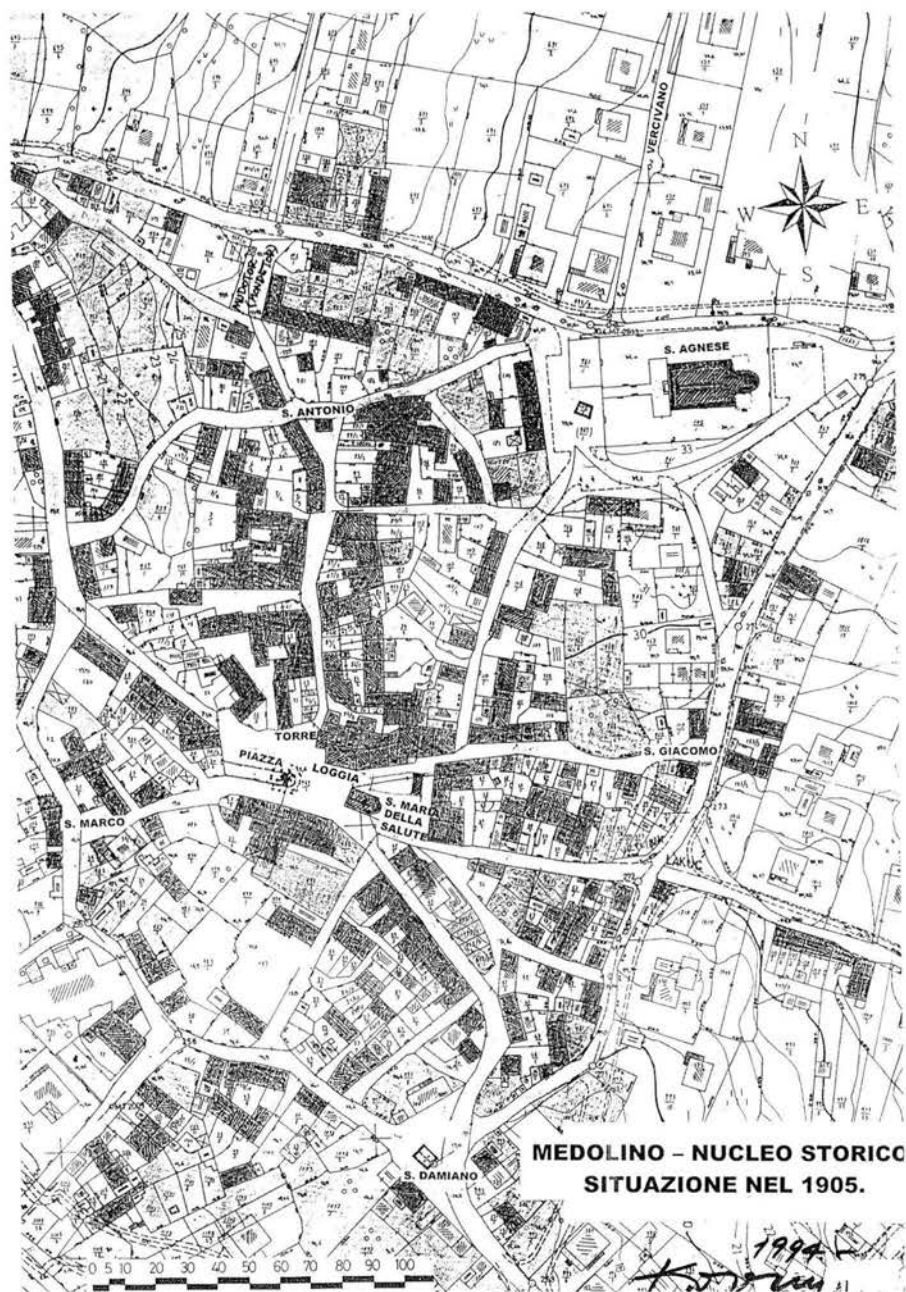




**MEDOLINO - SITUAZIONE NEL 1905.**

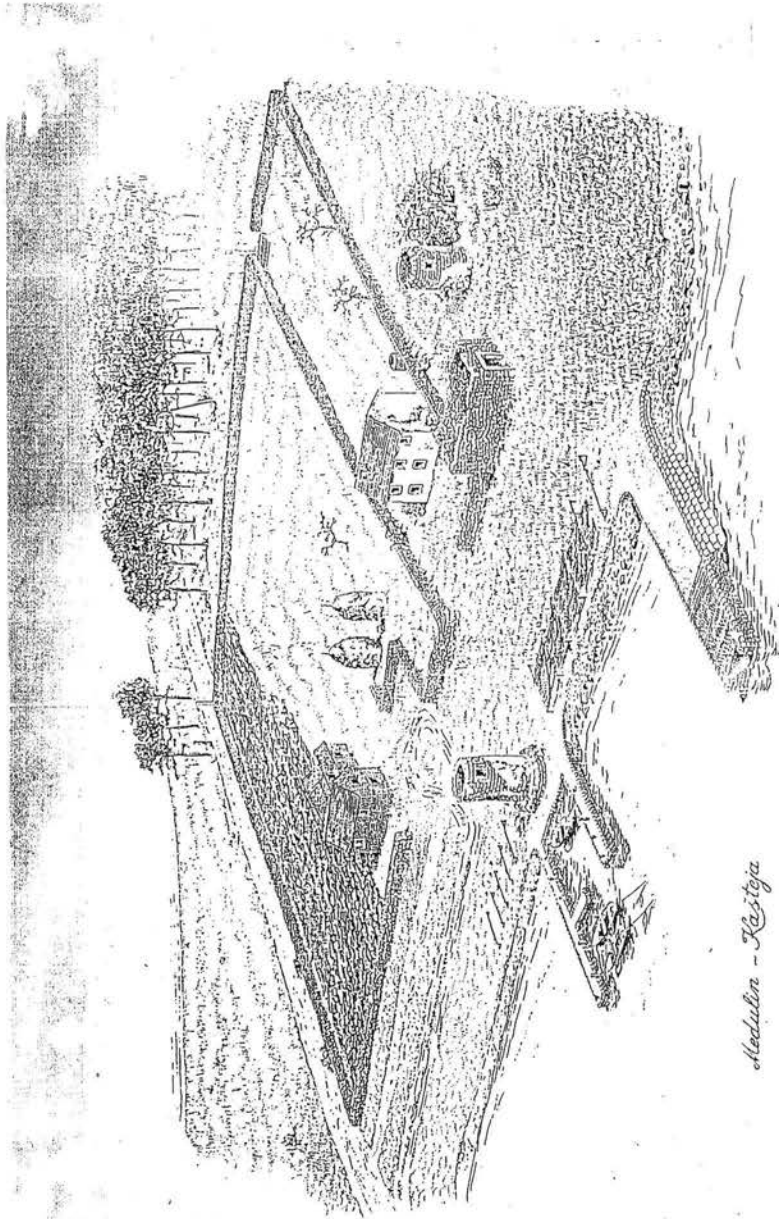
Tav. 20

Tav. 21



**MEDOLINO - NUCLEO STORICO  
SITUAZIONE NEL 1905.**

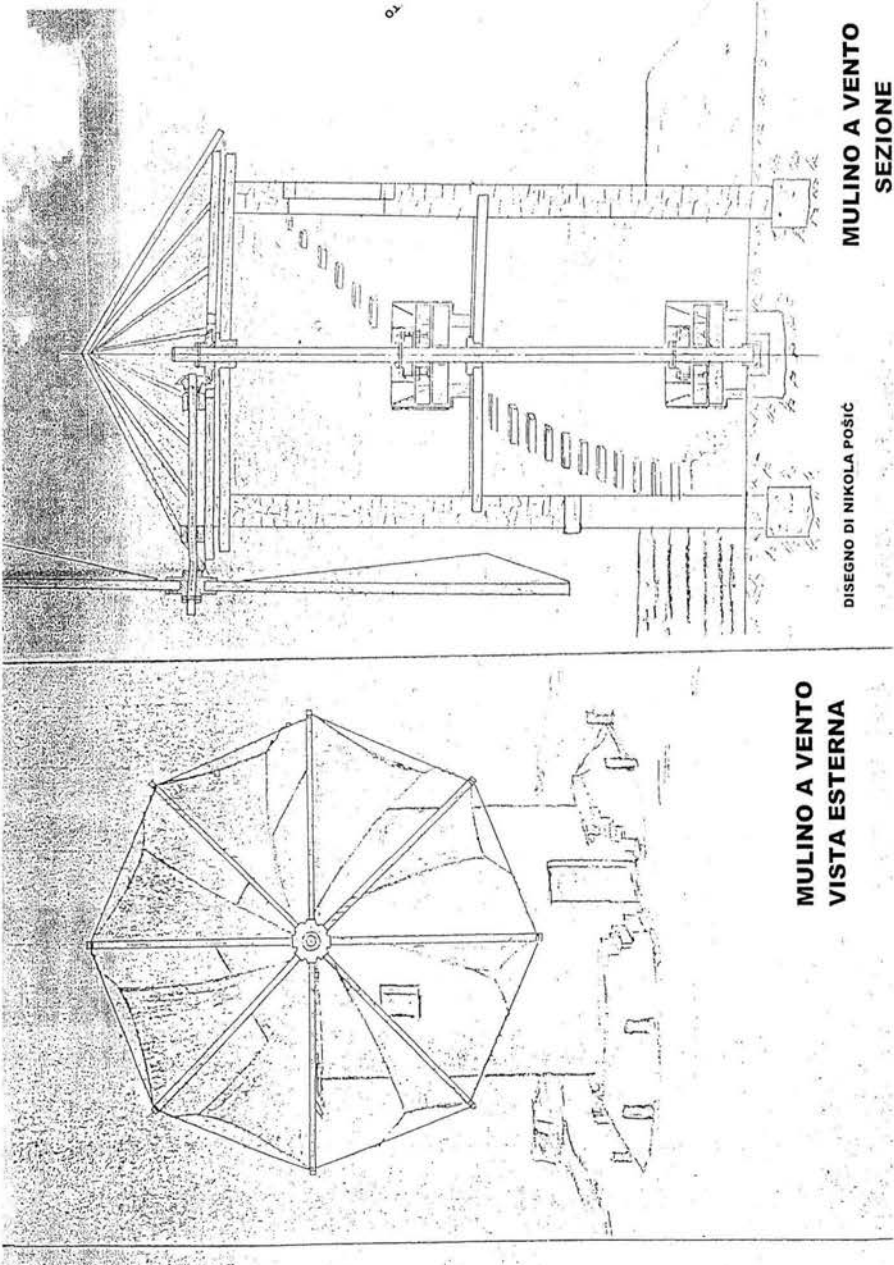
Tav. 22



**POSSEDIMENTO TERRIERO DELLA  
FAM. POŠIĆ CON I MULINI A VENTO**  
DISEGNO DI NIKOLA POŠIĆ

*Medolino - Kastija*

Tav. 23

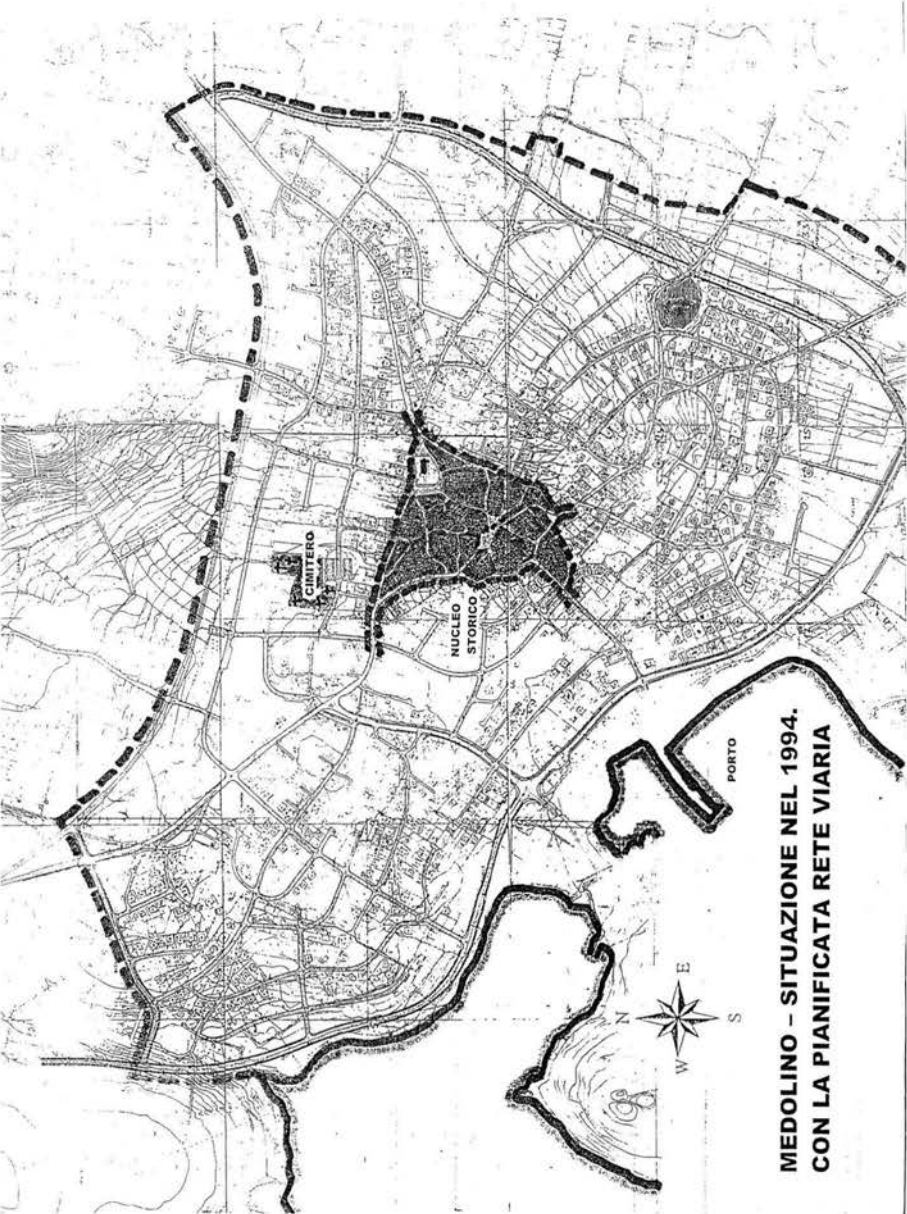


Tav. 24



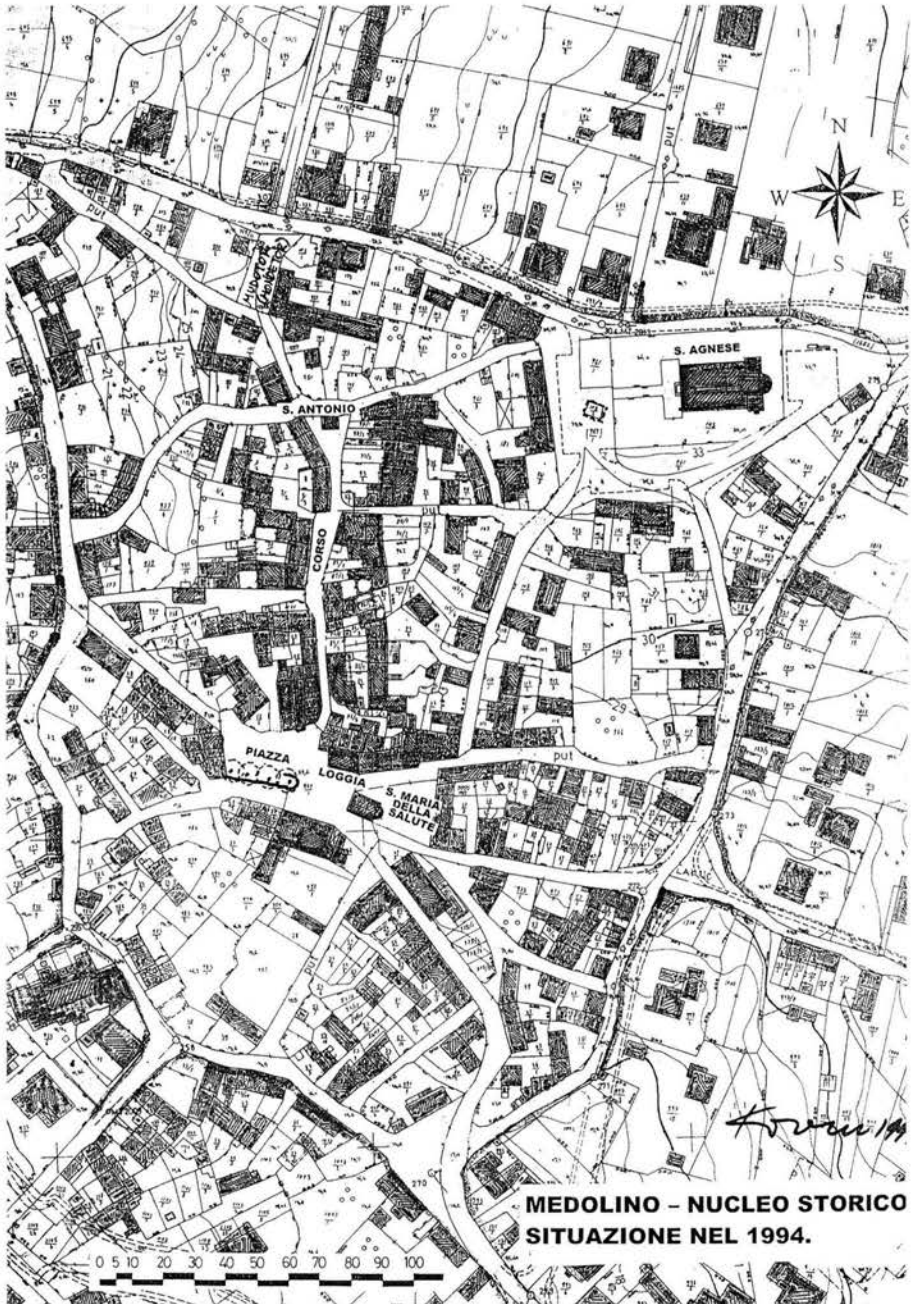


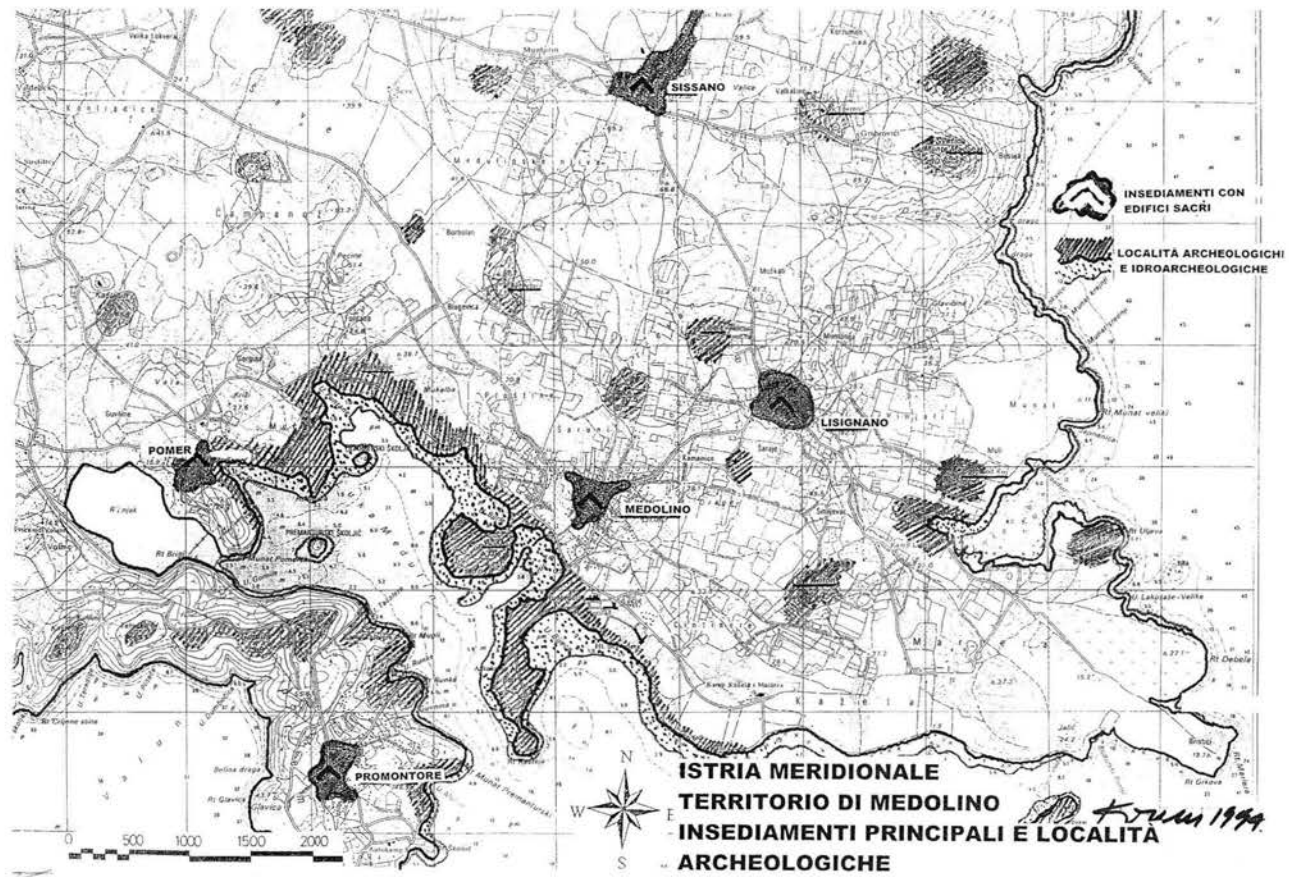
Tav. 25



**MEDOLINO - SITUAZIONE NEL 1994.  
CON LA PIANIFICATA RETE VIARIA**

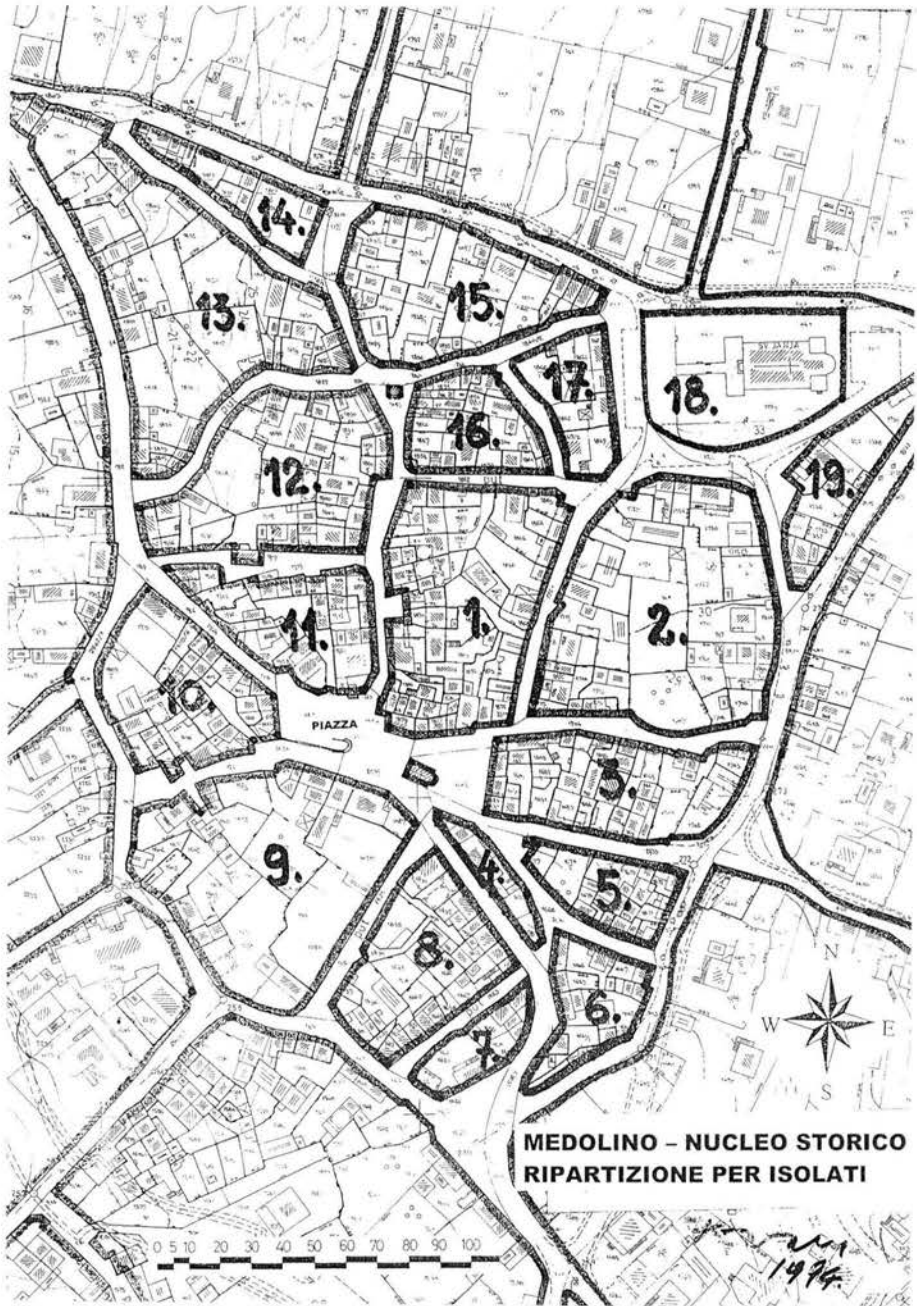
Tav. 26



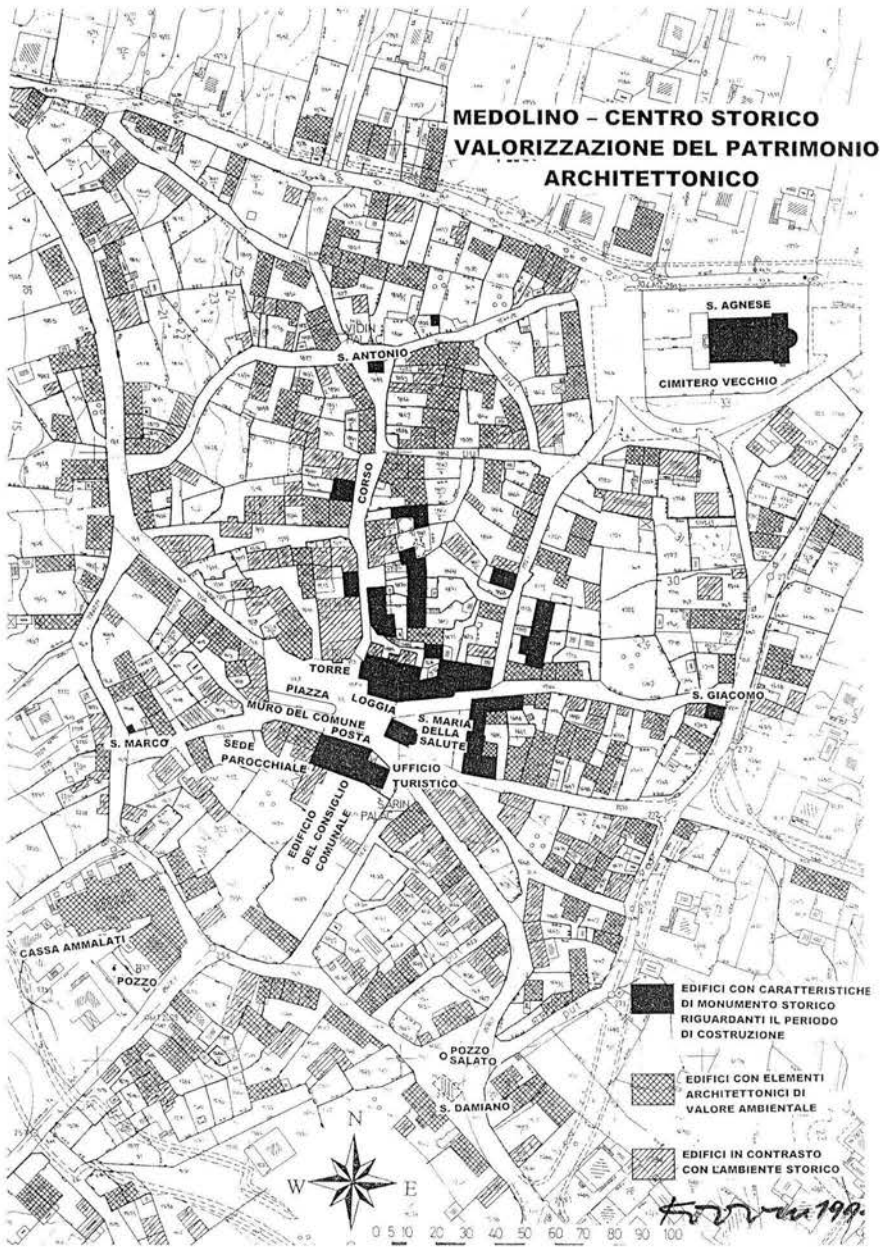


Tav. 27

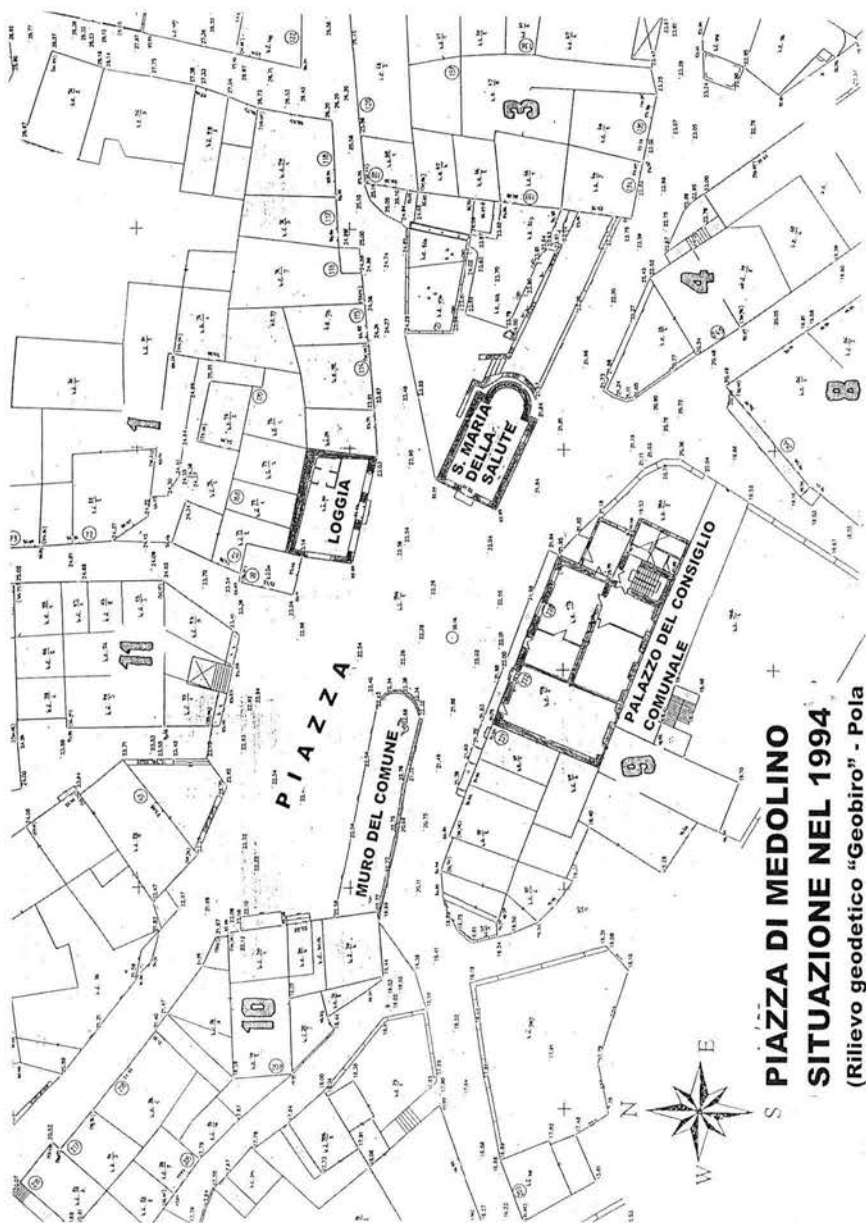
Tav. 28



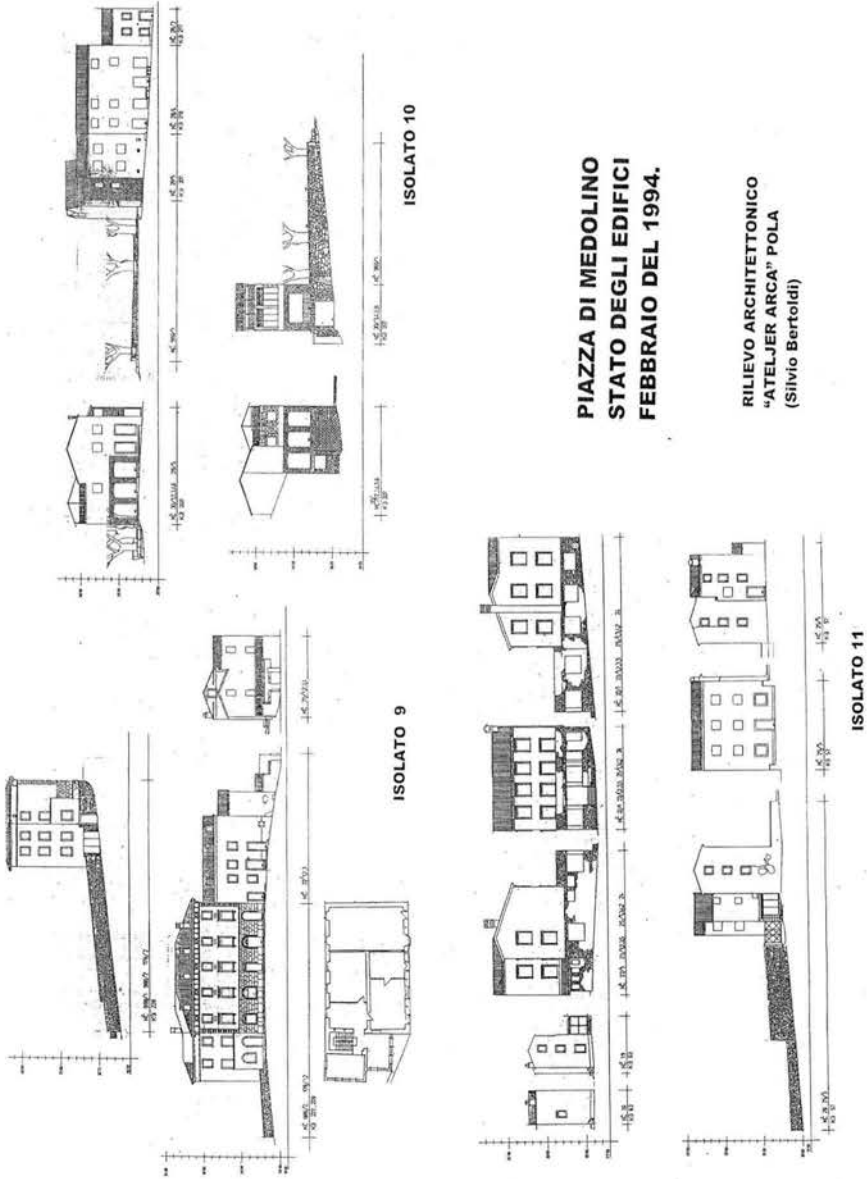
Tav. 29



Tav. 30

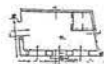
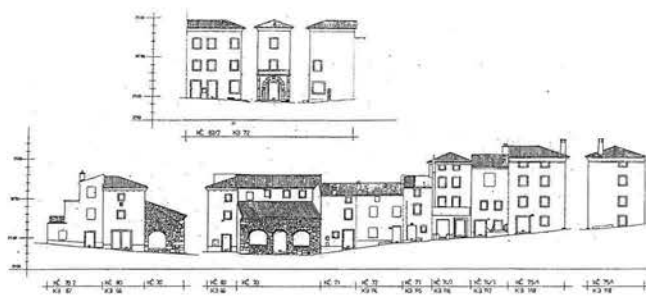


Tav. 31

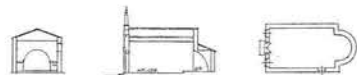
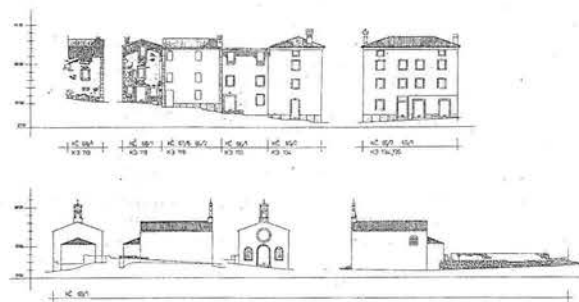


**PIAZZA DI MEDOLINO  
STATO DEGLI EDIFICI  
FEBBRAIO DEL 1994.**

**RILIEVO ARCHITETTONICO  
"ATELIER ARCA" POLA  
(Silvio Bertoldi)**



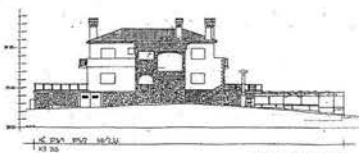
ISOLATO 1



ISOLATO 3



ISOLATO 8



ISOLATO 4

**PIAZZA DI MEDOLINO  
STATO DEGLI EDIFICI - FEBBRAIO DEL 1994.**

**RILIEVO ARCHITETTONICO  
"ATELJER ARCA" POLA  
(Silvio Bertoldi)**





Fig. 1 – Lago vecchio con recenti edifici residenziali al limite dell'odierna area edificabile a levante.



Fig. 2 – Chiesa di S. Maria della Salute (in piazza), con facciata del secolo XVII.



Fig. 3 – Torre e loggia (sulla piazza) agli inizi del secolo XX.



Fig. 4 – Loggia, inizi secolo XX.



Fig. 5 – Muro del comune, da sempre punto focale d'incontro dei Medolinesi.



Fig. 6 – Muro interno della loggia, con resti di portale medievale romanico, murato dopo il secolo XVI.

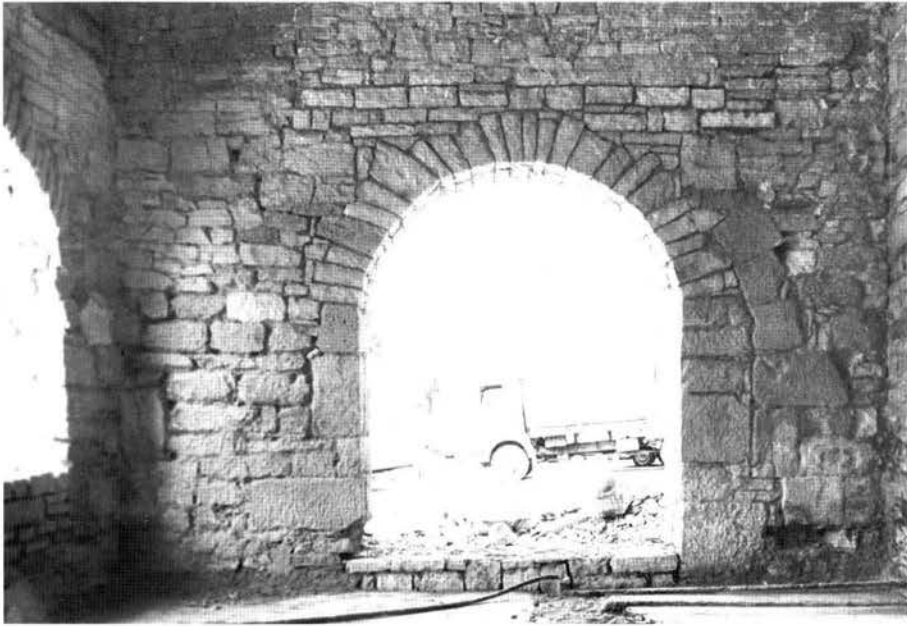


Fig. 7 – Muro della loggia (ad occidente), con resti di elementi architettonici di aperture medievali.



Fig. 8 – Torre e loggia devastate nel dopoguerra (foto anni '70 del secolo XX).



Fig. 9 – La torre prima delle devastazioni subite attorno il 1974.  
In secondo piano il palazzo della famiglia Grakalić con portale tardobarocco.



Fig. 10 – Torre e loggia (rinnovata nel 1982).

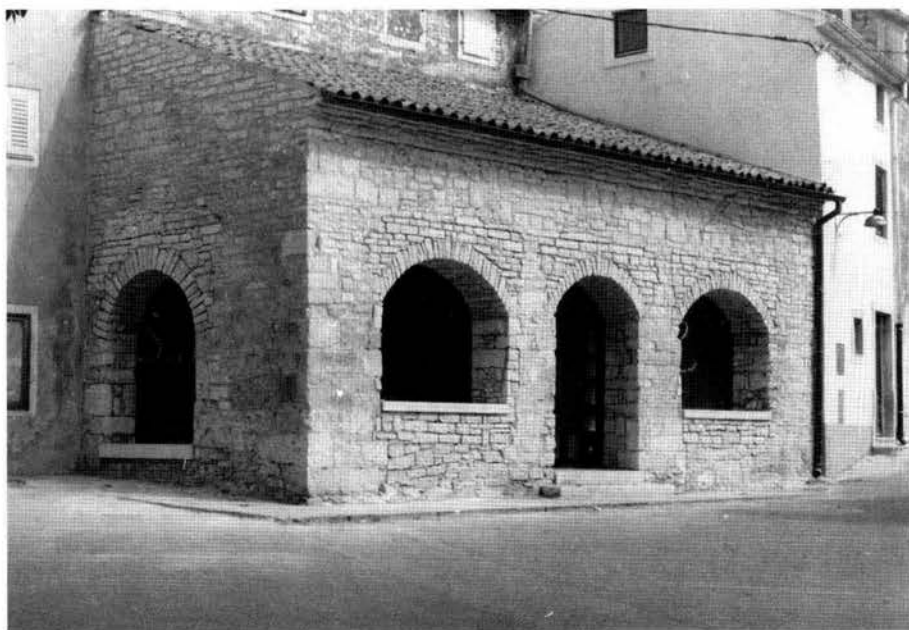


Fig. 11 – La loggia dopo il rinnovo (1983).



Fig. 12 – Chiesa parrocchiale di S. Agnese  
(edificata nel 1893; nell' antico cimitero) con i campanili gemelli del 1912.

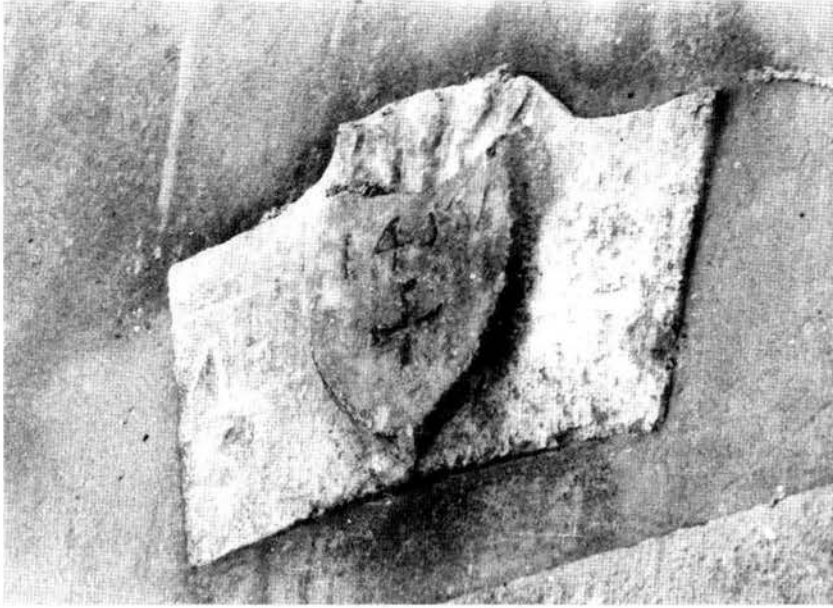


Fig. 13 – Stemma di famiglia patrizia di Medolino (secolo XV).  
Il pezzo faceva parte della chiave di volta di un portale più tardi demolito.



Fig. 14 – Stemma della famiglia Vitturi (Vetturi – secolo XV) immurato sotto la finestra del secondo piano della torre in piazza. Nello stemma sono raffigurati due pali verticali (giallo oro) entro lo scudo (blu). È decorato con due grifoni simmetrici con ai lati la tipica dentellatura (diamanti) gotica.



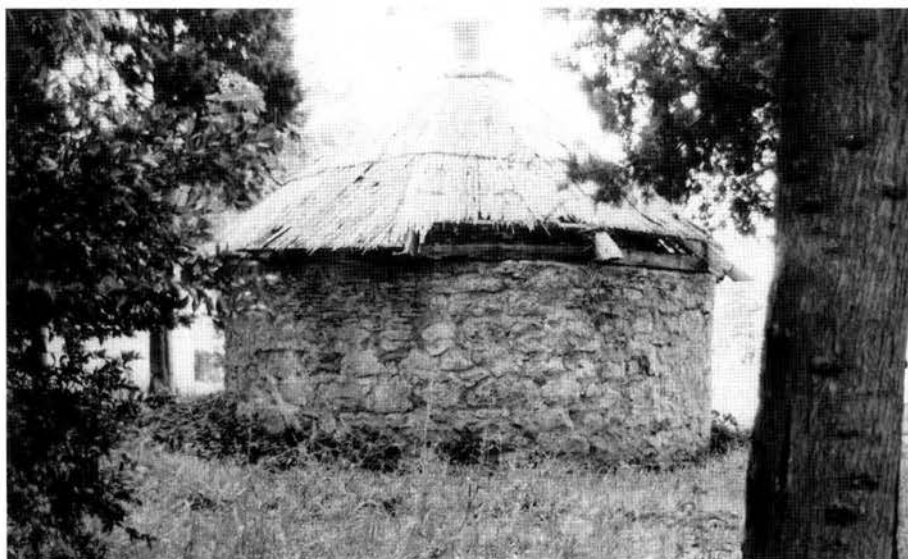


Fig. 15 – Penisola Castello, edificio cilindrico (diametro 5,5 m) vicino al molo Finanza (maggio 1994).  
Forse è questo il “Casello” nominato dal capitano G. Rivaneli nel 1783, oppure sono questi i resti della “Torre rotonda” nominata da P. Petronio nel 1681?



Fig. 16 – Chiesetta di S. Fosca al lato nord-est del nucleo storico (1994).



Fig. 17 – Chiesetta di S. Antonio di Padova all'incrocio delle vie alla fine del Corso.



Fig. 18 – Tabernacolo di S. Marco; vicino vi era ubicata l'omonima chiesetta.



Fig. 19 – Blocco di case lungo il corso, da S. Antonio verso la piazza.



Fig. 20 – Edifici lungo il Corso. Il terzo edificio da sinistra è stato demolito dopo il 1990.



Fig. 21 – Vecchio edificio cilindrico del mulino a vento in porto Fontana (1990).



Fig. 22 – A destra palazzo “Šare” (nella via adiacente la piazza).



Fig. 23 – Palazzo "Barelinka" sulla via che dalla piazza porta al porto Fontana.



Fig. 24 – Palazzo "Vide", adiacente la chiesetta di S. Antonio.





Fig. 25 – Edificio detto comunemente della “parrocchia” (Plovanija in piazza), prima della sua ricostruzione nel 1994. Oggi è sede del consiglio e della giunta comunale.

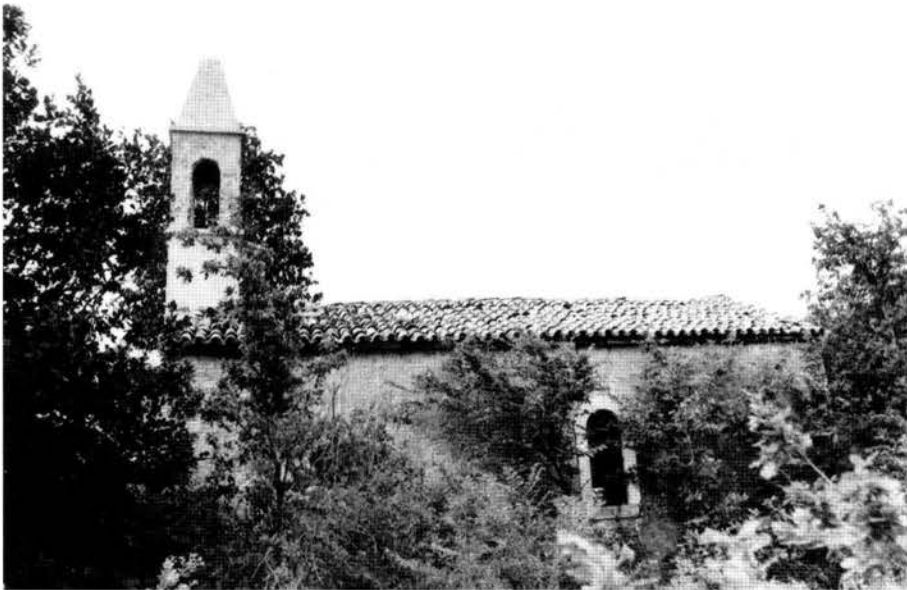


Fig. 26 – Chiesetta di S. Pietro a Barbolano: nel 1994 era ancora coperta da erbacce e sterpi. È stata rinnovata nel 1998.



Fig. 27 – Esempio molto raro di casa che ha conservato l'armonia architettonica originaria, rovinata solamente dalla ringhiera "moderna" in primo piano .



Fig. 28 – Edificio che sino al 1994 si usava ancora come stalla.



Fig. 29 – Caratteristico ballatoio (“balador”) adiacente la chiesetta di S. Antonio.  
(attorno al 1950; recentemente è stato devastato).



Fig. 30 – Architettura ambientale conservata nello stato originario sulla via che dalla piazza porta verso levante.



Fig. 31 – Portale d'entrata nella corte di una casa adiacente la strada verso S. Agnese con pietra scolpita sulla chiave di volta (probabilmente secoli XVIII/XIX).



Fig. 32 – Panca di pietra ("sentadur") davanti l'entrata di una casa adiacente la piazza.

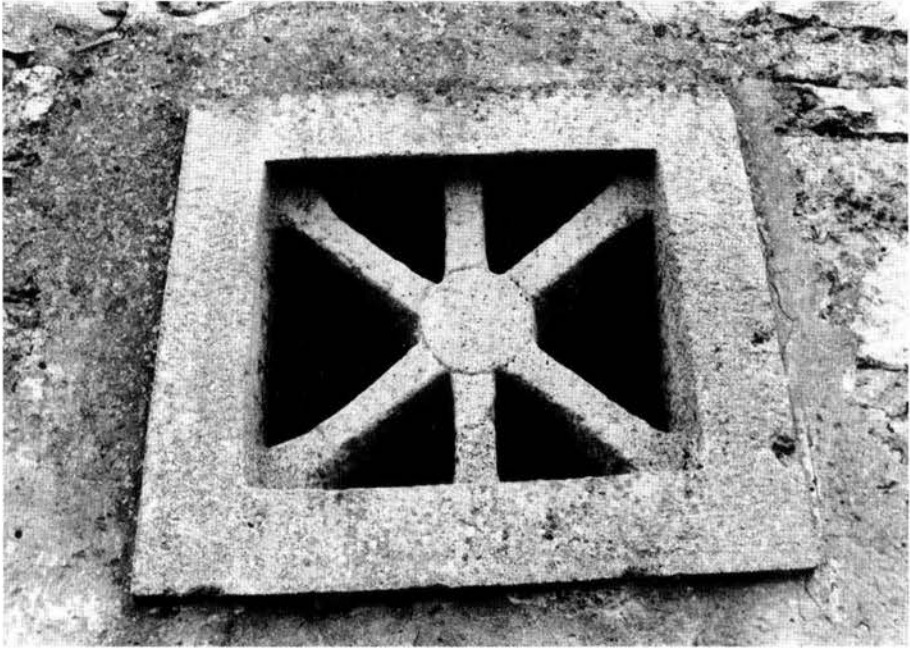


Fig. 33 – Transenna di pietra sul muro della cantina di una vecchia casa.



Fig. 34 – Pietra di chiave di volta di un portale del 1873, oggi immurata nel muro di cinta. Le lettere “p”, “l” e la raffigurazione di una pecora lasciano presupporre che si tratti delle iniziali del proprietario dell’ovile.



Fig. 35 – Dettaglio di un portale in una corte vicino al “Lakuć”. Verosimilmente del 1843, con scolpite le iniziali del proprietario e un volatile che potrebbe essere un fagiano o un gallo.



Fig. 36 – Un vigneto ancora ben coltivato nel 1994; in secondo piano edifici residenziali.

N. B.

- Le fotografie allegate fanno parte dell'archivio della Sezione per la salvaguardia del patrimonio architettonico della Città di Pola e della Soprintendenza ai Beni Culturali di Fiume.

- Per l'elaborazione delle rappresentazioni grafiche dello sviluppo dell'insediamento di Medolino l'autore ha usato materiale cartografico di nuova data (scala = 1 : 25000, 1 : 50000), e i rilievi geodetici del nuovo operato catastale del 1970 (scala= 1 : 2000, 1 : 1000). Le rappresentazioni grafiche sono state disegnate direttamente su questi nuovi rilievi su cui è visibile la situazione nello spazio quando i rilievi sono stati fatti. Perciò per i periodi anteriori al 1970 non va tenuto conto della situazione attuale e va "letto" solo ciò che in queste rappresentazioni grafiche ha disegnato l'autore del saggio. Ciò è stato fatto per rendere più chiara l'ubicazione di certi edifici, complessi e toponimi rispetto alla situazione odierna.

**SAŽETAK: PROSTORNI RAZVITAK MEDULINA** – Medulin je smješten ponad luke Fontana, na istočnoj strani istoimenog zaljeva, jednog od najbolje prirodno zaštićenik akvatorija na Jadranu. Milenijski kontinuitet života Medulina odvijao se pretežno na razini ruralnog naselja u području Puljštine. U zadnjih nekoliko desetljeća razvitkom turizma Medulin mijenja svoj izgled i postupno se pretvara u rezidencijsko stambeno-turističko naselje s gradskim svojstvima - danas sjedište istoimene općine.

U antici, zahvaljujući obilnim izvorima slatke vode do same obalne crte, bile su sagrađane seoske gospodarske građevine – *villae rusticae* – od Pomera do Marlere, čiji se ostaci čuvaju uz samu današnju obalu i u moru do dubine 2 m. Na lokaciji Vižule (pretpovijesna i antička *Mutila*) i poluotoka Kašteja čuvaju se značajni arheološki ostaci antičkih i kasnoantičkih građevina. Na visokom brdu Vrčevan (72 m) iznad Medulina pronađeni su arheološki ostaci pretpovijesnog života, dok u širem području oko naselja arheoloških ostataka ima još na Barbolanu, Ševama, na vrhu Sv. Antuna, što dokazuje kontinuitet života u području s izuzetno



vrijednim poljoprivrednim zemljištem i slatkom podzemnom vodom – izvorom života.

Prvi je spomen Medulina u obliku MODOLINUM u dokumentu 1149. godine, potom MUTILANO 1177., MUTILLA 1243., MIGDULINI 1363., MEDELINO 1429. U srednjem je vijeku Medulin najrazvijenije i najljepše selo Pulštine, koje se na lokaciji povijesne jezgre na raskrižju starih puteva iz Pule i Pomera, prema Ližnjanu i Marleri, te Vrčevana prema obali i Vižuli, počelo graditi i razvijati već u IX. stoljeću, kada se počinje napuštati stara lokacija pretpovijesne, antičke i kasnoantičke Mutile na Vižuli.

Medulin je s Pulom dio mletačkog posjeda od 1331. do 1797. Dobro se razvija sve do početka XVI. st., ali potom sve više propada zbog zastoja u razvitku, te kužnih i malaričnih oboljenja. Krajem XVI. st. Medulin je prazno selo u nezdravom ambijentu, a to uzrokuje propadanje i rušenje starih, praznih građevina. Ponovni uspon Medulina i proširenje naselja očituje se već u XVIII. st., potpomognut novim hrvatskim doseljenicima.

U medulinskoj kompaktnoj i relativno dobro očuvanoj povijesnoj jezgri, očuvali su se vrijedni objekti graditeljskog naslijeđa, među kojima se ističe: veći broj stambenih starijih građevina sagrađenih prije XIX. st.; crkva Sv. Marije Majke Božje od Zdravlja na Placi, sa zidnim slikama iz XIV. i XVI. stoljeća, vrlo je rana vjerojatno ranoromanička crkva koja je svoj izgled promijenila u XVII. – XVIII. st.; srednjovjekovna gradska loža na Placi, devastirana nakon II. Svjetskog rata, rekonstruirana 80-tih godina; crkvice Sv. Antuna Padovanskog na kraju glavne ulice – KORŠA; Župna crkva Sv. Agneze na rubu povijesne jezgre s karakteristična dva tornja, novija je građevina s kraja XIX. st., sagrađena na starom groblju i na mjestu gdje je postojala ranoromanička jednobrodna crkva; crkvice Sv. Foške na sjeveroistočnom rubu jezgre. Unutar povijesne jezgre postojale su još crkvice Sv. Josipa, kasnije pretvorena u stambenu zgradu i crkvice Sv. Domjana na lokaciji “Slanog puča”.

**POVZETEK:** *NASELJEVANJE MEDULINA* – Medulin se nahaja na severu zaliva Funtana, ki je eden izmed najbolj zaščitenih bazenov Jadrana. Tisočletno naseljevanje Medulina na puljskem podeželju je

bilo zlasti kmečkega značaja. V zadnjih desetletjih se je zaradi razmaha turizma začela morfološka podoba Medulina spreminjati, tako da je ta kraj postopoma postal pravo stanovanjsko in turistično naselje urbanega značaja, ki je danes že glavno mesto istoimenske občine. Zaradi prisotnosti bogatih sladkovodnih izvirov na morski obali so se na tem območju že v rimskih časih gradile podeželske vile, t.i. *villae rusticae*, na primer v Pomerju in Marleri. Njihovi ostanki so se ohranili tako na bregu kot pod morjem do globine dveh metrov. Na območju kraja Vižule (Mutila v prazgodovinskih in rimskih časih) in na polotoku Kašteje dobimo tudi pomembne ostanke rimskih in poznoantičnih zgradb. Na griču Vrčevan (72 m) nad Medulinom so arheologi našli prazgodovinska pričevanja, medtem ko dobimo arheološke ostanke tudi v krajih Barbolano, Ševe, na griču Sv. Antona in drugje. Vse to potrjuje, da je bil človek vseskozi prisoten na tistih območjih, bogatih z rodovitnimi kmetijskimi zemljišči in s sladkovodnimi vodami, ki so nudili dobre pogoje za življenje.

Medulin se prvič omenja kot MODOLINUM v dokumentu iz 1149. leta, nadalje pa leta 1177 kot MUTILANO, leta 1243 kot MUTILLA, leta 1363 kot MIGDULINI, leta 1429 pa kot MEDELINO. V srednjem veku je Medulin slovel kot najlepša in najbolj bogata vas puljskega podeželja. Njegovo zgodovinsko jedro se je začelo razvijati v 9. stoletju na stičišču glavnih rimskih poti od Pulja in Pomerja do Ližnjana in Marlere, pa od Vrčevana do obale in Vižule. V tistem času je bilo prazgodovinsko, rimsko in poznoantično naselje Mutile v Vižuli opuščeno.

Od 1331. do 1797. leta je Medulin spadal s Puljem pod Beneško republiko. Mesto je cvetelo do začetka 16. stoletja, nato pa je začelo toniti zaradi gospodarskega zastoja kot tudi zaradi kuge in malarije, ki sta začeli pestiti prebivalstvo. Konec 16. stoletja je od Medulina ostala le izpraznjena vasica v nezdravem življenjskem okolju. Stara nenaseljena poslopja so tako začela propadati. V 18. stoletju pa je prišlo do ponovnega razcveta in do širitve mesta, k čemur so zlasti pripomogli novi hrvaški koloni.

V gručastem in razmeroma dobro ohranjenem mestnem jedru Medulina najdemo še danes zelo dragocene zgradbe, med katerimi so vredne omembe zlasti sledeče: protoromanska cerkev Sv. Marije

na glavnem trgu s freskami iz 14. in 15. stoletja, ki je bila prenovljena v 17. in 18. stoletju; srednjeveška loža na glavnem trgu, ki je bila uničena po drugi svetovni vojni in na novo sezidana v osemdesetih letih 20. stoletja, cerkva Sv. Antona Padovanskega na mestnem Korzu; župnijska cerkev Sv. Neže na obrobju zgodovinskega jedra z dvema zanimivima zvonikoma: gre za novejšo stavbo s konca 19. stoletja, ki je bila zgrajena na starem pokopališču na mestu protoromanske enoladijske cerkve; cerkva Sv. Foške na severovzhodnem obrobju zgodovinskega jedra. V mestnem jedru sta nekoč bili še cerkva Sv. Jožefa, ki se je potem začela uporabljati v bivalne namene, in cerkva Sv. Damjana v Slanem puču.